

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010



## RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

### DI MARTEDI' 2 FEBBRAIO 2010

8.

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**LINO MECHELLI**

#### INDICE

Approvazione verbali sedute precedenti .....	p. 3	da accantonare per l'anno 2010 .....	p. 22
Piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C4 località Fontesecca Umi 1 lotto 1.A.2 — Approvazione schema di convenzione ( <i>Rinvio</i> ) .....	p. 3	Adozione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio ( <i>Illustrazione</i> ) .....	p. 28
Cessione relitto stradale eredi Rinaldi ...	p. 4	Consegna attestato ai volontari della protezione civile .....	p. 35
Legge regionale 6/2005 "Legge forestale regionale" — Rinnovo delega alla Comunità montana per l'esercizio delle funzioni in materia forestale, ed approvazione del relativo schema di convenzione .....	p. 5	Adozione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio ( <i>Discussione e votazione</i> ) .....	p. 36
Indirizzi per la realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici su beni di proprietà comunale.....	p. 11	P.I.P. Canavaccio/Ditta Ne. Gas. Cave s.r.l. — Proroga termini inizio lavori .....	p. 55
L.R. 24/1/1992, n. 12 — Definizione quota oneri di urbanizzazione secondaria		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno ...	p. 59

---

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

---

**La seduta inizia alle 15,50**

*Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Vice Segretario Generale, dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
PAGNONI Giovanni	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

*Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

*Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Spalacci Massimo.*

---

---

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

---

---

PRESIDENTE. Sono stato richiamato dal pubblico, da alcuni cittadini ma anche dai consiglieri sulla necessità di far svolgere i lavori con un certo ordine, stando al proprio posto, in modo particolare di far rispettare in rigorosamente il tempo. Abbiamo qui il contaminuti, non bisogna fare finta che non ci sia o che non ce se ne accorga. Quindi, per dare correttezza allo svolgimento dei lavori vi prego di non interrompere, di fare gli interventi secondo il tempo prestabilito e quando scade il tempo massimo mi permetterò di invitare i consiglieri comunali o i componenti la Giunta, a concludere, sintetizzando.

Tra poco sarà distribuito qualche documento integrativo oltre a due ordini del giorno, uno presentato dai consiglieri della maggioranza e uno presentato dal capogruppo Ciampi. I consiglieri di maggioranza sono De Angeli, Scaramucci, Salvetti e Annibali.

#### **Approvazione verbali sedute precedenti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

#### **Piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C4 località Fontesecca Umi 1 lotto 1.A.2 — Approvazione schema di convenzione (Rinvio)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C4 località Fontesecca Umi 1 lotto 1.A.2 — Approvazione schema di convenzione.

Ha la parola il Vicesindaco Tempesta.

LORENZO TEMPESTA. Signor Presidente, gentili consiglieri, chiedo che questa delibera relativa all'approvazione dello schema di convenzione Piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C4 località Fontesecca Umi 1 lotto 1.A.2 — Approvazione schema di convenzione, venga rinviata.

Il lotto interessato deve essere indirizzato per l'edilizia convenzionata. La proposta di convenzione predisposta sullo schema tipo per

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

interventi di edilizia residenziale convenzionata ai sensi del regolamento regionale 6 del 2004, fa riferimento alla valutazione di prezzi che era stata fatta, dopo un determinato percorso, nell'ottobre del 2008, quando la cooperativa presentò un progetto di edilizia agevolata, non realizzato per mancato rispetto dei termini, periodo in cui, tra l'altro, le esigenze di mercato edilizio erano ben diverse da quelle odierne.

Dovete considerare inoltre che il metodo di calcolo per l'edilizia convenzionata segue le stesse logiche di quella agevolata.

Alla luce della convenzione così stilata e dell'elenco degli importi relativi alle singole porzioni di immobili che dovrete avere, appare opportuna una rivisitazione della stessa convenzione, in modo che si possa, anche per entrare nel merito della questione, riverificare anche il rapporto tra le superfici non residenziali, considerato che queste ultime contengono cantine, balconi, terrazzi autorimesse, androni d'ingresso ecc. e le superfici utili, valori che vanno poi ad incidere sul prezzo di cessione finale.

Da rimarcare che il prezzo pensato e statuito, presente nel conteggio in vostro possesso, ha tenuto conto delle condizioni di mercato ed economiche presenti nell'ottobre del 2008, quando si volle ricorrere all'edilizia agevolata.

Declinata l'edilizia agevolata per mancato rispetto dei termini, quello stesso metodo è stato applicato alla richiesta di convenzionata, dandoci quindi il quadro che voi avete presente. Tuttavia le condizioni economiche da allora sono mutate e poiché si vuole implementare anche il discorso della residenzialità ad Urbino, appare opportuno, visto lo schema dei prezzi allegato alla convenzione, riaprire un tavolo di concertazione con la cooperativa, al fine di avere un abbassamento del costo per metro quadro, così come risulta dagli atti, visto e considerato che la stessa cooperativa ha l'obbligo di convenzionarsi con il Comune.

Tra l'altro è mia intenzione contattare già dai prossimi giorni la cooperativa per riaprire il discorso alla luce di quanto emerso e di quanto vi ho esposto.

Per qualsiasi chiarimento e delucidazione, sto attendendo l'ing. Giovannini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consiglier-

re Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Devo fare una lieve osservazione. Sono d'accordo anch'io sulla sospensione, però devo fare due tipi di osservazione. Primo, questa convenzione non credo sia passata in Commissione urbanistica e ripeto che l'urbanistica è una cosa molto seria. Non è giusto né corretto portare gli atti in Consiglio senza che queste questioni siano discusse.

Fra l'altro c'è da fare anche una serie di osservazioni. Sarebbe bene che si discutesse anche su cosa costituisce questo prezzo, che tra l'altro, rispetto ai prezzi ufficiali dell'ufficio tecnico erariale non è tra i più alti, quindi comunque avrei fatto osservazione.

Chiedo pertanto che prima di essere riportata la delibera in Consiglio, venga sottoposta all'esame della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Cessione relitto stradale eredi Rinaldi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Cessione relitto stradale eredi Rinaldi. Ha la parola l'assessore Crespini.

Maria FRANCESCA CRESPINI. Questa pratica pone fine anche a un'ingiustizia e a un danno morale ricevuto da questi eredi Rinaldi, in quanto, quando è stata costruita la strada della circonvallazione che porta dalla Croce dei Missionari all'ospedale, quindi viale di Vittorio, è stato espropriato il terreno di questi eredi Rinaldi che avevano tutto il terreno del Perlo, quindi la casa vicino a Porta Lavagine. L'esproprio è avvenuto con una cifra veramente esigua, stabilita dalla prefettura di Pesaro, per cui non si è tenuto affatto conto del danno, perché si divideva in due una proprietà, di cui una, quella in cui c'è Federici, in un greppo, che ha spezzato comunque il valore di questo terreno.

Inoltre le sorelle Rinaldi hanno dato un frustolo di terra per il passaggio dei vigili del

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

fuoco quando è stato fatto il cantiere di Santa Lucia, obbligatorio per la legge della sicurezza nei cantieri, a condizione — oltre al pagamento di questo frustolo — che la strada che porta alla casa, gliela dessimo come strada privata, anche perché è una strada che porta solo alla casa e non serve più a nessuno, non è una strada vicinale.

Si propone la cessione di questo relitto stradale, con le spese notarili a nostro carico, per una cifra veramente esigua perché l'atto verrà fatto dal nostro segretario comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Per quanto riguarda questa delibera, sono pienamente d'accordo e tra l'altro devo aggiungere una cosa che l'assessore non ricorda perché allora non c'era. Con le signore Rinaldi, al tempo della metanizzazione, il dott. Felici e anch'io di persona abbiamo preso un impegno a utilizzare parte della loro area per realizzare la cabina vicino ai lavatoi, in parte proprietà di questa signora perché vanno sottoterra. Purtroppo, come succedeva spesso con il dott. Felici, lo stesso quando c'era da dare i rimborsi si dimenticava, quindi credo che questa delibera sia corretta anche sotto l'aspetto del ricompensare queste signore anche per quel fastidio che hanno avuto allora.

Personalmente l'approvo in pieno.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Legge regionale 6/2005 “Legge forestale regionale” — Rinnovo delega alla Comunità montana per l'esercizio delle funzioni in materia forestale, ed approvazione del relativo schema di convenzione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 4: Legge regionale 6/2005 “Legge forestale regionale” — Rinnovo delega alla Comunità montana per l'esercizio delle funzioni in materia forestale, ed approvazione del relativo schema di convenzione.

Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Questo è un rinnovo della convenzione che abbiamo con la Comunità montana per quello che concerne il taglio delle piante. La convenzione che si va a rinnovare è uguale a quella precedente, fermo restando che il Comune non è in grado, autonomamente, di gestire il taglio degli alberi del proprio territorio e considerato il fatto che è comunque un servizio che non costa alcuna spesa per il Comune stesso, previo eventuali finanziamenti regionali in materia, che siamo costretti, per convenzione, a girare alla Comunità montana, credo che questa sia una convenzione che ha una grande utilità per il Comune, specie quando ci sono delle calamità come quest'ultima della galaverna, per cui sono state abbattute molte piante.

Chiedo al Consiglio di votare il rinnovo di questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Devo fare una battuta in riferimento alla delibera precedente perché non ho avuto il tempo di schiacciare il pulsante per prenotarmi. Ero indisciplinatamente al telefono e me ne scuso.

Do atto all'assessore di avere messo mano a una pratica annosa, anzi di 30-40 anni fa. Auspico che a queste sistemazioni — ce ne sono tantissime da fare — venga messo mano, proprio perché devo rilevare che la delibera che abbiamo approvato dice chiaro come abbiamo gestito il nostro territorio e i rapporti con i cittadini. Mi auguro quindi che l'assessore metta mano a queste cose per sistemarle il più possibile, perché ne va della credibilità dell'Amministrazione stessa. Se non facciamo queste cose minimali, non possiamo pensare che poi i cittadini abbiano fiducia nelle istituzioni.

Detto questo, in merito alla delibera in oggetto, dico che si sta rinnovando una conven-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

zione con la Comunità montana che di fatto non si sa se sarà in grado, se continuerà. Da tempo non si capisce, anzi i cittadini chiedono — io sono stato assessore alla Comunità montana e mi fanno delle domande — se la Comunità montana chiude, non chiude, cosa dovrà eventualmente gestire. Sembrava che andasse avanti. Il decreto dell'attuale ministro non darà risorse alle Comunità montane, quindi credo che sia difficile che vadano avanti. E' vero che la nostra Comunità montana ha le risorse derivanti dall'affitto della discarica. Credo anche che sia una cosa poco corretta che i cittadini debbano pagare la bolletta a Marche Multiservizi che deve pagare un affitto alla proprietà della discarica, che poi viene utilizzata per gestire gli stipendi o l'attività corrente di un ente. Questo si chiama, a casa mia, prendere i soldi dei cittadini illegittimamente e usarli per la gestione di un ente che non ha niente a che fare con la gestione della discarica o dell'immondizia.

Quindi invito il Sindaco, la Giunta e gli altri componenti la nostra Comunità montana a fare una riflessione su questo, perché io non credo che sia una cosa legittima. Se anche fosse legittimo da un punto di vista burocratico o normativo-legislativo, credo che il buon senso debba dire che non si può gestire l'amministrazione pubblica in questo modo.

Detto questo, bisogna tener conto che noi andiamo a fare una convenzione con un ente che non si capisce se riuscirà a gestire i servizi.

Un'altra cosa che ho vissuto, anche se non ero assessore di riferimento di questo argomento, è la seguente. Sappiamo bene come le risorse della Regione assegnate ai diversi enti, nel nostro caso al Comune che poi delega al Comunità montana vengono gestite in house con la cooperativa Tizio o Caio, con una serie di interventi discutibili, dal mio punto di vista, perché alla fine le risorse messe a disposizione — parliamo di 700-800.000 euro all'anno — per la bonifica del bosco ecc., fanno scaturire interventi che non sono adeguati al tipo di investimento.

E' chiaro che voto favorevolmente questa delibera, anche se i miei colleghi di gruppo non si sono espressi, però dobbiamo assolutamente finirla, non a Urbino, Urbania o Pesaro, di usare i soldi dei cittadini in questo modo. E'

un modo indegno di usare i soldi dei cittadini. Le cose devono essere fatte con gara, devono essere date al migliore offerente, devono essere spesi bene questi soldi.

Quindi bene alla Comunità montana ma attenzione a come usano queste risorse.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' noto a tutti che io considero le Comunità montane tutte, enti inutili che andrebbero soppresse, per cui anticipo che voterò contro, proprio perché è questo il mio pensiero. Le ritengo centri di sperpero di soldi pubblici e non sono d'accordo con l'assessore quando dice che non ci costa, ma le risorse regionali sono soldi che ci costano, non si può dire che non ci costano.

Il consigliere Gambini ha messo in evidenza che, oltretutto, l'attività viene svolta in modo — uso un termine anche troppo delicato — estemporaneo, ma soprattutto — e lo dimostra anche il cattivo tempo — non è chiaro che cosa viene fatto. Questo è il problema. Tanto è vero che appena le condizioni meteorologiche sono di una certa pesantezza, si viene a conoscenza di tutti i disastri e questo l'Amministrazione comunale dovrebbe verificare. Anzi, chiedo che si porti una relazione in Consiglio comunale sull'attività svolta dalla Comunità montana al riguardo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Da un po' di tempo seguo il discorso della Comunità montana, da quando ha ceduto quello che ha chiamato "ramo d'azienda", ma per me ha ceduto la discarica. Non c'è chiarezza sulla parte residua dei 2.950.000 euro, in pratica 2.550.000 euro liquidi, che doveva versare Marche Multiservizi, che sembra siano in parte rientrati attraverso un giro non chiaro delle somme accantonate per il post-mortem. Tra l'altro, una delle motivazioni per cui era stata ceduta la discarica, era quella per la quale si pensava che le Comunità montane venivano chiuse, però stranamente, dopo avere ceduto 11 dipendenti a Marche

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Multiservizi abbiamo visto — me lo hanno riferito, non so se è vero — che la Comunità montana ha riassunto altre dieci persone. Se è un ente che deve essere chiuso — e deve essere chiuso — perché riassume nuovamente altre persone? E perché le vengono conferiti altri incarichi se deve essere chiusa?

Non vorrei che fosse un sistema — purtroppo è una brutta abitudine, in zona — per creare situazioni di lavoro, quindi fare assunzioni che si potrebbero evitare.

Pur se riconosco che sotto certi aspetti, come attitudine la Comunità montana possa essere un ente sufficiente, non posso approvare questa delibera perché ritengo il sistema non corretto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il Sindaco.

**FRANCO CORBUCCI, Sindaco.** Rimango stupito. Come si fa a dire, rappresentanti come voi, come tutti noi che abbiamo delle responsabilità rispetto alla popolazione, che questo è un ente che chiude? Questo è un ente di una chiarezza totale. A livello nazionale c'è una proposta di questo tipo, ma c'è anche una sentenza della Corte costituzionale, recepita peraltro anche a livello di Governo, che è materia regionale ed ogni Regione decide per conto proprio. La nostra Regione da più di un anno ha deciso di mandare avanti ugualmente le Comunità montane, c'era stata una divisione territoriale di un certo tipo, adesso abbiamo riportato la divisione territoriale nell'ambito della ex Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, non ha più le risorse da parte statale ma ha ancora deleghe e risorse regionali. Ha ragione Gambini: sono poche, residue.

L'apparato tecnico-gestionale non può pesare in misura superiore ai servizi che eroga. Tutta la partita della discarica ha fatto sì che comunque, oggi, la struttura organizzativa, in virtù dei trasferimenti effettuati attraverso anche delle persone e quant'altro, è una delle poche Comunità montane che attraverso il commissario ha approvato il bilancio ed è un bilancio a pareggio, anche perché ha trovato risorse anche attraverso il discorso del fotovoltaico e dell'eolico, che peraltro è stato approvato.

E' quindi una Comunità montana che fa onore a chi c'è stato dentro e dovrebbe essere

onorato molto Gambini, perché lui c'è stato dentro. Poi ha la brutta abitudine, secondo me, di dir male delle cose dentro le quali lui è stato ma cosa ci volete fare? Questo ormai appartiene alla storia. Invece io voglio dire che quella Comunità montana ha saputo gestire anche le risorse che aveva ed è riuscita a dare i servizi, fino al punto che i due comuni che a tutt'oggi sono estromessi in virtù della legge regionale, Montecalvo e Petriano — quindi parlo di Comuni di centro-destra e centro-sinistra — ci dicono “il primo impegno del prossimo Consiglio regionale dovrà essere quello di rimetterci dentro, perché noi stavamo benissimo dentro e ci vogliamo rimanere”, tanto è vero che sono state fatte delle convenzioni ad hoc per cui, pur essendo fuori, comunque partecipano alla gestione dei servizi.

E' chiaro che c'è stato un problema di risorse, che in parte è stato risolto, addirittura anche attraverso un discorso intelligente in termini di utilizzo delle risorse che derivano dalle energie rinnovabili e non solo ma anche attraverso uno snellimento della struttura gestionale.

Penso che ancora c'è da lavorare lì e penso che la Regione dovrà dare non delle risorse tanto per darle ma dovrà dare delle risorse attraverso le deleghe: se mi dai una delega mi dai le risorse; se ho la delega, esisto perché ho una funzione. Inoltre avevamo sei Comunità montane e secondo me era una cosa che non stava né in cielo né in terra, oggi ne abbiamo tre, le quali hanno una loro logica e una loro funzione e peraltro con un apparato istituzionale che non ha più niente a che vedere con prima, perché voi sapete che l'assemblea è fatta dai sindaci, la nostra Comunità montana è fatta da 7+2, considerando i due che non fanno più parte del territorio. Inoltre, un presidente e due vicepresidenti i quali hanno un incarico come esecutivo e i quali percepiscono anche, in termini di risorse, stipendi che non hanno più niente a che vedere con prima, per cui anche i posti della politica legati a queste strutture sono diminuiti in modo esponenziale.

Quindi la Comunità montana vive un momento di difficoltà, però per quanto riguarda le scelte fatte dalla Regione Marche, nel numero che vi ho detto e nei limiti che ci sono

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

la scelta è che le Comunità montane esistono e che anzi, entro il 30 aprile, debbono rinnovare i loro assetti istituzionali, tanto è vero che dal commissario Giovannini dovremo passare di nuovo ad una presidenza, con due vicepresidenti e l'assemblea dei sindaci, che non costano una lira, vanno lì gratis.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini per dichiarazione di voto.

*(Entra il consigliere Pagnoni:  
presenti n. 19)*

**MAURIZIO GAMBINI.** Ribadisco il mio voto favorevole in merito alla delibera ma non mi posso esimere dal rispondere al Sindaco, l'intervento del quale in parte condivido ma non posso condividere la parte dove dice che io mi contraddico. Io non mi contraddico e spiego perché. Ho lavorato come assessore alla Comunità montana dove abbiamo preso una situazione drammatica, con una discarica che aveva una perdita di bilancio di 400.000 euro all'anno nascosti tra le pieghe di bilancio. Io sono per parlare sempre chiaro: questa è la situazione che avevamo ereditato. Siccome il Sindaco mi ha tirato in ballo, lo voglio dire. Con la ristrutturazione che abbiamo fatto, insieme al presidente Giovannini che, devo dire, è uno dei pochi politici, amministratori capaci di questa provincia, nel vero senso della parola, abbiamo portato la discarica di Ca' Lucio a un reddito che era diventato di 700-800 mila euro all'anno, perché siamo intervenuti.

Detto questo, ho lavorato nella direzione di abbassare la bolletta del cittadino, non di fare utili per le amministrazioni, perché con la gestione delle discariche non si possono fare utili. I cittadini non possono sopportare più gli aumenti delle bollette che stiamo continuando a portare avanti.

Questo dividendo fatto nel bilancio 2009, anche noi come Comune di Urbino di 200.000 euro per il post-mortem — ma è così per tutti i Comuni della Comunità montana — praticamente sono soldi che i cittadini hanno pagato nella bolletta. Questo dividendo non è ammissibile da un punto di vista formale, legale e morale. Continuiamo ad andare in questa dire-

zione, facendo pagare a Marche Multiservizi quel capitale che la Comunità montane, quindi i Comuni, ha formato attraverso il pagamento delle bollette dei cittadini. Quindi il patrimonio che oggi noi abbiamo introitato è direttamente imputato alle bollette, perché se oggi la Comunità montana percepisce 500-600 mila euro all'anno da Marche Multiservizi, non ha diritto ad averli. Se questo doveva esserci, doveva essere appannaggio dei cittadini, per abbassare il costo dello smaltimento. Se la nostra Comunità montana avesse tenuto la gestione della discarica come io auspicavo, direttamente, saremmo arrivati a portare la bolletta dei cittadini vicina allo zero, perché la discarica di Ca' Lucio ha la potenzialità di produrre 2 milioni di euro all'anno di energia con il prodotto che viene dal gas della discarica stessa.

Se io fossi stato amministratore, se fossi andato avanti, l'obiettivo che avrei perseguito sarebbe stato quello di togliere la bolletta ai cittadini, perché oggi, attraverso il biogas prodotto, che abbiamo fatto fare a Sogliano Ambiente, perché è stato imposto, attraverso l'impianto fotovoltaico e l'impianto di compostaggio, la discarica di Ca' Lucio sarebbe diventata una risorsa che per i nove comuni della nostra Comunità montana avevo calcolato poteva quasi azzerare le bollette.

Quindi non mi venite a dire altro. Sfido qualcuno a sostenere il contrario.

Detto questo, non mi contraddico affatto. Penso di avere fatto tutto quello che potevo fare alla Comunità montana, penso che il presidente Giovannini, che è di centro-sinistra — qui non c'entrano i partiti — abbia lavorato bene. Come ha detto lei, Sindaco, i Comuni di centro-destra hanno un atteggiamento uguale a quelli di centro-sinistra. Però i cittadini sono stanchi di avere governi che sfruttano le bollette dei cittadini stessi che non ce la fanno più a pagare. Per fortuna oggi comincia a venire avanti una delibera, portata avanti dall'assessore Crespini, per le energie rinnovabili, perché se non facciamo questo, i nostri Comuni fra un po' chiuderanno. Il nostro un po' dopo. Come diceva Londei, "noi ci attrezziamo per fallire più tardi, perché gli altri falliranno prima". Penso a Borgo Pace, a Mercatello ecc.

Questi sono gli obiettivi che dobbiamo

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

perseguire, non continuare a creare degli enti che non servono a nessuno. Va a Marche Multiservizi? Vuol dire che la Comunità montana deve essere chiusa, perché non ha più senso di esistere.

Quindi credo che stiamo facendo una cosa illegittima, o se non illegittima, qualcosa che non è etica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei ribadire rispetto a quanto ha detto il Sindaco e cerco di essere un po' più chiaro.

Sul discorso della discarica ho detto che i 2.550.000 euro che ha preso la Comunità montana, come giustamente ha detto Gambini sono soldi dei cittadini. La discarica è stata costruita — voglio chiarirlo, perché è il presupposto in base al quale ho detto no — con i soldi dei cittadini. I 2.550.000 euro dovevano tornare ai cittadini. Invece sono stati incamerati dai Comuni, buona parte e buona parte dalla Comunità montana.

PRESIDENTE. Dobbiamo parlare della forestazione e non della discarica.

ALFREDO BONELLI. Però la questione è abbastanza importante, perché bisogna capire queste cose, i cittadini lo devono sapere.

Il post-mortem è una cosa che era accantonata, doveva rimanere lì, era già stato versato l'importo e quindi doveva rimanere lì. Di conseguenza, i 2.550.000 euro dovevano andare a diminuire il costo della raccolta rifiuti, quindi del conferimento in discarica perché erano soldi dei cittadini. Purtroppo questa è un'abitudine che va avanti non solo sui rifiuti ma anche su altri servizi, come l'acqua.

Credo che sia ora di finirla di caricare i cittadini. Quelli erano soldi dei cittadini, adesso i cittadini hanno pagato la costruzione e devono ripagare altri 2.550.000 euro. Vi sembra serio questo? Non si può continuare a mandare avanti un ente di questo genere. Quindi ribadisco, per principio, che non sono d'accordo su questo tipo di conferimento, non per il conferimento in se stesso ma proprio per il

principio che è ora che la Comunità montana operi nell'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Credo che il problema della discarica dovrebbe essere discusso, perché dovremmo partire dall'inizio e ricordare a tutti che il terreno sul quale sorge la discarica era di proprietà ex Irab ed è stato praticamente svenduto. Da lì abbiamo visto cosa è sorto: un interesse che riguarda tutti i Comuni. Quindi l'Amministrazione che abbiamo avuto ad Urbino non ha saputo amministrare. Credo che un Consiglio monotematico andrebbe fatto su questo.

Sindaco, lei non può essere convincente quando dice “anche i Comuni di centro-destra”. Cosa significa? Magari tutti i Comuni di centro-destra fossero rispettosi delle linee e non solo quelli di centro-sinistra. Sappiamo che quando ci sono gli interessi, centro-destra e centro-sinistra non fanno differenza. Comunque, da quando siedo in questo Consiglio ho sempre messo in risalto che la Comunità montana è un ente inutile, che sperpera soldi pubblici e rinnova l'assessore che non è che non ci costa, ci costa, dà posti di lavoro a persone che non ho mai capito cosa fanno. Qui un altro argomento che affronteremo è quello sul coordinatore d'ambito, perché anche quello andrà discusso.

Quindi lei non può venirmi a dire “quelli che sono usciti vorrebbero entrare”. Ci credo, avranno avuto i loro interessi. Hanno i loro interessi, ma sono gli interessi dei cittadini o sono gli interessi degli amministratori di centro-destra o di centro-sinistra, mi interessa poco? E' questo il problema che bisogna affrontare. Lei non può venire a dirmi “ci sono anche i tuoi”. Io non ho i “miei”, non ho i “nostri”. Io ho l'interesse dei cittadini e l'esistenza della Comunità montana per i cittadini di Urbino è disastrosa. Oltre ad avere ceduto molte delle attività, a cominciare dal distretto sanitario e l'elenco lo potrei fare ma non ho tempo. Quindi io voto contro perché ritengo, oltretutto, che dell'attività non ne sono mai venuta a conoscenza e rinnovo la richiesta che sia presentata

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

al Consiglio comunale la relazione sull'attività al riguardo degli anni passati, perché, le ripeto, quando il tempo peggiora ci accorgiamo della inutilità degli interventi. Anzi, non dell'inutilità ma dei non interventi, perché tutti gli interventi sono utili, anche piccoli, ma qui interventi non ci sono.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Rispondo per l'ultima volta e non ci penso nemmeno più di ritornare su queste questioni, perché se oggi votiamo una delibera che dà delle funzioni alla Comunità montana, spero che chi vota sa che dà una delega alla Comunità montana. Quindi a qualcosa servirà, altrimenti non si voterebbe.

La verità vera è che, per quanto riguarda quei soldi, abbiamo conferito qualcosa e qualcosa deve ritornare ai cittadini di questo territorio. Mi meraviglia che non vi sia venuto in mente un fatto semplice: Montecalvo e Petriano, giustamente dicono "adesso noi andiamo a casa, tanti baci e i soldi gireranno per i cittadini dei 7 comuni della Comunità montana invece dei 9". Ci hanno posto questo problemino, che non è da poco. Tanto è vero che il Comune di Urbino, su questa questione è stato anche magnanimo, nel senso che ha fatto pesare di meno il numero degli abitanti e ha fatto un atto di solidarietà, allegando anche questa distribuzione di meno della metà di una parte di quella quota, legata a una quota fissa di 50.000 euro indipendentemente dagli abitanti. Quindi abbiamo fatto una cosa molto intelligente, perché quei soldi li abbiamo messi di nuovo nella spesa corrente per ridarli ai cittadini. Quindi i soldi rivanno tutti ai cittadini. Rispetto alla questione posta da Montecalvo e da Petriano, penso che qualche problema c'era.

Detto questo non voglio più ritornare su questa questione, vi ho solo dato un'informazione, dicendo che la nostra Comunità montana esiste, perché la Regione Marche ha fatto una scelta di questo tipo, ha ridotto più della metà il numero delle Comunità montane del nostro territorio, ha semplificato gli organi istituzionali: non più i rappresentanti dei Consigli comunali ma i sindaci, che siedono nell'Assem-

blea, quindi siamo in sette, senza prendere il gettone, e al posto della Giunta e del presidente ci saranno un presidente e due vicepresidenti che tutti insieme non arrivano a 2.000 euro. Tutto qui.

Quindi volevo dirvi che lo "sperpero perpetrato nei confronti dei cittadini" è uno sperpero che secondo me è diminuito di molto e quelle che sono rimaste sono funzioni vere che la Comunità montana comunque svolge.

A Gambini non ho detto che era in contraddizione, ho detto che ormai è storico: giustamente dici che abbiamo fatto un grande lavoro, una cosa bella, la conseguenza era dire che quindi la Comunità montana in qualche modo una sua funzione rispetto a delle deleghe, la svolge. Se volete sapere una cosa in più, le ha svolte anche egregiamente e secondo me ancora ci sono motivi, rispetto ad alcune questioni, per stare insieme. Tutto qui, non volevo dire altro. Se poi ognuno di voi è qualcosa e non è qualcos'altro, liberi di esserlo... (*Interruzione*). Libero di essere niente, bravo. Liberi di essere quello che vi pare.

PRESIDENTE. Invito tutti a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, altrimenti non ci si capisce. Parliamo di una convenzione sulla legge della forestazione. Credo che è importante parlare della discarica, ma facciamo su questo un incontro ad hoc.

Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Solo per puntualizzare una cosa. Il voto del nostro gruppo sarà favorevole e non avevo neanche previsto di intervenire, però giustamente lei all'inizio ci sollecitava a contribuire affinché il dibattito sia abbastanza allineato, che soprattutto non esca dai canoni, quindi volevo sollecitare, come lei ha appena fatto, a rafforzare quello che lei ha detto: tutti noi consiglieri, nei nostri interventi, a cominciare dal mio, ci dobbiamo attenere al punto che stiamo dibattendo, perché se su ogni punto sul quale interveniamo approfittiamo per dire quello che ci pare, per dire altre cose che ci interessa dire, il dibattito va esattamente contro l'indicazione che lei ci ha dato all'inizio.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 contrari (Silvestrini, Ciampi e Bonelli)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 contrari (Silvestrini, Ciampi e Bonelli)*

### **Indirizzi per la realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici su beni di proprietà comunale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Indirizzi per la realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici su beni di proprietà comunale.

Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Faccio una premessa. Premesso che per questa Amministrazione è di nevralgico interesse favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili attraverso queste nuove tecnologie e premesso anche che il Comune, non potendo fare investimenti diretti, perché bloccato dal patto di stabilità ha comunque intenzione di investire nell'ambito del fotovoltaico, presento in merito a questo documento di indirizzi, che sottopongo alla vostra attenzione, che prevede due interventi distinti. Uno è un indirizzo che si va a votare per mettere a disposizione di uno o più concessionari eventuali dei terreni individuati come vedete in allegato — sono dei terreni di nostra proprietà — fermo restando che il Comune, proprio per avere, con il “decreto Bersani”, un valore più alto, farà l'intervento a proprio nome e darà tutto il contributo ottenuto a questo concessionario, in cambio di un affitto annuo per il terreno, per vent'anni.

Il documento l'avete letto, non ripeto tutti i punti. Praticamente andremo a costruire, in seguito, un bando con il quale daremo la possibilità a uno o più concessionari di prende-

re questi terreni, noi erogheremo il contributo e tutta l'energia che verrà prodotta al concessionario, in cambio di un affitto che verrà stabilito con bando d'asta.

Il secondo aspetto è che il Comune mette a disposizione i propri tetti, che sono individuati sempre nei vari allegati, in particolar modo questo bando prevede i tetti della tribuna dello stadio, della copertura del palazzetto ed eventuali pannelli fotovoltaici anche nelle gradinate, dei pannelli che fanno anche da tettoia. Qui però non si chiede più un affitto bensì una presentazione di progetto per la riqualificazione di questa zona, sia del palazzetto che del campo sportivo, quindi di tutta la zona di Mondolce, compreso il parcheggio. Quindi verrà dato l'appalto a chi presenterà un progetto più economicamente conveniente per il nostro Comune.

Abbiamo aggiunto un emendamento alla vostra attenzione, perché rileggendo ci siamo accorti che forse poteva non essere chiaro il punto a pag. 2, ove si dice “considerato inoltre che tale intervento”. Con questo intervento al campo sportivo abbiamo un risparmio energetico di una certa cifra. Stavamo valutando, invece di incassare questa cifra, di reinvestirla, sempre per la riqualificazione di questa zona, fermo restando che comunque abbiamo già ottenuto per la messa a norma delle tribune dello stadio Montefeltro, un contributo regionale di 200.000 euro che metteremo sul piatto della bilancia all'interno di questo bando.

Quello che chiedo ai consiglieri è di votare questo indirizzo, che prevede questa duplice cosa: sia l'affitto dei terreni per impiantare dei pannelli fotovoltaici sia i tetti delle nostre proprietà comunali, sui quali installare pannelli fotovoltaici.

*(Entra il consigliere Andreani:  
presenti n. 20)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Paganelli.

SANDRO PAGANELLI. Dando un'occhiata ai fogli mappali, ho verificato che occorre fare un po' di attenzione, perché addirittura abbiamo un terreno dove passerà la superstrada.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Credo che certe cose è bene guardarle e capire se effettivamente sono a disposizione o meno.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Sono favorevole alla proposta di delibera, perché avevo sollecitato da tempo e in merito avevo fatto un'interrogazione per capire quali erano gli interventi che l'Amministrazione comunale voleva mettere in atto rispetto alle energie rinnovabili. Almeno a mia conoscenza non ci sono altre tipologie di impianti di produzione di energie rinnovabili, cosa a mio avviso anche auspicabile. Penso agli impianti a olio vegetale o a biomasse di piccole dimensioni, ovviamente. Però credo che questo intervento cominci ad andare nella direzione giusta.

Vedo dall'elenco che ci è stato dato, dagli edifici che vengono messi a disposizione del bando, alcuni edifici tipo il magazzino comunale che, a mio conoscenza, ha poca attitudine ad accogliere un impianto fotovoltaico, mi pare. Scuola media Volponi, non lo so. Gli interventi su abitazioni o su immobili che non siano tipo capannoni artigianali o industriali credo che abbiano poca rilevanza, almeno dal punto di vista dell'interesse di chi deve partecipare al bando. E' chiaro che poi uno fa un intervento diretto per avere l'incentivo o l'autoconsumo dell'energia.

Circa i siti, nella Conferenza dei capigruppo avevo chiesto delucidazioni anche sulla produzione totale prevista in questi siti e non mi è stato riposto. Spero che ci sia un'idea di massima del totale della superficie e della potenza di cui parliamo, perché conoscendo alcuni di questi siti, alcuni di questi tetti, presumo che siano intorno ai 2 megawatt di potenza.

Spero che quello che diceva prima il consigliere Paganelli sia stato verificato, perché ci risulta che questo sito debba essere attraversato dalla superstrada, parliamo di un terreno, a Canavaccio, di circa 5.000 mq. che possono ospitare circa 250 kw, a mia conoscenza, però se quel terreno è attraversato dall'autostrada credo che sia improponibile, quindi anch'io mi unisco alla richiesta di Paganelli di sapere come è stata valutata questa cosa.

Gli altri siti, sempre a Canavaccio, vicino al fiume, mi paiono poco esposti, mi paiono esposti a nord-ovest più che a sud, con il potabilizzatore che insiste su queste particelle.

L'altra area che esiste a Schieti mi risultava fosse a verde pubblico, di servizio all'area industriale, però ritengo che la realizzazione in quel sito sia un fatto positivo, proprio perché nell'area anche noi lavoriamo, quindi ci sarebbe, a mio avviso, una valorizzazione del sito, perché ritengo che l'impianto fotovoltaico sia un segnale di civilizzazione del nostro territorio, non un impatto come dicono molti, perché parliamo di impianti che sono reversibili. Quando si impatta di impatto, è grave quello che non è reversibile: se fra dieci o venti anni decidiamo di toglierli, basta estrarre i pali dal terreno e il terreno rimane vergine come prima. Quindi sono impianti reversibili e questo sarebbe tutto un argomento da tirar fuori rispetto anche all'eolico e quant'altro. Il mondo ha detto di andare in questa direzione, tutti i paesi democratici hanno detto di tentare di fermare questo processo di distruzione del nostro pianeta, quindi tutto quello che va in questa direzione, per me è estremamente positivo.

Sono abbastanza scettico, purtroppo. Siccome siamo già in un periodo in cui siamo abbastanza vicini all'abbassamento drastico dell'incentivo, che finirà nel 2010, dubito che questo bando possa essere interessante per qualcuno. Spero di sbagliarmi. Spero che l'analisi sull'appetibilità sia stata fatta, perché l'esposizione non a sud del terreno in oggetto, qualche problema lo crea, secondo me. Crea poco interesse, perché l'investimento rispetto alla resa è più elevato. Quindi un'analisi specifica immagino sia stata fatta. Ma due-tre mesi passano per il bando, se tutto va liscio; altri due-tre mesi passano per l'approvazione in Provincia, perché la ditta che si aggiudicherà il bando dovrà presentare un progetto, specialmente per gli impianti a terra, che ragionevolmente porterà via altri 3-4 mesi. Quindi, indicativamente siamo fuori tempo massimo per realizzare l'impianto e allacciarlo al Gse, perché poi l'allacciamento al Gse normalmente è a 90 giorni di tempo dalla fine della costruzione dell'impianto, quindi ragionevolmente siamo fuori tempo massimo. A spanne, difficilmente questo im-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

pianto entro il 2010 potrà essere realizzato. La differenza, per esempio, è sugli impianti a tetto e io distinguerei gli impianti a tetto da quelli a terra, perché sono due argomenti completamente distinti. Se è così va benissimo, perché gli impianti a tetto sicuramente si riuscirà a realizzarli nel 2010, quelli a terra sarà difficile.

Dico questo perché all'inizio del 2008, quando ero assessore alla Comunità montana, come rilevava il Sindaco Corbucci, che allora mi ha dato questo onore — avrei preferito lavorare in questa città ma mi hanno confinato lassù... — avevo fatto predisporre dagli uffici un bando per l'azienda pilota di Ca' Lippo, ma vi devo dire che per assegnare il sito ci abbiamo messo un anno e due mesi. Allora era tutto più difficile perché c'erano meno elementi per poter agire. Qui si farà sicuramente prima.

Vorrei anche porre all'attenzione del Sindaco e dell'assessore di riferimento, il fatto che nel bando espletato dalla Comunità montana, della potenza di circa 2 megawatt, vi è la possibilità di replicare lo stesso impianto, le stesse condizioni con l'assegnatario, con 6 megawatt, cioè i 2 megawatt possono diventare 6, senza bisogno di fare un bando. La Comunità montana può dare la possibilità ai Comuni di Urbania, Sant'Angelo e agli altri la possibilità di realizzare il bando. Io dico che per gli impianti a terra, per i motivi che dicevo prima, sarebbe da tenere in considerazione questa opportunità. Gli impianti a tetto possono andare a bando e riuscire, se si corre, nell'arco di quest'anno, a realizzarli, per quelli a terra pensiamo di andare oltre e l'interesse da parte delle ditte possibili interessate sarà difficile che emerga. Vorrei anche far rilevare che finora si credeva che i privati, dal momento dell'approvazione entro l'anno di riferimento, potevano avere 12 mesi di tempo per la realizzazione degli impianti, mentre le amministrazioni pubbliche potevano avere 24 mesi e questo dava un più ampio respiro, perché noi potevamo assegnare quest'anno e poi realizzare entro il 2012, aggranciando lo stesso incentivo di quest'anno. Sembra che un decreto ministeriale dei giorni scorsi abbia modificato questa possibilità e abbia azzerato alla fine del 2010, proprio perché alla fine del 2010 la proposta è dall'8% al 10% di abbassamento degli incentivi.

Quindi, porre attenzione a questa cosa, altrimenti rischiamo di fare un bando al quale non partecipa nessuno e potrebbe essere poco produttivo.

Mi auguravo che il Comune di Urbino, considerando che per ogni megawatt installato, con questo sistema del bando l'Amministrazione comunale percepisce circa 40-50 mila euro indicativi all'anno, poteva realizzare almeno una decina di megawatt, che potevano voler dire 400-500 mila euro all'anno di introito. Quando dico questo penso a tutte le proprietà che il Comune aveva, con esposizioni molto valide, anche lontanissime dalla città, fuori dal nostro comune, le poteva affittare, potendo avere un reddito per i prossimi vent'anni di 400-500 Mila euro all'anno.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bonelli.

**ALFREDO BONELLI.** Non sono contrario a una delibera che va a installare degli impianti per la eruzione di energie alternative. E' una cosa che ho sempre sostenuto, anche nell'ultimo Consiglio, però devo fare un'osservazione, anzi due. La prima è che un passaggio in Commissione, anche di questo, andava fatto. Purtroppo c'è la brutta abitudine di non sentire la minoranza, ma certe volte la minoranza può dare anche dei buoni suggerimenti.

Altra osservazione è che, purtroppo, come avevamo chiesto all'assessore Spalacci nel Consiglio scorso, bisognava portare oggi in discussione anche le linee guida perché questi impianti potessero essere realizzati da parte dei privati e questo non è successo. Come ha già spiegato il consigliere Gambini, più andiamo avanti e più c'è il rischio che non si faccia nulla.

Non riesco a capire bene se è una volontà della maggioranza in questo caso, perché noi l'abbiamo chiesto più volte, di non voler far fare questi impianti oppure c'è qualche altro motivo che non riusciamo a capire.

Diciamo che se riusciamo a portare le linee guida il prossimo Consiglio, forse qualche impianto potrà essere fatto, perché i 90 giorni di cui parla Gambini sono molto ottimistici, poiché spesso e volentieri si va anche oltre

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

i sei mesi e quindi vorrei che la macchina comunale funzionasse molto più rapidamente, specialmente quando ci sono interessi dei privati. Ma gli interessi dei privati, specie per queste energie alternative andrebbero aiutati, non soffocati.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ruggeri.

**ALBERTO RUGGERI.** Innanzitutto voglio essere più ottimista sui tempi, anche perché l'amico e collega Gambini diceva che siamo già fuori tempo massimo, non riusciremo a realizzare niente, poi il collega Bonelli diceva "entro il prossimo Consiglio portiamo le linee guida e forse ci stiamo". Quindi, delle due l'una: se siamo già fuori tempo massimo, saremo ancora più fuori tempo massimo con le linee guida. Voglio essere più ottimista e portare questo ottimismo, sempre nell'interesse dei cittadini.

Sono favorevole a quest'atto di indirizzo, a questa indicazione, innanzitutto perché questo è stato anche un impegno preciso che ci siamo presi in campagna elettorale come partiti di centro-sinistra, quello degli impianti fotovoltaici sugli edifici di proprietà del Comune. Siccome spesso e volentieri ci sentiamo dire "cosa avete realizzato, cosa state facendo di tutto quello che avete detto in campagna elettorale?", vorrei umilmente sottolineare che stiamo lavorando proprio coerentemente con l'impegno che abbiamo preso qualche mese fa.

Fatta questa seconda premessa, credo che anche l'impostazione di queste linee guida sia condivisibile, sia per la prima parte, quella fuori dal discorso dello stadio Montefeltro e del palazzetto dello sport che sono stati trattati in modo diverso sia per come è stato impostato tutto il ragionamento, che va a guardare sicuramente una riqualificazione di tutta questa parte del nostro comune indicata nell'allegato A e anche nell'interesse dei cittadini. Credo che questo sia importante. Come è importante, oltre che il metodo, anche il merito. Il fatto che l'ente si tenga comunque questi benefici della vendita dell'energia e anche le tariffe di incentivazione GSE che poi rigirerà al concessionario, quindi qualcosa accade e lo dico soprattutto per i

cittadini che ci stanno ascoltando. Praticamente il Comune chiede un canone, però non è che l'energia prodotta viene venduta direttamente dal concessionario ma è il Comune che la gira. Quindi il Comune mantiene la proprietà dell'energia prodotta da questi impianti fotovoltaici.

Detto questo passo brevissimamente all'altra parte che è leggermente diversa, quella dello stadio Montefeltro e del palazzetto della sport. Credo che qui debba essere colto un punto importante: che tutto questo ragionamento va nell'ottica di una riqualificazione e di un miglioramento di tutta quella zona, perché è vero che sono previsti degli interventi non solo migliorativi ma anche di ristrutturazione — parliamo delle gradinate dello stadio se non ho capito male, parliamo anche del palazzetto dello sport, quindi del numero delle persone che potranno assistere alle cose — però non è solo questo ma un intervento molto più ampio che ci permetterà, mi auguro, di migliorare tutta quella zona. Oggi abbiamo una squadra di A1 di pallavolo, abbiamo squadre di calcio a 5, abbiamo tutta una realtà sportiva che merita una zona più qualificata e oggi queste sono delle linee di indirizzo che vanno in quella direzione.

Ho sentito l'appunto del consigliere Paganelli che ha fatto bene a far rilevare quella cosa, però non mi preoccuperei troppo di questo, come non mi preoccuperei troppo di quello che dica Maurizio, perché poi, nella terza pagina della documentazione che è stata prodotta, nelle ultime due righe del punto 1 si dice chiaramente che "si precisa che le localizzazioni individuate negli elenchi in calce, di cui sopra, potranno essere ridotte in sede di bando per comprovate necessità". Quindi credo che non sia un grosso problema, perché qui lo specifichiamo: se ci dovessero essere dei problemi o delle incompatibilità, andremo a fare un bando che valuterà tutto questo. E' giusto farlo rilevare, però è già previsto, quindi non credo che dovrebbe costituire alcun problema.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Penso che il capogruppo dei Ds involontariamente ha fatto parlare la

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

coscienza... (*Interruzione*). Il capogruppo del Pd, ma tanto siete tutti Ds, perché non c'è nessuno della Margherita... (*Interruzione*). Andate a verificare dove sono nata e apprendete che sono figlia di un antifascista. Qui invece ci sono molti ex fascisti, quindi lasciamo stare. Se mi dice che sono della Democrazia cristiana è vero, e rimango democratico-cristiana.

Chiarito questo, il capogruppo dei democratici ha fatto parlare la coscienza. Vuol dire "la gente ci chiede cosa abbiamo fatto, noi presentiamo questa delibera per dire che qualcosa abbiamo fatto". Poi, se si realizzerà o meno non lo so. Scusi, assessore Crespini, dopo lei avrà la parola e mi potrà dire quello che crede, ad alta voce, in modo che venga registrato quello che ha da rispondermi. (*Interruzione*). Ed allora, un assessore che parla mentre un consigliere sta parlando di altri argomenti è una cosa ancora più grave, se permette. La pezza è peggio del buco, come sul dirsi. Lei avrà poi tutto il diritto di rispondermi, ci mancherebbe altro.

Perché dico questo? Perché in tanto credo che non occorre aspettare un mese ma bisognava portare le linee generali anche per interventi privati. Qui si è fatto un elenco.

E' stato già detto che i tempi sono stretti ed entro il 2010 i lavori dovranno essere fatti. Scorrendo l'elenco, ho molti dubbi che i lavori potranno essere fatti, perché molte di queste strutture necessitano di intervento e le elenco, in modo che alla fine del 2010 verificheremo se poi accadrà quello che dico io o quello che propone l'Amministrazione. Mi auguro che si verifichi quello che dice l'Amministrazione, perché "tanto peggio, tanto meglio" non mi appartiene.

Asilo nido Neruda: necessita di lavori di ristrutturazione. Scuola materna di Canavaccio: è ancora lì da venire, vedremo se si venderà il terreno o con quali soldi la farete, comunque è in costruzione. Magazzino comunale, è stato detto. Il palazzetto dello sport ha bisogno di lavori di ristrutturazione. Lo stadio comunale ha bisogno di lavori di ristrutturazione. Siamo già a febbraio, ditemi voi come entro dicembre — se si avvererà ve ne darò atto e lo riconoscerò — potrete fare tutti questi lavori, compresi i pannelli. Ho molti dubbi.

Anzi, apro una parentesi: ho letto che farete lavori di ristrutturazione anche al campo sportivo. Sapete che frequento lo stadio, quindi là dove c'è la tribuna esposta a nord non so come metterete i pannelli. Io non sono un tecnico, però con l'esposizione a nord si muore di freddo, quindi non so dove metterete i pannelli. Dovrete fare la tribuna dall'altra parte. Anche qui vi chiedo una cosa: in attesa della ristrutturazione, in attesa dei pannelli, potreste chiudere con il plexiglas quella tribuna attraverso la quale arrivano spifferi da broncopolmonite diffusa acuta?

Voto a favore, vi auguro buon lavoro e alla fine dell'anno saremo qui, in fase di assestamento, a verificare. Spero — e suo un altro termine calcistico — che non possiate mangiare neanche il panettone.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ritenendo questa una delibera di indirizzi da parte del Consiglio, soprattutto perché la questione tecnica deve essere elaborata da quelli che sono preposti a questo scopo, quindi sia i dirigenti che coloro che hanno maggiore competenza possono valutare meglio questa situazione. A me piace comunque che l'organo politico dia gli indirizzi. Tra questi indirizzi ho notato, anche dagli interventi, una serie di considerazioni e leggendo il testo mi sembra che sia troppo vincolante, nel senso che, fermo restando quelli che sono i principi, gli obiettivi che uno deve cogliere, avrei dato maggiore delega addirittura al dirigente, nell'individuazione delle superfici da poter utilizzare, magari riservandoci nel futuro di valutare se potessero essere congrue o meno. Questa apertura l'avrei messa nella delega: "questi sono, orientativamente, quelli che abbiamo individuato, ma se nel corso della valutazione si potessero avere anche altri siti, si vedrà".

La seconda cosa mi fa pensare al discorso che ha fatto Gambini prima: se non riusciamo ad applicare questi tipi di interventi nell'ambito dell'anno, difficilmente troveremo persone che sono intenzionate a condurre in porto questa situazione.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Se da una parte si dice che questo è un intervento serio, di civiltà, perché riesce a non inquinare, quindi a creare energie rinnovabili e a non produrre CO<sub>2</sub>, dovrebbe essere valido anche se non ci sono gli incentivi, secondo me. Dopo è vero che il privato ha un interesse predominante e questo accadrà.

Sono anche fiducioso sul fatto che poi i bandi vengano proposti in maniera tale che possano essere anche agili, individuando degli interventi specifici. Non che ci sia un bando unico che gestisca tutto l'apparato in un certo modo. Anche per dare la possibilità a più ditte di intervenire.

La terza cosa la ritengo ancora più importante. Credo che i sistemi tecnologici prospettati, da qui a vent'anni saranno superati non una volta ma tre volte, quattro volte. La tecnologia su questi interventi va avanti. Noi assegniamo una superficie a un concessionario, con la possibilità di smaltire dopo vent'anni, e magari se tra cinque anni-sette anni vi sarà una tecnologia totalmente innovativa con una resa dieci volte superiore, non abbiamo previsto nulla in questo senso. Secondo me nel bando qualche cosa bisognerà mettere anche su questo.

A me non piace — questa è una riflessione che vorrei fare alla Giunta — il fatto che se interveniamo su un contesto come questo, impegnandoci con i nostri progetti, perché per forza dobbiamo dire che l'intervento deve andare a finire su quel tipo di manufatto? Perché vincolare la Giunta ad un'azione di questo genere, quando potremmo avere, con il ricavo di quei fondi, priorità che possono essere superiori a questi tipi di intervento? La riqualificazione del campo sportivo a me va bene, sono anche stato uno sportivo, però se da lì dovessimo addirittura spendere altri soldi — e potrebbe essere già sufficiente questo, per il ruolo che Urbino ha in campo sportivo — se da questo tipo di impianto arrivassero fondi che potrebbero essere utilizzati per altre cose, perché vincolarli in questo modo? E' un'osservazione che faccio. Abbiamo sempre detto che il palazzetto dello sport deve essere ultimato. Se con questo si riesce a ultimare il palazzetto dello sport con tutta l'area, mi sta proprio bene.

In sintesi e di principio, spererei di non

doverci per forza vincolare e quindi chiudere altre possibilità.

PRESIDENTE. Il dibattito è concluso. Vorrei aggiungere personalmente anche il mio apprezzamento per l'iniziativa. Però è stato detto da più consiglieri che questo è l'indirizzo del Consiglio comunale, poi la fattibilità e l'individuazione concreta dei siti deve avere una sua verifica anche tecnica. Si possono aggiungere altri siti, come diceva adesso il consigliere Serafini, perché nella predisposizione dei bandi, quindi con un'analisi più approfondita, potrebbero anche venir fuori dei siti che non sono idonei o appetibili e invece ci potrebbe essere un'area, un sito appetibile. Credo che non sarebbe difficile, in quel caso, riunire il Consiglio comunale anche in via d'urgenza e procedere. Dato che ci si immette in una partita così importante, bisognerebbe cercare di sfruttare fino in fondo tutte le potenzialità. Faccio questo intervento anche rispetto agli interventi di altri consiglieri, come la verifica dei siti già individuati. Deve essere fatta una verifica e al termine di questo, se non fossero sufficienti per un virtuoso programma, potremmo anche ritornarci sopra come diceva il consigliere Serafini.

Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPI. Parto nell'ordine. Il primo intervento è del consigliere Paganelli. E' chiaro che l'individuazione dei siti è stata redatta dall'ufficio tecnico e sia io che l'assessore Tempesta abbiamo sempre seguito con attenzione — ormai sono cinque mesi che ci lavoriamo — l'individuazione delle aree, però tecnicamente la scelta è del tecnico e c'è stato un coordinamento con l'assessorato all'urbanistica, dopodiché è vero che abbiamo — rispondo anche al consigliere Gambini — moltissimi terreni idonei, però quasi tutti sono affittati o in vendita e come avete ben sottolineato, c'è urgenza, perché il 31 dicembre si perdono tutti i contributi, per cui entro aprile bisogna già installare gli impianti. Quindi, di quelli non affittati e di quelli non messi in vendita — ce n'erano anche alcuni a Sassocorvaro, però lì c'era un problema di trifasica, per cui non era più appetibile l'area

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

perché la trifasica passava lontanissima e bisognava affrontare delle spese per la cabina Enel — non ce ne sono tanti altri. Abbiamo quindi fatto questo calcolo, che con tre megawatt che riusciamo ad ottenere dai terreni... Siamo anche andati a vedere i vari comuni che hanno fatto questo tipo di investimento e l'asta minima dei terreni a megawatt è sui 40.000 euro, in questo modo. Quindi si partirà al rialzo, vedremo quanto ottenere con questi 3 megawatt.

E' vero quello che dice il consigliere Gambini, mi ero già accertata di questo, ho fatto un incontro con Troiano, della ditta che ha vinto l'appalto della Comunità montana di questi 2 megawatt e lunedì avrò un incontro per accelerare i tempi. C'è soltanto uno scalino da superare: quello che i terreni devono essere dati in concessione alla Comunità montana. Però la pratica da espletare è veloce, per cui stiamo valutando anche questa opportunità di cui parlava lei prima.

Quindi non è vero che, come dice il consigliere Ciampi, magari per deformazione professionale fa richiami, ma le garantisco che stavo a sentire con molta attenzione e con interesse quello che diceva. Non so perché lei ha avuto questo sentore, ma qui non si improvvisa nulla, perché sia io che l'assessore Tempesta, che ha proposto insieme a me questo progetto, sono più di cinque mesi che facciamo riunioni e incontri, proprio per cercare di fare al più presto questi bandi.

E' giusto quello che ha detto il consigliere Serafini. Infatti la cosa più annosa di questi appalti e di queste installazioni è lo smaltimento di questi pannelli e anche il fatto che poi diventano superati, desueti. Però questo nel bando che è quasi pronto, abbiamo posto l'attenzione su questa cosa, sulla possibilità per il concessionario di rinnovare il parco dei pannelli, con l'obbligo dello smaltimento. Addirittura nel bando è previsto uno smaltimento ecologico, perché ci sono delle ditte che smaltiscono recuperando questo per fare gli asfalti antisdrucchiolo, quindi ci sarà proprio un'attenzione particolare soprattutto sullo smaltimento, perché altrimenti si rischia di avere dei cimiteri terribili, con veramente un disastro, anche paesaggistico, terribile. L'emendamento ha proprio questo senso, e abbiamo pertanto inse-

rito la parola "eventuali", perché con i soldi che poi ricaveremo potremo destinarli lì ma non è detto. Vedremo a seconda delle necessità e delle priorità.

Credo di avere risposto a tutti i vostri dubbi, poi, caso mai, se c'è qualche cosa chiarirò nuovamente.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Il mio voto è favorevole, anche se rimango dell'opinione che tutto è migliorabile, quindi non voglio criticare assolutamente il lavoro che sta facendo l'assessore Crespini perché credo che sia lodevole, per come la vedo io.

Vorrei riflettere sulle cose che diceva Serafini. E' un luogo comune. Validità senza incentivi. Vorrei dire a tutti i consiglieri e ai presenti, che l'incentivo che andiamo oggi a dare a chi fa gli impianti di energia rinnovabile, i cittadini lo stanno pagando dal 12987 nella bolletta. Non sono soldi che provengono dallo Stato, sono soldi che ognuno di noi paga perché c'è l'obbligo di pagare, quindi l'Enel ce li fa pagare. Dire quindi "è sostenibile senza incentivo", è una cosa che non c'entra niente. (*Interruzione*). Non è così. Siamo attenti, perché in Spagna hanno già finito il budget, in Italia lo stanno facendo investitori esteri. I soldi, invece di dividerli i nostri cittadini, noi, li stanno venendo a pescare, con il cumulo di soldi che noi versiamo, le finanziarie francesi, tedesche. Perché questi impianti che poi noi andiamo a commissionare non li comprano aziende di questo territorio, sono soprattutto finanziarie francesi, tedesche e inglesi che vengono a pescare qui. Se l'Amministrazione comunale, il pubblico in genere, riuscisse, attraverso le sue società partecipate, a fare l'investimento, sarebbe una risorsa enorme. Pensate cosa può essere una società come Urbino Servizi che per pagare le rate del parcheggio della casa albergo avesse attivato 5 megawatt di potenza. Invece di darlo a una società esterna, avremmo potuto farlo fare direttamente. Dirà il Sindaco che non è facile farsi finanziare, però stiamo parlando, per ogni megawatt installato, di 100-250.000 euro di utile netto, pagato l'ammortamento.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Quindi lasciamo stare il discorso dell'aiuto o senza aiuto.

Superamento delle tecnologie, ha detto Serafini. Ma oggi il valore intrinseco di un impianto non è solo nel reddito che può dare. Se pensiamo che un kw picco produce oggi 1.200 kw all'anno e con la tariffa incentivante 0,44 a tetto e 0,34 a terra, che è una cifra enorme, se fra due anni, tre anni viene fuori una tecnologia per cui il kw picco mi produce 5 kw, pensate quale business farà chi avrà attivato quel conto energia. E allora quel business che oggi attiverà quell'azienda qui, che noi siamo costretti a dare per situazioni di bilancio o di patto di stabilità, pensate quale potrà essere. Il valore non è solo il business plan che si produce con quell'impianto ma quello che potrà produrre fra cinque anni. Fra cinque anni converrà smaltire l'impianto, introdurre una nuova tecnologia e produrre cinque volte tanto con la stessa tariffa. Chi riesce oggi a fare un impianto ha ipotecato il futuro per la propria azienda, per la propria famiglia, per il proprio ente. *(Interruzione)*. Rispetto a questa ironia che lei fa, Sindaco, le dico che noi abbiamo firmato il protocollo di Kyoto, ci siamo spesi in Europa per aderire ai protocolli. Se mettiamo in dubbio questo bisogna uscire, perché vuol dire che non condividiamo quello che avete detto anche voi. Obama, finalmente, in America è andato in questa direzione, tutti abbiamo plaudito, specialmente quelli di centro-sinistra.

Dobbiamo stare attenti a dire queste cose, perché stiamo producendo dei danni enormi in questa provincia, consapevolmente. Stavo rispondendo a lei Serafini. Noi stiamo facendo dei danni, voi che governate state facendo dei danni, compresi quelli di centro-destra, alla nostra provincia, che vi potrei quantificare anche in euro.

Ho appreso con favore dall'assessore Crespini che sta valutando anche quella possibilità, perché ricordiamoci che questo è un treno che non passerà più. Mi auguro che il Comune di Urbino, nell'interesse della nostra Amministrazione, attivi questo bando perché va attivato. Quei 4 megawatt che c'è la possibilità di attivare subito attraverso il bando della Comunità montana lo attivi tutto Urbino, per-

ché 4 megawatt vuol dire 200.000 euro all'anno per vent'anni. Fanno 4 milioni di euro.

Una società del mio gruppo è affittuaria di un terreno del Comune in vendita, che a noi non interessa ma che siamo disponibili immediatamente a lasciare libero e credo che tutti gli altri affittuari sono disponibili se gli si va a dire "dobbiamo fare questo investimento su due ettari, ce lo fate fare?". Altro che vendere il terreno, espropriarsi di un bene, ed invece riuscire ad attivare una risorsa come questa che su due ettari vuol dire 50.000 euro all'anno per vent'anni, fanno un milione di euro. Rispetto a un bene che oggi noi vendiamo a 10.000 euro. Attiviamoci per fare questa cosa, perché questo è un treno che non passerà più.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

SINDACO. Parlavamo prima di bollette per i cittadini. Con il conto energia, con le bollette, se lo Stato, le istituzioni facessero questo tipo di investimento, ci sarebbe un introito grosso per le nostre popolazioni e quindi, in ultima analisi, oltre a fare un favore al paese in termini di inquinamento e produzione di energia, ci sarebbe anche un ritorno economico alle Amministrazioni per i propri cittadini. Peccato che questo è un paese dove un Governo ricerca il patto di stabilità, ti mette nelle condizioni per cui, sei hai risorse, non le puoi spendere. *(Interruzione)*. Signora, noi i soldi li abbiamo. Lei sta parlando del nulla. I soldi li abbiamo e facciamo tutto quello che dobbiamo fare senza nessun problema, non si preoccupi. Il problema è un altro. Questo è un paese che gli investimenti li fa fare ai privati. Quando i soldi vanno ai privati, dove vanno, nelle tasche dei cittadini o nelle tasche dei privati? Questo per dire dei soldi delle bollette di cui si parlava prima. Quando un investimento lo fa il privato, giustamente deve avere un guadagno personale, privato. Io penso che invece lo Stato debba mettere gli enti nella condizione di togliersi dal patto di stabilità e di creare, se mai deroghe per far fare questi investimenti che sembrerebbero la panacea di tutti i mali. Certo, sono risorse che entrano. Invece in questo paese i soldi delle bollette, a volte vanno in u posto a volte vanno in un altro: quando vanno al Comune ritornano

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

ai cittadini, quando vanno al privato un po' ai cittadini e un po' nelle tasche dei privati. Questo per dire che il patto di stabilità è sicuramente un elemento che ha limitato non il Comune di Urbino ma tutte le amministrazioni di questo paese.

Detto questo, noi stiamo agendo su alcune situazioni e abbiamo fatto due tipi di indirizzo. Con i terreni, diciamo, a bando chi fa quell'investimento quanto ci dà di canone. Invece, per quanto riguarda i tetti e quant'altro, relativamente al complesso sportivo della città, noi chiediamo, nel bando "con quei tetti, con quel fotovoltaico che metti lì, il mio ritorno non è soltanto in termini di risorse ma è per ripristinare, rimettere a norma, sistemare, ristrutturare tutta la parte sportiva". Basterebbe parlare soltanto del palazzetto dello sport, per capire che comunque ha dei problemi ben chiari strutturali: punto di arrivo, problema dei parcheggi, di sicurezza. Questo stiamo facendo e credo che era qualcosa che dovevamo fare.

Per quanto riguarda i tempi passati, forse la cognizione di queste cose era nella testa di pochi. Ricordo tutti i consiglieri che erano seduti qui quella volta. Però, per quanto riguarda la casa di riposo, i terreni sono destinati per quello. Noi abbiamo Rsa, Rp e quant'altro, per cui soltanto da quello che ci viene in convenzione dalla Regione, quella partita la chiudiamo in modo sereno, non abbiamo nessun tipo di problema.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bonelli.

*(Entra il consigliere Foschi:  
presenti n. 21)*

**ALFREDO BONELLI.** La situazione delle energie alternative è cambiata molto nel tempo, perché prima esisteva la possibilità di fare gli impianti fotovoltaici ma il contributo che veniva dato era molto basso e i privati non investivano. Lo scopo era di rispettare certi parametri, quindi bisognava incentivare la realizzazione di questi impianti, altrimenti non si sarebbero fatti. Ecco che qui è aumentato l'importo a disposizione di questi impianti.

Per quanto riguarda gli investimenti, quel-

li sulle energie alternative sono sempre stati considerati fuori bilancio. Cosa significa? Siccome sono investimenti che si autopagano, entravano negli investimenti fuori bilancio, significa che non facevano parte del bilancio. Anche se uno aveva una situazione di bilancio difficile, gli investimenti potevano comunque essere realizzati perché si autopagavano. Questo ve lo posso assicurare, perché nel 2007 per Megas Net feci uno studio che poi abbiamo consegnato alla Provincia.

Il giro sull'energia è molto particolare e chi non ci sta dentro e ci è stato dentro non immagina nemmeno quello che succede.

Naturalmente sono favorevole alla delibera, perché sono per le energie alternative, l'ho sempre detto. La preoccupazione sono i tempi di realizzazione. Andrei ad accertare meglio il discorso di non poter utilizzare il vecchio appalto della Comunità montana, perché per me non è necessario dare i terreni in concessione per utilizzare la stessa gara con gli stessi prezzi, patti e condizioni. Quindi possiamo accelerare e credo che sia possibile. Noi, come Megas abbiamo sempre utilizzato questo.

Un'altra cosa che chiedo, perché la tecnologia cambia continuamente, addirittura un mese e mezzo fa hanno scoperto un'altra tecnologia di pannelli fotovoltaici, che comincia a portare il rendimento a oltre il 20%, è di mettere nella commissione che valuterà i bandi, un esperto super partes, ripeto super partes, che abbia la facoltà di giudicare veramente se siamo di fronte a un'offerta che presenta la migliore situazione oppure a un'offerta che invece non è totalmente a vantaggio dell'Amministrazione.

Un investitore che fa investimenti di questo tipo, è lui stesso che va ad analizzare se fra cinque anni quell'intervento sarà favorevole, perché una volta convenzionato il prezzo con il Comune — ecco perché dico che ci vuole l'esperto super partes — tutto quello che tirerà in più, se lo metterà in tasca. Non entriamo nel merito tecnico della delibera, perché non ha senso.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora valutare gli emendamenti. Prima di mettere in votazione

il provvedimento nella sua interezza, devo sottoporre a votazione un emendamento che è stato distribuito.

A pag. 2, il penultimo capoverso, viene sostituito dal testo che è stato sostituito: “Considerato inoltre che in tali interventi il Comune potrebbe reinvestire anche i risparmi derivanti dal minor consumo di energia elettrica, in particolare, quindi, i risparmi che si realizzeranno per i minori costi dell’energia elettrica nell’ambito degli immobili stadio comunale e palazzetto dello sport. Potranno essere utilizzati per finanziare gli interventi sopra citati, relativi agli immobili medesimi”. Lì sono previste la ristrutturazione e la riqualificazione.

Invece al punto 3 del dispositivo si propone di aggiungere, dopo le parole “obbligo per il concessionario eseguire le opere previste...”, le parole “di riqualificazione e ristrutturazione”. *(Interruzione)*. La disponibilità è una cosa, la figuraccia un’altra, perché ho distribuito gli emendamenti prima di trattare l’argomento. Sono intervenuti tutti i consiglieri. *(Interruzione del consigliere Gambini)*. Lei capogruppo, rispetti le funzioni del Presidente, come io rispetto le funzioni del capogruppo. Sto dicendo che torno sui miei passi. E’ necessaria una precisazione, di buon uso secondo me. Ho distribuito, prima della discussione del provvedimento, l’emendamento. Ho dato la parola a tutti quelli che l’hanno chiesta. La discussione si incentrava su tutto, compreso l’emendamento.

Ha la parola, sull’emendamento che ho letto, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Presidente, mi scuso per il mio intervento accalorato ma ritengo che la discussione su questi argomenti non sia un fatto secondario. Approfitto per dire che voto favorevolmente rispetto all’emendamento, però, siccome quando a me fanno le domande io rispondo, dico che le considerazioni del Sindaco questa sera sono state fuori luogo. Fra l’altro, il capogruppo del Pd rilevava che dobbiamo attenerci alla discussione della delibera in oggetto. Io dico anche che prima ha fatto questo appunto e noi non l’accettiamo, perché quando si diceva dell’assegnazione delle fore-

ste alla Comunità montana, noi abbiamo discusso di altri argomenti inerenti la Comunità montana che erano assolutamente di merito. Siccome stiamo assegnando, in quel caso, un compito a un altro ente, quindi dobbiamo fare una convenzione, mi sembra legittimo che i consiglieri facciano delle considerazioni sull’ente che andiamo a delegare. Non è, a mio avviso, assolutamente fuori dalla discussione. Questo per dire che anche quello che sto affermando è assolutamente attinente.

Il Sindaco faceva un confronto fra quello che abbiamo detto prima sulle bollette della nettezza urbana, i cui benefici non possono essere divisi fra i cittadini, e lo ribadisco. Andremo anche in fondo a questo, come gruppo consiliare. Altra cosa è l’incentivo. Nessuno ha detto e non c’è scritto da nessuna parte che l’incentivo, a differenza di quello per lo smaltimento dei rifiuti, non si possa dividere. Il Comune può prendere questi soldi, se riesce ad agganciarli, e investirli dove vuole. Cosa diversa i proventi delle bollette dei cittadini per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Quindi, distinguiamo e precisiamo che queste sono due cose completamente diverse, che non c’entrano niente. Pertanto l’osservazione del Sindaco è assolutamente fuori luogo, priva di ogni fondamento.

Voi avete portato a bilancio 2009, due milioni di euro in entrata. Con il futuro rientro della Urbino Servizi avete messo in uscita i due milioni di euro come prestito alla Urbino Servizi e avete rimesso in entrata le rate che Urbino Servizi vi darà nei prossimi 15-20 anni. Quell’operazione si poteva fare, guarda caso, se avessi la possibilità di investire venti milioni di euro in energie rinnovabili, che ragionevolmente mi ridanno 2 milioni di euro netti all’anno di utili, li rimetto in entrata nei prossimi vent’anni, l’operazione è uguale a quella della casa albergo, a mio avviso. Lì si poteva fare, e secondo me era illegittimo, qui, dove fra l’altro c’è una deroga specifica al patto di stabilità, non si poteva fare. Quindi, a mio avviso avete detto una cosa non corretta, però potrei anche sbagliarmi. *(Interruzione)*. Io, consigliere Serafini, non faccio il “casino”, faccio l’intervento che ritengo opportuno fare, il “casino” lo fa lei.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

PRESIDENTE. Capogruppo Gambini, la prego, per cortesia... (*Interruzione*). Le denunce le lasciamo fuori dalla porta. Io sono garante, però ci sono delle procedure. Per gli emendamenti c'è una procedura. Comunque, per favorire il dibattito, lo spirito di elasticità c'è tutto. Ho detto in apertura di seduta che ci dobbiamo attenere a quanto previsto dal regolamento del Consiglio comunale, che invito i signori consiglieri a tenere sempre a portata di mano, perché qualche volta bisogna andare a vederlo.

L'emendamento lo deve illustrare chi lo presenta. E' stato distribuito per conto dell'assessore, perché c'era la necessità di affinare la proposta.

Mi dispiace, capogruppo Gambini, se lei non ha avuto il testo, però l'ho fatto distribuire dal collaboratore a tutti. Chiedo scusa se lei non ne è in possesso.

Sull'emendamento ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Visto che l'art. 58 ci permette di discutere gli emendamenti, li discuto anch'io, visto che prima ho evitato. (*Interruzione del consigliere Gambini*).

PRESIDENTE. Lei vuol denunciare Serafini perché ha fatto un'affermazione. Ma lei continuamente... E' possibile fare così.

Prego, consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Questo emendamento chiarisce una parte che era poco chiara, anche con le richieste della Conferenza dei capigruppo. Viene a definire alcuni particolari di cui si è anche discusso, particolari che, come diceva anche il consigliere Bonelli, era utile chiarire. Magari potremmo farlo in Commissione urbanistica prima che venga fatto il bando, quindi vi invito a portare il bando di gara in Commissione urbanistica, anche perché il canone di locazione per quanto riguarda i terreni potrebbe variare nel corso degli anni, quindi anche il costo dell'energia può aumentare nel corso degli anni e il Comune, con un'idea che avevo dato io per un impianto che mi è capitato di seguire tempo addietro, poteva prendere il ricavato della vendita dell'energia, mentre chi

realizza l'impianto poteva prendere il ricavato del conto energia, senza alcuna spesa.

Questo significa che se il costo dell'energia aumenta, il Comune — in questo caso il proprietario — incrementa il suo guadagno, per cui non 50.000 euro all'anno fissi a megawatt, magari 50.000 euro quest'anno, il prossimo anno l'energia fa uno scalino e quindi costa leggermente di più e diventano 55.000, 60.000.

L'invito è a discutere delle modalità esecutive del bando in Commissione urbanistica e ambiente e approfittare anche per fare le linee guida che servono anche ai cittadini e aggiungo anche, come alcuni Comune hanno fatto, vedere la possibilità di finanziare direttamente i privati, perché prima di occupare suolo pubblico, si incentivava la realizzazione sui tetti. Di tecnici ne abbiamo tanti, anche privati, quindi trovando l'incentivo per le industrie e soprattutto per i cittadini, si potrebbe agevolare ancora di più il loro investimento. Ma soprattutto era stato fatto uno sportello dove c'era un tecnico a disposizione che spiegava, aiutava i cittadini e i privati a realizzare le domande per poter installare i pannelli fotovoltaici. Se verranno rinnovati gli incentivi, ripresentare ancora questa cosa per stare vicino ai cittadini e sensibilizzarli all'investimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Solo una precisazione, perché in altri appalti che hanno richiamato questa tipologia di ritorno all'impresa, si sono creati dei contenziosi. Bisognerebbe, nell'atto del bando, andare a precisare bene cosa si intende per "i risparmi che si realizzeranno per i minori costi". Siccome il prezzo dell'energia va su e giù e spesso va su, bisogna fare attenzione anche a questo, perché alla fine può diventare un costo per il Comune, perché il bilancio ha previsto 10.000 euro, l'energia arriva a 15.000 e i 5.000 non li ha previsti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIANFRANCO FEDRIGUCCI. Intervengo in merito all'emendamento. Accetto in tutto

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

quello che è scritto, perché puntualizza e precisa le due voci. Il mio parere è quindi favorevole.

Credo che a noi consiglieri spetta parlare dei punti in discussione e se volessimo approvare o discutere gli altri punti, tutti sono abilitati a presentare altre richieste in merito alle questioni. Quindi, Maurizio, quello che ti diceva il collega Serafini, è che il Presidente ti aveva dato la parola per parlare sull'emendamento e tu sei stato fuorviante e non sei entrato nel merito di questo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento, che è stato distribuito e che rileggo: "considerato inoltre che in tale intervento il Comune potrebbe reinvestire anche i risparmi derivanti dal minor consumo di energia elettrica, in particolare, quindi, i risparmi che si realizzeranno per i minori costi dell'energia elettrica nell'ambito degli immobili stadio comunale e palazzetto dello sport, potranno essere utilizzati per finanziare gli interventi sopra citati relativi agli immobili medesimi".

Al punto 3 del dispositivo, dopo le parole "obbligo per il concessionario di eseguire le opere previste nel progetto", aggiungere le parole "di riqualificazione e ristrutturazione".

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo ora in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno come emendato.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

#### **L.R. 24/1/1992, n. 12 — Definizione quota oneri di urbanizzazione secondaria da accantonare per l'anno 2010**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 6: L.R. 24/1/1992, n. 12 — Definizione quota oneri di urbanizzazione secondaria da accantonare per l'anno 2010.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

**MASSIMO SPALACCI.** La legge regionale n. 12 del 24/1/1992 stabilisce che all'interno del fondo speciale per le opere di urbanizzazione di cui all'art. 12 della legge 28.1.1977, n. 10 venga annualmente destinata all'Amministrazione comunale una quota non superiore al 30% dei proventi derivanti dagli oneri per le opere di urbanizzazione secondaria alla categoria di opere concernente le chiese e gli altri edifici religiosi. Tutti i Comuni delle marche accantonano una quota pari al 13%, quindi la nostra proposta è quella di prevedere una quota pari al 13% degli oneri di urbanizzazione per quanto riguarda il 2010.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Assessore, fatta l'esposizione nei termini appena detti adesso, i conti tornano, ma leggendo questa delibera i conti non tornano. Lei ha detto che questo significa mettere da parte il 13% degli oneri di urbanizzazione per intervento presso strutture religiose. Cosa che abbiamo fatto ogni anno. Però nella proposta di delibera lei in fondo, nella prima pagina dice: "I proventi degli oneri secondari, anche per finanziare la spesa corrente che per il 2010 può arrivare fino al 75% dell'importo stesso. Appare evidente, se si attende la fine dell'anno per accantonare la quota da destinare ai contributi della legge regionale 12/1992 che non si può disporre dell'intera somma introitata nel corso dell'anno in quanto in gran parte è già stata utilizzata". Va bene. Andiamo avanti.

Lei poi dice: "Negli ultimi anni si è stabilito di accantonare una quota pari al 13%. Poiché, tuttavia, tale accantonamento non ha natura obbligatoria bensì discrezionale e in considerazione del notevole calo degli oneri di urbanizzazione registrati negli ultimi anni, l'Amministrazione può stabilire anche di non prevedere alcun contributo, riservandosi l'intera somma per la realizzazione di altre opere comunali, come ad esempio la manutenzione ordinaria generale oppure determinare una percentuale anche inferiore a quella di cui sopra".

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Andiamo al comma 2, che recita: “Saranno destinate al finanziamento delle eventuali domande che perverranno entro il 31 ottobre 2010, stabilendo che qualora tali domande non avvengano, le somme eventualmente accantonate si intenderanno nella disponibilità del bilancio”.

Quindi a me pare che lei non propone “vogliamo stabilire la quota del 13%, la vogliamo aumentare?”. Sotto si dice “non ha natura obbligatoria bensì discrezionale”. (*Interruzione*). Lo so, però a me sembra che la proposta di delibera non sia chiara, non chiede “volete accantonare il 13% delle opere di urbanizzazione per questi interventi?”. Questa è la semplice domanda da fare. Penso alla chiesa di Campocavallo. Però la domanda non è chiara. Lei ci dica chiaramente che cosa noi dobbiamo votare. Chiedo che la risposta dell’assessore sia registrata, perché è fondamentale, in base al voto che dobbiamo dare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Vorrei fare una considerazione di ordine generale rispetto a questo problema. Senza entrare nel merito del 13% o meno, in linea di massima, se questo è l’orientamento generale dei Comuni della regione Marche, credo che bisognerebbe fare un’analisi più ampia dei rapporti che l’amministrazione pubblica e lo Stato stanno intrattenendo con la Chiesa cattolica in particolare. Capisco che l’Italia ha una situazione del tutto particolare, quindi la Chiesa ha un onere di manutenzione enorme per i suoi edifici di culto... (*Interruzione*). Però non nascondiamoci dietro le pagliuzze, perché in realtà il 99% delle iniziative che si prendono in Italia sono a favore della Chiesa cattolica con buona pace di tutti. Il nostro orientamento è quasi prima, culturalmente, dei Patti Lateranensi.

Credo che sia doveroso valutare una situazione che è mutata non troppo tempo fa, cioè, se ricordate, qualche anno fa fu emanata una legge che stabiliva che gli edifici di pertinenza religiosa o di appartenenza alla Chiesa cattolica sarebbero stati esonerati dal pagamento dell’Ici. Lì è stata fatta un’operazione

veramente a favore esplicito della Chiesa, perché mi risulta che l’esenzione Ici sia anche per immobili che di fatto hanno una destinazione commerciale. Questo rappresenta un’anomalia tutta italiana e se quest’anno siamo arrivati alla conclusione di optare per la scelta di devolvere comunque il 13% di queste somme agli edifici di culto va bene, ma in linea di massima credo che sarebbe utile e importante per gli anni prossimi, anche fare delle consulte con gli altri Comuni per cercare di ridurre a cifre prossime allo zero questo contributo, in considerazione del fatto che già è stata fatta una regalia di grande portata con quell’intervento sull’Ici, che di fatto costituisce un impoverimento clamoroso per le casse dell’Amministrazione pubblica. Non so quantificare ma mi risulta che nel centro storico di Urbino, quasi il 40% degli immobili sia di proprietà dell’arcidiocesi, con la quale non ho nessun motivo di lagnanza assolutamente, però prendo atto del fatto che solo ad Urbino, probabilmente, il decremento degli introiti Ici dovuto all’adozione di questa legge, secondo me sciagurata, ha prodotto un calo degli introiti significativo. A questo punto mi domando se per gli anni a venire sarà opportuno non solo che noi guardiamo al ribasso questi contributi, ma addirittura chiamiamo a una consulta o a una riflessione gli altri comuni marchigiani per vedere se sia opportuno ridurre ulteriormente questi contributi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Anch’io rilevo — non me ne voglia l’assessore Spalacci — una scarsa attinenza a quella che era la proposta che ci è stata presentata, perché nella proposta che ci è stata presentata — ed è firmata dall’assessore, non a firma dell’istruttore, del responsabile dell’ufficio, per cui, magari, rimaneva in bianco la percentuale ed era l’assessore o il Consiglio che decidevano — la quota è pari a una cifra che non è stata scritta. Credo però che bisogna fare un quadro un pochino più ampio. La legge regionale dà la possibilità ai Comuni di stabilire una quota che può arrivare fino al 30%. Partiamo da questo, quindi rendiamoci conto da dove si parte. Poi il Comune decide

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

qual è la percentuale degli oneri da accantonare per questo tipo di interventi. Anche qui tutti devono però sapere che i soldi che vengono erogati, questi contributi sono quota parte dell'intervento che viene presentato, della richiesta che viene presentata. Mediamente siamo sul 40% del contributo rispetto all'intervento. Il che vuol dire che si attiva un intervento che è oltre il doppio del finanziamento che il Comune concede. Quindi, siccome noi spesso ragioniamo sul fatto che quando si investono dei soldi, se riusciamo a ottenere delle partecipazioni, cioè ad attivare altri finanziamenti, questo è sicuramente positivo, non possiamo dimenticarlo nemmeno in questo caso, perché il finanziamento che il Comune concede è un cofinanziamento che, ripeto, copre il 40%. Gli interventi che vengono fatti — lo dico per l'esperienza degli anni in cui me ne sono occupato in maniera più diretta — sono tutti interventi su edifici che hanno una valenza non solo religiosa ma storico-architettonica e che sono un patrimonio della città.

Vi faccio degli esempi veloci, di quelli che mi ricordo. E' stato fatto negli anni passati un intervento sulla Chiesa di San Paolo, in via Saffi. E' stato fatto un bell'intervento — Bartolucci lo sa — nella chiesa di Schieti. Era stato chiesto alcuni anni fa di fare un intervento sulle scale di accesso alla chiesa di San Domenico, che poi è saltato perché non l'hanno realizzato, sono scaduti i tempi e in quel caso il Comune recupera i soldi e non possono essere rimessi l'anno dopo. E' stato fatto un intervento su un'altra chiesa, Santo Spirito.

Sono una serie di interventi su edifici che è vero sono delle chiese ma sono, in realtà, un patrimonio architettonico, storico e culturale della collettività. Quindi dico ben venga, mettiamo dei soldi come Amministrazione, soldi che provengono dagli oneri dei cittadini, qualcun altro deve mettere la quota-parte, quindi attiviamo un intervento che, se non ci fosse questo contributo, forse non sarebbe fatto.

Quindi ragioniamo tenendo conto anche di questo, altrimenti forse non abbiamo il quadro completo.

La proposta che viene fatta del 13%, che mi pare sia la quota che è stata accantonata anche negli ultimi anni, credo si possa anche

accettare. Ripeto, trovo un intervento comunque positivo, per il fatto che attiva altri finanziamenti da parte della curia, delle parrocchie o delle comunità. Quindi sono assolutamente favorevole a che il contributo rimanga e possibilmente rimanga anche in maniera significativa.

*(Esce il consigliere Andreani:  
presenti n. 20)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Condivido quasi tutto quello che ha detto il consigliere Guidi, che è la falsariga rispetto alla quale vorrei precisare alcune cose, soprattutto perché vivendo in una città come Urbino che è circondata da chiese molto belle e tra l'altro importanti, valide sotto l'aspetto storico, culturale e artistico, andremmo soltanto a fare un'opera meritoria anche nei confronti della città stessa.

L'unica cosa che chiedo e che ho sempre chiesto da 15 anni a questa parte, è che questo tipo di intervento — bene ha fatto l'assessore Spalacci a indicare una gamma di possibilità in percentuale, perché poi la competenza rimane al Consiglio e il Consiglio stabilirà se il 15, il 13, il 6, l'1% — sia comunque valido per la città stessa. Già da diversi anni propongo il risanamento della chiesa di San Francesco, soprattutto della facciata. Ha una serie di sculture, di bassorilievi dove vi sono addirittura caditoie con bocche di leone che sono praticamente quasi scomparse, su intervento degli agenti atmosferici.

La proposta è: il 13% lo fanno gli altri, noi non ci sottraiamo a questo discorso, anche perché visti i buoni rapporti e visto dove vanno a finire i fondi — vanno ad aumentare, in un progetto di compartecipazione con altri interventi, i fondi per risanare opere comunque meritorie — siamo d'accordo.

Se è possibile che l'assessorato possa invitare alla curia di intervenire su questo edificio, sarebbe buona cosa... (*Interruzione*). Non è la curia? In effetti la chiesa di San Francesco è del Comune, però essendo un edificio religioso, potrebbe anche essere fatto in questo modo.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Comunque, secondo me il 13% potrebbe anche essere riproposto, considerando il fatto che noi abbiamo degli stretti legami sia con le autorità religiose sia con gli edifici che tra l'altro fanno parte del nostro circuito turistico e tutto il resto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bonelli.

**ALFREDO BONELLI.** Sulla questione di questa percentuale, io vengo dal mondo cattolico nel vero senso della parola perché ho due zii monsignori, un altro che è generale dei frati minori, quindi non posso assolutamente accettare una diminuzione di questo valore, anzi addirittura ne chiedo l'aumento, considerato poi che in effetti questi soldi vanno a essere utilizzati su edifici sì del culto ma che sono presenti in città e quindi vanno a migliorare l'aspetto della città stessa. Di conseguenza ritengo che addirittura bisognerebbe aiutare maggiormente la Chiesa, visto che sono solo due anni che il contributo è stato portato al 13%, perché prima era al 15% e quindi proporrei addirittura di riportarlo al 15%, dare un maggiore aiuto alla stessa Chiesa, anche, come diceva il consigliere Serafini, cercando, assieme alla Chiesa stessa di concordare quali sono gli interventi e dove intervenire rispetto all'aspetto della città.

Quindi chiedo di portare la percentuale al 15%.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bartolucci.

**RANIERO BARTOLUCCI.** A me risulta che la legge regionale 10/77 stabilisce una quota dal 2 al 30%. Con questa legge sono state ristrutturate diverse chiese di campagna.

Assessore Guidi, per la scalinata di San Domenico il Comune ha dato la quota, è la curia che non li ha spesi. Quando la domanda l'ha fatta qualche chiesa di campagna i lavori sono stati fatti, quando l'ha fatta la curia per un immobile di Urbino i soldi non sono stati spesi.

Un anno addirittura sono stati spesi soldi per mettere dei sensori perché i piccioni non andassero a rovinare la chiesa di Sant'Agostino, mentre invece a Campocavallo, a Schieti, a

Trasanni... Mi risulta anche che l'anno scorso questa quota non è stata messa a bilancio e c'era una domanda che non è stata finanziata. Quest'anno si potrebbe fare anche il 15%, dato che si va dal 2 al 30. Non sarebbe uno scandalo, dato che le case che si costruiscono sono sempre meno, quindi gli oneri sono pochi.

Vorrei dire al consigliere Sestili che a me non risulta che le case della curia non pagano l'Ici. Posso dire che io quest'anno ho pagato 1.500 euro di Ici, addirittura ho pagato l'8 per mille per la parrocchia di Schieti. Per la chiesa non si paga, però per gli immobili si paga.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere De Angeli.

**EMANUELE DE ANGELI.** Nella discussione di questa sera sono sorti alcuni interrogativi e alcuni dubbi. Capisco quello che dice il consigliere Guidi e sono d'accordo con il fatto che investire sulle chiese voglia dire anche investire su Urbino, quindi sul turismo, sulla possibilità di attrarre turisti, anche se molte volte, soprattutto le chiese e le confraternite non riescono a essere aperte per problemi logistici, quindi non aiutano più di tanto il turismo. Magari ristrutturiamo una scalinata che poi non sarà accessibile.

Capisco anche il punto di vista di Sestili, perché uno Stato laico che fa scelte di questo tipo... Può essere condivisibile anche il punto di vista di Sestili, soprattutto in un periodo come questo in cui 20.000 euro, magari suddivisi in piccoli incentivi per aiutare una famiglia ad arrivare alla fine dell'anno, potrebbero essere soldi auspicabili a questo scopo.

Quindi mi trovo in difficoltà, questa sera, a decidere qual è l'intervento giusto, soprattutto perché l'anno scorso erano 20.000 euro, quindi stiamo parlando di poche cose per fare una ristrutturazione, ma utilizzati sul sociale 20.000 euro vorrebbero dire attivare dei servizi notevoli, aumentare i servizi. Quindi, da questo punto di vista mi trovo in questa difficoltà, quindi chiedo di fare una riflessione su questo.

Sono entrambe valide le richieste e soprattutto vorrei capire: se i soldi vengono utilizzati nelle chiese, quindi patrimonio del Comune, per ristrutturare, tenere in buono stato di

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

manutenzione le proprietà del Comune, ben venga, si può rientrare nell'ottica dell'intervento; qualora vengano messi a disposizione della Chiesa, che magari avrebbe anche altre risorse da utilizzare per ristrutturare le chiese e quant'altro, come i finanziamenti che vengono spesso dati da banche e cose di questo genere... Mi trovo quindi in questa difficoltà.

Inoltre vorrei dire a Bartolucci che, per la mia esperienza, qualora una confraternita religiosa abbia delle case in affitto, rientrando in un regime di affitto commerciale pagano l'Ici, però se viene fatto nell'ottica di un affitto agevolato, sotto certe soglie, non si paga l'Ici. Per molti anni nella nostra confraternita abbiamo pagato l'Ici, poi due anni fa abbiamo smesso di pagarla in virtù dell'estensione della legge, perché a posteriori ci siamo accorti che non avremmo dovuto pagare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

**GIAN FRANCO FEDRIGUCCI.** Ha ragione De Angeli quando pone la questione sul dover decidere o meno se confluire questa quota per un contributo per la ristrutturazione di un immobile della Chiesa. Chiedo, se possibile, che eventualmente si decida la percentuale da accantonare e alla fine del 2010 capire qual è il tipo di intervento. In quel momento capire se poter dare questo contributo per un'altra cosa che potrebbe avere una maggiore priorità per quanto riguarda l'Amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Spalacci.

**MASSIMO SPALACCI.** Parto dalle osservazioni del consigliere Ciampi. Credo che la delibera sia stata presentata in termini anche problematici, perché il fatto di dover accantonare una quota da destinare a opere di culto — quando parlo di opere di culto questo vale per tutti i tipi di religione, anche se c'è da dire che fino ad oggi ha fatto richieste solo la diocesi — è facoltativo. Comunque, come Comune fino ad oggi abbiamo sempre accantonato il 13%, perché c'è una legge regionale che lo prevede,

pertanto farei la proposta di attenerci a questo 13%.

Circa quello che diceva Sestili rispetto al discorso dell'Ici, a me risulta che la Chiesa, addirittura per quanto riguarda stabilimenti a destinazione commerciale, è esonerata, anche se non ne sono sicuro... (*Interruzione*). Solo edifici di culto? Avevo sentito un dibattito in passato ed era emersa questa problematica, però non ci metto la mano sul fuoco. Tutto si può fare.

Comunque noi possiamo stabilire il 13%, poi nulla vieta di invitare la curia a stabilire quali potrebbero essere le priorità anche per quanto riguarda queste opere, anche se hanno una valenza per tutta la città.

Fedrigucci dice che l'anno scorso abbiamo destinato 20.000 euro ed era una quota risibile, che però potrebbe farci comodo per qualche altra "operetta". Però, per mantenere una consuetudine e un buon rapporto con la Chiesa, direi di attenerci al 13% come abbiamo fatto, in linea con il regolamento regionale, se siete d'accordo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** A nome del gruppo sono favorevole all'approvazione con la percentuale del 13% se non si può aumentare. Mi ha fatto piacere che Serafini abbia avuto questa sensibilità, perché credo che faccia parte anche del lavoro che Serafini ha fatto negli anni passati, in Commissione ecc., quindi sa quali interventi sono stati portati avanti. Invece l'abbiamo detto a microfono spento, però l'intervento sulla chiesa di San Francesco, in particolare sul porticato, credo che sia un intervento molto urgente e importante. Può essere fatto indipendentemente da questa legge, perché quell'edificio è di proprietà comunale, quindi è il Comune che può intervenire, anzi inviterei il Sindaco, la Giunta a prendere in considerazione l'intervento su quel porticato, perché è un edificio molto importante, è al centro della città, si trova nella piazza. Negli anni passati è stata sistemata piazza delle Erbe, sono stati fatti interventi con i fondi del terremoto, credo sia rimasta quella parte che, con un intervento

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

potrebbe essere migliorata e dare un'idea diversa. Mi pare di ricordare che un paio di anni fa era stato fatto qualcosa per poter ripulire, poi non so perché non è più stato fatto. Quindi colgo l'occasione per sollecitare il Sindaco a fare questo intervento che mi pare un intervento importante.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bonelli.

**ALFREDO BONELLI.** Anch'io voto favorevole. Visto che la mia richiesta, purtroppo non è stata accolta, meglio il 13% che niente, visto l'aria che tira. Ripeto, diamo un'occhiata anche a queste parti della città.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ruggeri.

**ALBERTO RUGGERI.** Dichiaro che siamo favorevoli a questa proposta, siamo favorevoli al 13%. Credo sia giusta l'impostazione data dai consiglieri Serafini e Guidi. Quello che dà il nostro Comune è un contributo, un co-finanziamento come l'ha definito Guidi. Noi ne avevamo già discusso in uno dei primi Consigli sugli interventi di San Sergio, circa il 40%. E' quindi un aiuto che va nella direzione di riqualificare dei monumenti della nostra città.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Voto a favore perché credo che la percentuale del 13% sia la minima e non credo affatto che questo contributo possa inficiare la laicità dell'Amministrazione, visto che le opere sono di godimento pubblico e non sono riferibili prettamente alla religione cattolica. Per quanto mi riguarda, mi sta bene anche se sono dati alla religione cattolica ma mi starebbe bene se fossero dedicati al recupero del cimitero ebraico ad esempio. Sarei un po' meno favorevole, invece, per creazioni nuove. Ripristinare ciò che c'è, indipendentemente dall'appartenenza, credo che siano soldi ben spesi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere De Angeli.

**EMANUELE DE ANGELI.** Rimango nel dubbio, non perché si mina la laicità, non l'ho mai detto e non l'ho neanche mai pensato, ma proprio perché in questo periodo particolare si potrebbe pensare, vedendo eventuali necessità, di utilizzare questi fondi in altro modo. Semplicemente per questo mi astengo e dico al consigliere Ciampi che ha ragione: gli edifici commerciali pagano l'Ici.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Sestili.

**PIERO SESTILI.** Questa è una tipica questione sulla quale si può dire tutto e il contrario di tutto. Anche quest'ultima assicurazione è vera, ma all'80%.

Io ponevo una questione di principio, che per me rimane ancora valida. Fra l'altro io vengo da una famiglia molto religiosa, quindi ho a cuore le questioni religiose ma ho ancor più a cuore le questioni di laicità e di libertà dello Stato. Già lo Stato italiano è fortemente impegnato rispetto ad altre realtà nazionali che sono molto più svincolate da questo contesto e da questi obblighi religiosi, quindi ritengo che già l'Italia abbia fatto e stia facendo il suo dovere nei confronti di una religione che da molto tempo sappiamo non essere più religione di Stato. Per me quindi solamente una questione di principio, ben sapendo che già ci sono anche altri cespiti d'entrata per la Chiesa cattolica e ben sapendo che questo sarebbe solo un gesto simbolico nel mare magnum dei soldi che vengono devoluti alla conservazione legittima, importante di un patrimonio storico-artistico che è vero essere bene di tutti, però io scinderei le due cose, perché mi sembra che stiamo parlando di aiuti che sono devoluti, sostanzialmente a entità di culto, non a entità che hanno una valenza storico-artistica, questo è un altro discorso. Poi, se vengono usati così ben venga.

In ogni caso, su una questione di principio, ben sapendo anche di non causare alcun tipo di imbarazzo nelle scelte prese, perché vedo che c'è una larga base di consenso su queste situazioni, molto volentieri dichiaro di astenermi.

**PRESIDENTE.** Solo una parola di soli-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

darietà a quanti hanno proposto l'intervento alla chiesa di San Francesco, perché passando ci davanti tutti i giorni se ne vede il bisogno, sia il portale, sia le porte. L'assessore Spalacci ha confermato la proposta del 13%. La richiesta del capogruppo Bonelli mi sembra ritirata, quindi pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno con la quota del 13%.

*Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Fedrigucci, De Angeli, Sestili, Felici e Salvetti)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Fedrigucci, De Angeli, Sestili, Felici e Salvetti)*

**Adozione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio (Illustrazione)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. La variante che si propone riguarda il sistema dei nuclei rurali non compresi all'interno delle zone Sic e Zps e classificate dal piano regolatore vigente come nuove zone di espansione soggette a interventi di ristrutturazione urbanistica.

L'obiettivo di tale previsione è quello di consolidare la residenza nelle campagne e rivitalizzare gli agglomerati esistenti sparsi nel territorio.

La presente proposta di variante, oltre i nuclei rurali comprende anche una zona di espansione a Pallino e un incremento di Sul per quanto riguarda l'area del Petriccio.

La scelta di proporre una variante estesa ai soli nuclei esterni alle zone Sic e Zps, è dettata dalla

necessità di procedere all'attuazione delle previsioni urbanistiche del vigente piano regolatore in modo più celere, rimandando lo studio dei rimanenti nuclei ad una successiva fase.

Nel 1998, con l'approvazione del piano regolatore erano stati previsti anche i nuclei rurali, 23. Però per poter procedere alla ristrutturazione di questi nuclei bisognava realizzare o fare dei piani complessivi, dove tutte le proprietà dovevano mettersi d'accordo. Con questa variante noi proponiamo una semplificazione, in modo da dare la possibilità di procedere in maniera più celere, così da separare le proprietà e quindi avere meno vincoli.

Noi proponiamo solo 15 nuclei rurali e non tutti, perché questi non sono soggetti alla VAS e alla VIA, per cui la procedura è più veloce.

La presente proposta di variante non incide sul dimensionamento globale del Prg, sul carico urbanistico e sulla dotazione di standard, conseguentemente non è soggetta a valutazione ambientale strategica. In particolare la presente proposta riguarda 15 nuclei che sono elencati nella delibera. Ca' Giacomo, Case Pagino, Ca' Galasterna, Ca' Balducci, San Lorenzo, Cerquetobono, Ca' La Lagia, Montesoffio, Tufo, Palazzo del Piano, Villa Marcucci, Ca' Gasperoni, Sant'Egidio, Armellina e Ca' Beatrice. Perché si propone la delibera? Perché in tutti questi anni, la quasi totale assenza di iniziative edilizie dei nuclei rurali nell'ultimo decennio, ha reso evidente la difficoltà di attuazione delle previsioni urbanistiche del piano regolatore. Quindi la variante per i nuclei rurali ha come obiettivo la facilitazione dell'attuazione degli interventi previsti proprio nel vigente Prg.

Questo consente di separare le aree libere da quelle già edificate e di conseguenza di diminuire notevolmente il numero di soggetti coinvolti in ciascun intervento edilizio. L'individuazione di aree di completamento in cui è possibile intervenire con intervento edilizio diretto. Queste zone consentono la diretta edificazione da parte di soggetti che hanno la disponibilità delle aree.

Al fine di rendere compatibili le nuove edificazioni con l'ambiente rurale e con il tessuto edilizio preesistente, vengono proposte in

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

modo generalizzato tipologie edilizie uni e bifamiliari e non più di due piani fuori terra.

Le schede relative ad ogni nucleo sono state aggiornate con l'introduzione dei nuovi vincoli posti dal Pai, che all'epoca dell'adozione e approvazione del vigente Prg non era ancora stato redatto e con la recente cartografia catastale sono state integralmente conservate le schede relative all'analisi paesaggistica redatte in sede di adozione del Prg. Infatti dai sopralluoghi effettuati dall'ufficio pianificazione dell'ambiente, tali schede sono coerenti con l'attuale stato dei luoghi.

Questo cosa significa? Che quando è stato redatto il piano regolatore ancora non eravamo in presenza del Pai, quindi il rischio frane o esondazioni. Nel 1998 ciò non esisteva. Inoltre, dai sopralluoghi fatti in tutti questi nuclei rurali ci si è resi conto che erano state fatte previsioni anche da un punto di vista orografico, che in realtà era quasi impossibile costruire, perché addirittura si andava a finire in discese o in scarpate e ciò non rendeva possibile nessun tipo di costruzione.

Questo ha comportato di andare a ridefinire i perimetri e definendo i perimetri si è ridotta anche la Sul prevista dal Prg del 1998.

Con la presenza del Pai e a seguito di sopralluoghi si è potuto constatare che era impossibile costruire in certe situazioni e i perimetri sono stati ridefiniti. Questo ha comportato una riduzione di Sul.

Quindi la logica della variante qual è? E' anche quella di andare a istituire delle zone di completamento nelle quali si possano recuperare delle volumetrie.

Da una parte noi vogliamo semplificare le procedure perché fino ad oggi non si è partiti, vogliamo separare le proprietà, siamo andati a creare delle zone di completamento e in queste zone di completamento andiamo a recuperare delle volumetrie con un indice di 0,8 al metro quadro, in modo da dare la possibilità di realizzare in maniera diretta queste opere di completamento. Nella tabella allegata, alla fine sembra che vi sia una diminuzione della Sul ma in realtà questo non avviene perché andiamo a calcolare solo le superfici nelle zone di espansione, mentre non vengono calcolate le volumetrie all'interno delle zone di

completamento, per cui alla fine l'equilibrio rispetto alle previsioni del Prg rimane.

Con la variante c'è anche la possibilità di trasformare gli annessi agricoli inclusi nelle zone di completamento in altre destinazioni d'uso, sempre compatibili con l'indice 0,8 mc. a mq., ma se gli annessi prima di essere demoliti avevano una volumetria superiore, c'è la possibilità di ricostruirli con la stessa volumetria. Qui siamo ancora nell'ambito dei nuclei rurali.

Accanto ai nuclei c'è anche una previsione per quanto riguarda Pallino. In passato sono state fatte delle assemblee a Pallino e gli abitanti avevano fatto richiesta di prevedere delle zone di espansione come è stato previsto anche in altre realtà, perché il Prg non aveva previsto una zona di espansione a Cavallino ma solamente una zona di completamento. Quindi il nucleo abitato di Pallino è caratterizzato da una serie di fabbricati che si sviluppano lungo la strada provinciale che va per Montefabbri. La dimensione dell'abitato di Pallino è confrontabile con quella dei maggiori nuclei rurali considerati nel Prg vigente: Scotaneto, Montesoffio od altri. Per questo motivo, per l'oggettivo interesse che si registra localmente ad una crescita dell'abitato, si è ritenuto opportuno includere Pallino fra i nuclei oggetto della presente variante. Il Prg vigente classifica le edificazioni presenti come zone di completamento. Non sono presenti nuove zone di espansione, attualmente, a Pallino. Con la variante si prevede l'inserimento di una nuova zona di espansione a destinazione residenziale, per un totale di 2.200 mq. di Sul, destinati ad un'edilizia di uni o bifamiliare. Tale previsione compensa parzialmente la riduzione di Sul che la variante opera complessivamente sui nuclei rurali, come ho specificato prima.

Quindi le espansioni individuate includono anche un'area precedentemente destinata a zona di completamento, in adiacenza alla strada provinciale per Montefabbri, con la precisa finalità di destinarla a verde pubblico attrezzato di quartiere. Mi dicono che questo era stato richiesto dagli abitanti di Pallino.

Per quanto riguarda il Petriccio, questa area è sempre stata considerata, ormai da tantissimi anni strategica per il comune di Urbino, per gli strumenti di pianificazione che hanno

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

segnato la recente storia urbanistica di Urbino, ha assunto sempre il carattere di area strategica. Il dimensionamento volumetrico proposto dal Prg del 1994 è di circa 52.000 mc. Il comparto, così come definito nelle tavole del Prg, comprende la proprietà di tre enti pubblici: l'università degli studi di Urbino, il Comune di Urbino e l'azienda sanitaria locale, Asur zona territoriale n. 2. Tale circostanza assume un rilievo particolare in relazione al livello di qualità, alla rilevanza volumetrica e alla centralità nell'organizzazione urbana che lo strumento urbanistico generale affida a questa previsione insediativi.

In incontro ufficiali i tre enti hanno affermato la volontà di dare attuazione a quelle previsioni urbanistiche con precise finalità d'interesse pubblico. Il Comune intende dare attuazione a previsioni urbanistiche significative per il contesto urbano, attraverso un piano particolareggiato d'iniziativa pubblica che consenta di eliminare lo stato di degrado connesso alle attuali volumetrie e di offrire alla città un centro polifunzionale in cui la funzione residenziale si integra con servizi commerciali, direzionali e ricreativi. Il Petriccio fa proprio da cerniera tra la città storica e la città nuova.

Il piano quindi, è l'occasione per un riordino della viabilità di contorno, per la realizzazione di parcheggi privati e pubblici e per una qualificazione complessiva dell'immagine cittadina.

L'università connette l'attuazione delle previsioni urbanistiche al Petriccio alla realizzazione di una nuova sede della facoltà di scienze motorie, però c'è una discussione in corso, vedremo. In questo modo pone le basi per importanti interventi di potenziamento delle strutture universitarie di Urbino.

A seguito delle modifiche urbanistiche proposte per i nuclei rurali, si registra una sensibile riduzione delle superfici lorde realizzabili in questi ambiti, per cui una quota di queste superfici risparmiata di 2.900 mq. di Sul viene recuperata nell'ambito del comparto del Petriccio, al fine di favorire l'attuazione delle finalità di interesse pubblico sopra indicate e di compensare gli ingenti costi connessi all'acquisizione del fabbricato

privato posto sulla testata est della zona, di cui il progetto-guida allegato al Prg prevede la demolizione.

In ogni caso sarebbe necessario precisare con una variante, le quantità edificatorie del comparto.

Dalle verifiche eseguite per ottenere le finalità definite tra i tre enti proprietari, occorre quindi stabilire, come Sul ammissibile, il dato di 17.800 mq. di Sul, per cui l'area del Petriccio avrà un incremento di superficie di 2.900 mq. che la porterebbero a 17.800 mq. con un incremento rispetto ai dati del progetto.

Il dimensionamento totale previsto dal Prg per i nuclei considerati, è pari a 20.500 mq. di Sul. In base alla presente variante, tale dato si riduce a 12.300 mq. Questo ridimensionamento deriva dalle necessità di eliminare le interferenze con il Pai, la necessità di prendere atto, in alcuni casi, dell'effettiva carenza d'interesse da parte dei proprietari, dalla possibilità offerta nelle zone di completamento individuate di ampliare gli edifici esistenti. La riduzione di 8.200 mq. di Sul viene parzialmente recuperata con gli interventi previsti nel nucleo di Pallino — 2.200 Mq. — e nel comparto del Petriccio, 2.900 mq. Complessivamente, in base alla presente variante, il dimensionamento dal Prg si riduce di 3.100 mq.

Questa è la proposta della delibera, le cui finalità ho detto poc'anzi. So che sono state fatte alcune riunioni in precedenza, qualcuna a Pallino, qualcun'altra in altre zone. Comunque gli interessati, se la delibera verrà adottata potranno fare osservazioni, perché starà esposta 60 giorni. L'ufficio provvederà a scrivere a tutti i proprietari dell'avvenuta adozione della variante, soprattutto anche in relazione all'Ici, perché in passato si è verificato, specie in alcune zone delle campagne, dove sono stati trasformati dei terreni da destinazione agricola a lottizzazione, e poi magari non è stato bene ai richiedenti perché ci hanno dovuto pagare l'Ici. Comunque noi avviseremo tutti e in sede di osservazioni c'è la volontà di migliorare la variante stessa.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'ing. Giovannini per completare l'illustrazione della pratica.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Dirò alcune cose tra l'altro già accennate dall'assessore, poi l'arch. D'Angelo passerà ad illustrare alcuni esempi concreti di come ci siamo mossi.

Mi interessa mettere in evidenza qual è stata la logica con cui abbiamo affrontato la revisione della normativa dei nuclei rurali.

In primo luogo abbiamo cercato di mantenere i perimetri esistenti, salvo i casi in cui questi perimetri erano intaccati da previsioni sopraggiunte successivamente, quindi interferenze con il Pai, interferenze con i vincoli ambientali sopraggiunti per quello che riguarda il perimetro del nucleo.

Per quello che riguarda la cartografia abbiamo utilizzato il catastale, perché è una cartografia chiara. Le carte che avevamo allegato al Prg del 1994 erano fatte su un ingrandimento a 10.000, non c'erano altre cartografie all'epoca e offrivano molto spazio all'approssimazione nell'andare a individuare bene le aree edificabili e quelle non edificabili.

Abbiamo cercato di tenere separate le aree di nuova edificazione dagli edifici che comunque sono passibili di trasformazione, tranne quelli che già il Prg individuava come edifici da restaurare perché interessanti dal punto di vista architettonico e queste cautele sono state confermate.

Sono quindi state individuate aree di nuova edificazione che saranno soggette in gran parte a intervento subordinato all'approvazione di un progetto unitario. Solo in un caso un piano particolareggiato. Il progetto unitario, sostanzialmente lascia grande possibilità di progettazione a chi interviene, noi diamo semplicemente l'individuazione dell'area e dei criteri di rispetto ambientale che poi ereditiamo dal Prg quando non li vogliamo contraddire, sostanzialmente.

Il resto del nucleo diventa una zona di completamento con un indice generale di 0,8 mc. su mq. Ci sono una normativa generale e una normativa di ogni nucleo, specifica. In base alla normativa generale, se un edificio supera l'indice di 0,8 mc. a mq., abbiamo precisato che quella volumetria viene garantita. È un elemento importante, perché al di là dell'indice che vale per le aree libere, questo garantisce a

tutti di poter mantenere quella volumetria. Questi edifici potranno essere ristrutturati, restaurati, demoliti e ricostruiti anche con mutamento di destinazione d'uso. Anche questo è importante. Non abbiamo posto limitazioni alla destinazione d'uso. In generale i nuclei rurali sono destinati alla residenza ma chi volesse insediare un negozio, un'attività produttiva, un bar, una qualsiasi altra destinazione d'uso lo potrà fare e non avrà neppure il limite che vige su tutto il resto del territorio comunale, in analogia alla variante che recentemente è stata discussa dal Consiglio comunale, per cui abbiamo tolto nelle frazioni il vincolo che le destinazioni d'uso che integrano la residenza devono essere contenute nel limite del 40% della Sul prevista.

In questo caso anche l'intero edificio potrebbe essere destinato a struttura ricettiva, oppure a qualche altra destinazione d'uso.

Questo significa che, per esempio, se ci sono degli annessi agricoli all'interno di un nucleo, questi potranno essere ristrutturati e modificati nella loro forma, salvo il rispetto della volumetria, quindi modificati nella forma, nella destinazione d'uso, rispetto della volumetria.

In questo modo pensiamo di avere da una parte agevolato e incentivato la possibilità di intervenire in queste zone, dall'altra di avere favorito da un punto di vista normativo questi interventi.

Allegata alla relazione c'è una tabella che riproduce le volumetrie previste dal piano regolatore vigente e quelle che sono previste dalla variante. Occorre precisare che rispetto al dato riportato nella seconda colonna, quello relativo alla variante, il raffronto viene fatto solo per le aree in cui l'intervento è soggetto a progetto unitario. Quindi nella seconda colonna mancano tutte le aree di completamento. Noi non siamo in grado di sapere esattamente, nelle aree di completamento quanto sarà possibile edificare ex-novo, però ci teniamo a precisare che il dato riportato in quella colonna non tiene per niente conto di questa ulteriore edificabilità che invece pensiamo possa avere anche un suo peso.

La parte di edificabilità ridotta che emerge da questo confronto, come ha detto l'asses-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

sore, è stata poi recuperata in parte a Pallino e in parte a Petriccio.

Non ripeto le cose già lette o che trovate sulla relazione.

Non tutta la volumetria è stata recuperata. Questo ci pone anche nella condizione di poter valutare bene e con tranquillità anche le osservazioni che possono pervenire nel momento della pubblicazione.

A questo proposito ci siamo impegnati a comunicare a tutti i proprietari delle aree l'adozione della variante, quindi non solo la pubblicazione della variante come dobbiamo fare per legge attraverso manifesti, avvisi ecc. ma proprio a scrivere a tutti i proprietari delle aree, in modo che anche loro possano valutare non solo la scelta urbanistica ma mettendo in evidenza anche la questione dell'Ici, perché uno può dire "penso proprio che tanto, da me non costruisce nessuno". Valuteremo anche questo tipo di osservazione. E' auspicabile anche che vengano osservazioni che migliorino la proposta che noi facciamo in modo da poterla specificare ulteriormente.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'arch. D'Angelo.

**ADRIANO D'ANGELO, Ufficio Urbanistica e Ambiente.** Per capire bene quello che è stato fatto bisogna guardare cosa prevede oggi il Prg e soprattutto come strutturarlo. Abbiamo selezionato una serie di casi, tra casi più articolati e casi più semplici, in modo da avere più o meno tutta la gamma delle situazioni. Adesso ho aperto la scheda di Montesoffio, o meglio quello che oggi il Prg prevede per Montesoffio.

Abbiamo un primo foglio dove vi sono una serie di immagini del catasto pontificio e quella che allora era la situazione catastale. Poi la lettura del paesaggio, che è l'analisi del paesaggio. Nei nostri sopralluoghi abbiamo visto che tutto sommato questa lettura del paesaggio corrisponde ancora allo stato dei luoghi, per cui abbiamo ritenuto di conservare queste due schede che vi ho appena fatto vedere. La terza scheda inquadra il nucleo all'interno del piano regolatore, poi qui comincia il progetto vero e proprio. Il piano regolatore per Montesoffio prevede, oggi, la realizzazione di

una serie di interventi, tre in colore scuro; due unità minime di intervento rappresentano due situazioni di tipo residenziale e un'altra di tipo ricettivo.

Questo perimetro puntinato rappresenta tutto il perimetro del nucleo. Poi abbiamo anche una serie di norme su alcuni edifici, come per esempio questi.

Cosa possono fare i signori che abitano a Montesoffio? Se si trovano all'interno delle unità minime di intervento, teoricamente possono partire con il loro progetto, con le quantità edificatorie che prevede il Prg che sono indicate in queste schede che stiamo vedendo. Il limite è che se volessero apportare una qualsiasi modifica, come per esempio la maglia dei lotti, gli accessi, la viabilità all'interno di queste aree edificabili, possono farlo con la procedura dei piani attuativi e fin qui teoricamente potrebbe ancora andar bene. La cosa che non funziona è che il piano attuativo, per normativa deve essere esteso all'intero perimetro del nucleo, quindi a tutta questa superficie puntinata.

Si capisce bene che se io sono proprietario di questa zona, avrò forse interesse a edificare, quindi se sono proprietario di questa casa la cosa mi interessa un po' meno. Questa è una situazione di conflitto che secondo noi è uno dei grossi problemi che ha fatto sì che questi nuclei non partissero.

Magari ci sono anche altri problemi, però avere delle proprietà così frammentate non aiuta.

Le schede continuano con una serie di prescrizioni e di norme. Qui si vede bene quello che prevedeva il Prg : una serie di lotti con una serie di edifici.

La scheda che segue fa capire come, per far partire questi lotti in questa posizione, è stato necessario approvare una serie di varianti, perché non era possibile, per motivi molto banali, realizzare questa lottizzazione. I motivi erano l'orografia e la possibilità di realizzare una strada leggermente diversa da quella prevista qui, perché lo stato dei luoghi non corrispondeva a questa scheda e, come è stato detto prima, è stata disegnata su una cartografia tirata molto.

Quindi questo esempio è significativo per far capire che qualsiasi cosa poteva passare

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

solo attraverso l'adozione di varianti al piano regolatore, oppure il coinvolgimento di persone che non erano interessate all'intervento.

Questa è la scheda di Montesoffio così com'è oggi. Adesso aprirò la scheda secondo la variante.

La prima immagine è molto simile. Vi faccio solo notare che è scomparsa la cartografia, che oggi è obsoleta e che è stata superata dalla nuova cartografia catastale. La seconda scheda è stata conservata per l'inquadramento all'interno del Prg, così come la lettura del paesaggio.

Questa scheda è una novità, perché riproduce una serie di vincoli che prima non esistevano. Praticamente il Pai, le zone Sic o le Zps. Nel caso di Montesoffio ci sono semplicemente le individuazioni di aree in cui è il Pai, non ci sono Sic, non ci sono Zps. Questo tipo di vincolo, nel Prg approvato una decina di anni fa non esisteva. Quindi questo ulteriore strato suggerisce una progettazione differente. Montesoffio lo vediamo diviso in due schede, perché è uno dei nuclei più grossi che non sono riusciti a rientrare in una scheda unica ed è disegnato sulla cartografia catastale aggiornata.

Tutti gli edifici che vedete sono quelli legittimi, qui non ci sono edifici abusivi, perché questa è la cartografia che ci viene fornita dal catasto.

Infine la scheda progettuale che rispetto all'altra ha una serie di differenze che adesso dirò. In primo luogo abbiamo conservato le tre aree che prima abbiamo visto essere di espansione, che sono questa, questa qui chiamata Umi 2 e questa chiamata Umi 1. La prima, fondamentalmente, non ha nessuna modifica rispetto alle varianti apportate al Prg, perché ormai si era trovato un certo equilibrio, una certa realizzabilità dell'intervento. L'Umi 1 che prima era a destinazione ricettiva, viene invece trasformata in destinazione residenziale e viene anche ridimensionata, perché prima avevamo un'area molto più vasta. Questo per due motivi. In primo luogo perché se andate a vedere oggi Montesoffio vedete che in questa zona c'è un'area boscata, quindi ci sembrava un peccato sacrificarla all'edificabilità. In secondo luogo perché noi abbiamo messo la

destinazione residenziale, però con la normativa generale di cui ha parlato prima l'ing. Giovannini, accade che se qualcuno vuole comunque recuperare la superficie ricettiva, in qualche modo riesce a farlo, perché qui non ci sono limitazioni alle destinazioni d'uso, l'unico limite è destinazioni d'uso compatibili con la residenza. Per quanto riguarda l'Umi 2, è stata anche in questo caso ridimensionata per due motivi. In primo luogo questa zona è stata ridimensionata perché anche qui abbiamo un'area boscata, se si va a vedere lo stato dei luoghi. In secondo luogo perché dove vedete il numero 3 abbiamo due proprietari. E' giunta una richiesta — all'ufficio urbanistica riceviamo quotidianamente richieste per varianti al piano regolatore, che noi mettiamo all'interno di una cartella e quando capita l'occasione e ci sembra in qualche modo possibile accontentare il richiedente, cerchiamo di farlo — di essere separati dall'altro proprietario. Ci è sembrata questa l'occasione giusta per farlo, quindi in questo caso proponiamo un'Umi 1, un'Umi 2 più piccola rispetto a quella prevista oggi dal Prg e un'ulteriore zona che qui vedete. In questo caso specifico abbiamo proposto di comunque dare edificabilità con indice 0,8 ma di conservare una fascia di un metro e mezzo per un percorso pedonale, perché quella strada che esiste deve essere in qualche modo ristrutturata.

Abbiamo poi tutta questa zona qui che è quella di completamento vera e propria, quella che dicevamo prima essere indice 0,8. In questa zona quindi, oggi è possibile, se ho la disponibilità dell'area, le distanze e tutto quello che serve per iniziare, realizzare edifici con indice 0,8. Vi faccio notare che ci sono molti lotti liberi in questa zona, qualcuno anche di qua e di qua. Fondamentalmente la variante che proponiamo è quella che vi sto descrivendo. Qui abbiamo un'immagine: la strada che vi dicevo prima. Questa è la zona dell'Umi 2.

Quest'ultima scheda è importante perché vi fa capire la sovrapposizione tra il perimetro che proponiamo noi e il perimetro che invece oggi prevede il Prg. In tratteggio il vecchio perimetro, in nero il nuovo perimetro.

Questi cambiamenti, nel caso di Montesoffio sono stati molto marginali, in altri

casi non esistono, in altri casi ancora sono abbastanza radicali, come vedremo fra un po'. Nel caso di Montesoffio qui c'era un'area boscata, abbiamo ritenuto di escluderla dall'edificabilità. Qui abbiamo rettificato questa linea che non ha nessun significato in quanto non c'è un limite catastale, non c'è un limite orografico, non c'è nulla, mentre in questa zona qui c'era semplicemente il limite della proprietà, quindi un limite catastale.

Per quanto riguarda Montesoffio, questa è quindi la nuova proposta. Montesoffio è uno dei nuclei più corposi. Andiamo invece a prendere un altro nucleo, il Tufo, che si trova lì vicino, che ha un'altra caratteristica, quella di vedere una di quelle famose zone che noi abbiamo cancellato ma che sicuramente si recupera con l'indice 0,8. Anche in questo caso vediamo quello che prevede il Prg vigente, per cogliere le differenze.

Stesso ragionamento di prima per la lettura del paesaggio, inquadramento nel Prg, progetto proposto dal Prg che si articola in questi due elementi.

Qui il perimetro puntinato è una zona di espansione. Stessi limiti che dicevo per Montesoffio, cioè impossibilità di avere anche piccole modifiche a questo disegno, se non coinvolgendo tutti gli altri.

Il primo foglio penso che sia chiaro. Anche il secondo perché è rimasto invariato, il terzo e il quarto. Aggiornamento con il Pai e la Zps. In questo caso il Tufo non è interessato da nessuno di questi nuovi vincoli. Aggiornamento della cartografia. Poi vi farò notare come il perimetro in questo caso è molto cambiato, soprattutto in questa zona.

Come vedete qui è scomparsa la zona di espansione, l'abbiamo inglobata all'interno della zona di completamento. Prima si sarebbe potuto costruire una piccola lottizzazione, con delle piccole casette a schiera, adesso invece, teoricamente, si può fare la stessa identica cosa con una procedura più snella, cioè con l'intervento di inizio diretto. In questa zona abbiamo una struttura ricettiva tra l'altro esistente. Tutti gli edifici dove vedete un numero o una lettera stanno a significare delle prescrizioni sulla tipologia di intervento. In questo caso abbiamo il risanamento conservativo ma è una prescri-

zione che già forniva il Prg. Anche questo e anche questo. Qui c'era una prescrizione più articolata del Prg che gli impone una serie di allineamenti. Abbiamo aggiunto questa zona all'interno della zona di completamento.

Questo è l'edificio che vi dicevo prima a risanamento conservativo. Qui cogliete bene la differenza: abbiamo tolto questo pezzo, perché nella realtà anche in questo caso abbiamo una zona boscata e abbiamo aggiunto questo ulteriore pezzo, perché qui c'è una serie di edifici in realtà già costruiti, che beneficeranno di rientrare all'interno di una zona di completamento e quindi di avere un indice 0,8 e pertanto, se vorranno potranno ampliarsi. Qui abbiamo ampliato leggermente il nucleo perché avevamo questa linea che non significava nulla, cioè non era legata a un confine catastale né legata a un confine orografico quale può essere un fosso, una siepe, un fiume e quindi abbiamo aumentato questo in relazione al semplice confine catastale.

Questo secondo esempio di Montesoffio è da tenere bene a mente per la questione dell'indice 0,8 e per l'eliminazione di una zona di espansione che non figura in quella famosa tabella ma che in realtà è recuperabile.

Questo è il Prg vigente zona di Ca' Beatrice. Questo è un esempio che ci farà capire bene il significato di recupero di un annesso agricolo. Le schede che seguono sono la solita analisi. Questo è il Prg vigente, comincia il progetto. Ca' Beatrice è lungo la strada per Pesaro, praticamente non se ne accorge nessuno, perché sono pochissime case, proprio di fronte a quella specie di parco fatto dalla Provincia.

Cosa prevede il Prg? Prevede la realizzazione di una serie di case in questa posizione, con una particolarità che secondo noi, al di là di tutti i problemi ha fatto sì che neanche questo si potesse realizzare. Queste sono le Umi. Praticamente, per arrivare in questa zona qui bisogna passare davanti alla casa di questo signore, che non è assolutamente convinto e non è coinvolto né dall'edificabilità di questa zona né dall'edificabilità di quest'altra zona che peraltro non esiste, perché in questa zona è prevista solo una riqualificazione degli spazi esterni. Qui abbiamo il famoso annesso agricolo, che in

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

questo caso non può fare alcunché per rimanere così com'è. Non può trasformarsi in residenza, non può fare nulla in pratica, può solo riqualificarsi dal punto di vista dell'intorno, quindi sistemazione a verde, schermatura.

La lottizzazione dovrebbe sorgere intorno a questa zona qui.

Saltiamo le schede di analisi, inquadramento nel Prg, i vincoli. Qui dobbiamo guardare i vincoli, perché noterete dopo che il perimetro si è notevolmente modificato, in modo radicale. Il perimetro del Prg comprende questa zona. Questa zona l'abbiamo tolta, perché qui abbiamo una doppia vincolistica: una zona Sic a cui si accavalla una zona Zps. Anche in questo caso la nuova cartografia.

La nuova proposta prevede la cancellazione della zona di espansione, che si trasforma in zona di completamento, la famosa zona che doveva passare davanti a questa casa qua, per capirci.

Per quanto riguarda l'annesso agricolo è previsto il cambio di destinazione d'uso, cioè può diventare residenza o attività compatibile con la residenza, mantenendo la sua volumetria se è inferiore all'indice 0,8. Quindi, in questo caso c'è una notevole facilitazione con questa variante. In questa parte qua manteniamo la schermatura che prevedeva il Prg. Infine la solita scheda con le fotografie. Questo è il perimetro del Prg. Se vi ricordate, qui c'erano Sic e Zps. Questo è il nuovo perimetro che viene proposto.

Passiamo a Pallino. A rigore non è un nucleo. E' una tavola di Prg. Il Prg lo considera un elemento urbano abbastanza importante, perché gli dedica un'intera tavola. Questa è la tavola del Prg vigente. Come si vede, a Pallino non esiste nessuna zona di espansione.

Abbiamo delle zone di completamento in queste zone, poi abbiamo il parco territoriale che è questa zona a righe.

Questa è la tavola della variante che è abbastanza diversa dalla tavola precedente perché ha due varianti fondamentali. Una, 2.200 mq. di Sul localizzati in questa zona, che è la zona di espansione. come dico sempre, nel nostro famoso fascicolo delle richieste di variante tempo fa ci era giunta anche la richiesta di ampliarsi un pochino in questa zona. Questa

zona viene assoggettata alla stessa normativa della zona di completamento. In pratica abbiamo leggermente ampliato la zona di completamento.

La specifica normativa che si propone è di avere 2.200 mq. di Sul che però vengono assoggettati a un piano attuativo. Qui non si parte dall'intervento edilizio diretto. Inoltre si prevede la realizzazione di standard di verde pubblico localizzati prevalentemente in questa zona sovrastante e la possibilità di accessibilità confina con la provinciale, quindi si può accedere da questa zona o da quest'altra. Sarà il piano attuativo a deciderlo.

Per quanto riguarda Petriccio, come è stato detto prima, 2.900 mq. della superficie che dalla famosa tabella ci superano, vengono riversati all'interno di questa zona che il piano regolatore destina come un'area per servizi, fondamentalmente. All'interno c'è di tutto: commercio, direzionale, ricettivo e anche una parte residenziale. E' una nuova centralità urbana, almeno il Prg prevede che tale diventi.

A grosse linee, questa è la variante, poi i nuclei sono 15, chi volesse approfondirli maggiormente può venire in ufficio.

Mi chiedete di Sant'Egidio. Eccolo. Anche qui tralasciamo tutto e andiamo direttamente alla proposta di variante. A grosse linee, il Prg destina in questa zona che noi abbiamo chiamato PA1, una lottizzazione. In pratica riprendiamo la previsione del Prg e sottoponiamo questa zona al piano attuativo. Abbiamo invece tutta questa zona che diventa di completamento e per i ruderi di Sant'Egidio che si trovano in questa zona, prevediamo la possibilità del recupero dei ruderi della chiesa. Qui vedete Sant'Egidio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ing. Giovannini e l'arch. D'Angelo per l'illustrazione tecnica e per la pazienza di avere aspettato fino adesso.

### **Consegna attestato ai volontari della protezione civile**

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente ai

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

signori consiglieri di avere un attimo di pazienza. Procediamo alla consegna di un attestato di gratitudine ai volontari della protezione civile che vedete seduti nella nostra sala. Il Sindaco e l'assessore alla protezione civile, ma credo con il calore e il consenso di tutti noi, consegnano loro l'attestato per la missione che hanno compiuto nei luoghi del disastro del 6 aprile 2009 in occasione del tremendo terremoto de L'Aquila.

I ragazzi impegnati sul campo sono: Vagnini Massimo, Calabrese Carmine, Pedoni Paolo, Petrosino Giuseppe, con la collaborazione, nell'organizzazione, del coordinatore Roberto Tempesta.

Come Presidente del Consiglio ma anche come assessore di quei tempi, esprimo la gratitudine del Consiglio comunale e della città. Passo la parola all'assessore Crespini. Invito tutti ad alzarsi in piedi, in segno di partecipazione attiva.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Ringrazio veramente di cuore, a nome mio personale — ci vediamo ogni giorno, in questo periodo, non solo per il terremoto ma anche per l'aiuto ai cittadini. Hanno pulito con grande professionalità i marciapiedi, hanno liberato i gradini delle chiese, si rendono veramente di una utilità importantissima per tutta la cittadinanza — e di tutto il Consiglio comunale. Grazie per questo vostro lavoro costante, di volontariato, a favore di tutta la società. Grazie di cuore, veramente.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. I miei ringraziamenti personali, ma credo di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio comunale, della città nel ringraziarvi per quello che avete fatto fuori dai nostri confini in un momento difficile. E' facile parlare ma chi parte, chi va nei luoghi fa qualcosa di più di chi in qualche modo pensa di poter fare. Voi l'avete fatto e questo è grande. Inoltre vi ringraziamo anche per la mano che date nei momenti difficili del nostro territorio. L'assessore ha fatto riferimento anche ai fatti ultimi legati ai problemi

delle intemperie. Quindi, grazie a nome mio e della città.

*(Applausi)*

*(Si procede alla consegna degli attestati)*

PRESIDENTE. Grazie di nuovo a tutti.

**Adozione variante parziale al Prg relativa ai nuclei rurali esterni alle zone S.I.C. e Z.P.S. all'abitato di Pallino e al comparto del Petriccio** *(Discussione e votazione)*

PRESIDENTE. Proseguiamo la trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

Iniziamo gli interventi. Ha chiesto di parlare il consigliere Guidi. Ne ha facoltà.

MASSIMO GUIDI. La proposta di delibera che siamo chiamati a discutere e poi a votare, credo che sia una proposta di grande rilievo, perché interviene su una serie di nuclei, 15 per l'esattezza, e interviene poi su un'area importante qual è il Petriccio, interviene su un'altra area di nuova individuazione nella zona di Pallino.

Intanto non ho difficoltà nel dire che sicuramente il lavoro che ha svolto l'ufficio — l'abbiamo visto anche dalle presentazioni degli esempi di alcuni nuclei — sicuramente è stato fatto con competenza, con grande serietà. Quello che però vorrei mettere in evidenza è quanto segue. Di fronte a una variante di questa entità, a mio modo di vedere ci doveva essere un approccio diverso con i cittadini. Lo dico perché in sede di riunione della Commissione urbanistica fatta già due o tre settimane fa e al cui ordine del giorno c'era anche la discussione di questa proposta, è stato detto dall'assessore che tutti coloro che erano interessati comunque a queste modifiche che riguardano questi nuclei, erano stati in qualche modo avvisati, contattati. Credo di non ricordare male le parole. Quindi, pur avendo fatto anche in quella sede alcune osservazioni che poi dirò nel prosieguo del mio intervento, ero rimasto, tutto sommato,

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

positivamente preso da questa indicazione, perché ritenevo e ritengo che questo dovrebbe essere l'atteggiamento quando si fa una variante di questo tipo che interviene su delle situazioni, delle previsioni esistenti del piano regolatore e le va a modificare, anche in maniera in qualche caso significativa. Forse, l'idea di avvisare i proprietari e avere anche un confronto la ritenevo e la ritengo una cosa importante.

Ma la mia sorpresa è stata alcuni giorni fa, quando ho potuto verificare che questo lavoro in realtà non era stato fatto, perché soltanto casualmente, in alcune occasioni, alcuni proprietari erano venuti a conoscenza di quello che si stava predisponendo in merito a questi nuclei, quindi alle loro proprietà, alle previsioni del piano regolatore vigente, quindi si interveniva per modificarle.

Abbiamo chiesto, come gruppo, all'assessore di non buttare il lavoro fatto ma semplicemente la possibilità di un rinvio, per poter cercare, sulla base del lavoro che è stato fatto, di comunicare con tutti i proprietari, sentire anche, rispetto a queste previsioni che cosa ne pensano, perché non vorrei che si facesse qualcosa che in realtà poi non si riesce a realizzare, quindi, forse, potremmo poi guadagnare del tempo successivamente. Quindi non ritengo che sia tempo perso quello dedicato, per alcune settimane, a contattare questi proprietari.

Devo dire con soddisfazione che almeno un segnale dia attenzione rispetto anche a questa osservazione c'è stato, perché ho sentito questa sera dire dall'ing. Giovannini, che in ogni caso verrà data comunicazione a tutti i proprietari, senza aspettare che questi singolarmente vedano ciò che è stato fatto e questo già lo ritengo un fatto positivo e importante, perché significa che l'Amministrazione comunque si mette nell'ottica di parlare con il cittadino, non aspettare che il cittadino impari ciò che l'Amministrazione ha fatto e che lo riguarda, per poi lui intervenire; Quindi questo lo prendo come un fatto positivo, anche se avrei sicuramente preferito la situazione che ho detto in precedenza.

Veniamo al merito. E' fuori di dubbio che la semplificazione delle norme attuative di questi nuclei sia una cosa indispensabile, perché trascorsi ormai dieci anni dall'approvazio-

ne del piano regolatore, nessuno di questi nuclei è stato attuato, quindi vuol dire che alcune normative per l'attuazione di queste previsioni erano eccessivamente stringenti e vincolanti, quindi non consentivano di intervenire con una certa facilità. In particolare il fatto che per poter intervenire nel nucleo, si doveva comunque trovare un accordo fra tutti i proprietari, che nella maggior parte dei casi sono diversi, se non tanti, e quindi questo rendeva difficile consorzarsi e attuare quelle previsioni, perché poi, magari, qualcuno voleva intervenire e qualcun altro non era interessato, qualcuno avrebbe preferito intervenire sul suo edificio ma non era interessato alla nuova edificazione. Quindi questi vincoli non hanno consentito l'attuazione.

Tutto ciò che è possibile fare per poter semplificare la normativa e far sì che coloro che hanno intenzione di intervenire sulla loro proprietà lo possano fare, da questo punto di vista dico che è un fatto positivo, quindi sono sicuramente favorevole.

E' chiaro che nella variante che viene proposta si vanno a ripermire diversamente le unità d'intervento, si vanno a stralciare diverse previsioni di nuova edificazione, si vanno a modificare, anche in maniera significativa, le previsioni precedenti. Qui, subito una domanda: come erano stati concepiti i nuclei, con la logica del consorzio di proprietari, il beneficio derivante dall'attuazione di quella previsione veniva ripartito tra tutti coloro che facevano parte di quell'area d'intervento, indipendentemente da dove poi si andavano a realizzare le nuove edificazioni.

Con questa proposta questo aspetto cambia in maniera sostanziale, perché ciascuno interviene sulla propria proprietà e quindi la nuova edificazione sarà appannaggio del proprietario di quell'area in cui è prevista.

Ho chiesto questo anche in Commissione: è stato fatto un lavoro di ripartizione che in qualche modo compensa tutti i proprietari? Perché altrimenti qualcuno verrà penalizzato da questo tipo di scelta. Le compensazioni sono di diverso tipo: ho visto che alcune ci sono. Se in una previsione avevamo l'abbattimento di un vecchio annesso e oggi quell'annesso può essere mantenuto, vuol dire che quel propieta-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

rio recupererà la sua quota di utilità in quell'edificio lì, però ci sono delle situazioni che mi sembrano non del tutto equilibrate. Quindi questo, secondo me, va visto con più attenzione e va spiegato a tutti i proprietari.

L'altra cosa che ci lascia un po' perplessi è la quantità di Sul che viene cancellata. Noi riduciamo, in questi 15 nuclei, il 40% della nuova Sul prevista dal piano regolatore, perché sono oltre 8.000 mq. di Sul su 20.000 o poco più, quindi il 40%. E' vero, come è stato detto, che parte di questa Sul viene recuperata attraverso l'indice dello 0,8 in tutte le zone di completamento. E' vero che in parte viene recuperata perché alcuni degli edifici che erano previsti dovevano essere abbattuti nel piano regolatore, oggi invece non più e quindi è chiaro che quel proprietario quella superficie in parte la recupera, però è pur vero che noi perdiamo questa Sul di nuova edificazione e io dico: la logica del piano regolatore era quella di dare la possibilità anche al di fuori della città, quindi nel territorio, di nuovi insediamenti, quindi era una Sul spalmata attraverso i nuclei sul territorio. Questa è una Sul che viene persa comunque. Su 8.000 mq. circa, 5.000 vengono utilizzati per un nuovo intervento, 2.200 a Pallino e 2.900 al Petriccio. Qui, secondo me, si pone un altro problema. Io sono disponibile anche a ragionare su questo, ma badate, in quell'area abbiamo già una Sul da piano regolatore di 15.000 mq. Sono 35.000 mc. di volume. Portare altri 2.000 mq. di Sul significa aumentare la Sul in quell'area del 30%. La domanda è: il carico urbanistico che andiamo a mettere su quell'area, è veramente sostenibile con queste dimensioni? Inoltre, nel piano regolatore, sull'area del Petriccio c'è un progetto che è stato approvato dalla Provincia. La Provincia ha approvato per il Petriccio il progetto che è nel piano regolatore. Se noi aumentiamo di 3.000 metri bisogna rifare il progetto e non so cosa succederà.

Ripeto, per me anche questo è un elemento di grande riflessione, perché noi abbiamo già caricato o stiamo caricando in quell'area, 8.000 mq. di superficie commerciale e direzionale sopra il parcheggio. Ne aumentiamo altri 3.000 lì. Là abbiamo fatto 8.000 metri per rendere compatibile il parcheggio. Qui per rendere com-

patibile l'esproprio di un privato, ne mettiamo altri 3.000. Francamente, di questo un po' mi preoccupa, perché facilmente noi veniamo incontro a chi ha più peso, in questo caso ci sono alcuni enti pubblici — università — mentre, quando parliamo di un privato siamo molto più restrittivi. Chiedo su questo una riflessione a tutti i consiglieri, perché non mi convince tutta questa parte, pur essendo favorevole alla semplificazione degli interventi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Mi alzo in piedi, cosa che non faccio spesso, perché nell'esposizione che ha fatto l'ing. Giovannini del nucleo rurale di Montesoffio, ho avuto un sentimento non so se di vergogna, di scuse nei confronti dei cittadini, un sentimento che mi pervade tuttora, perché mi ha fatto riflettere su una cosa rispetto alla quale non avevo riflettuto neanche nei giorni scorsi, neanche in Commissione. E' di una gravità, quello che è successo, enorme. Praticamente noi abbiamo sostenuto e fatto — io non c'ero, ancora — un piano regolatore dove abbiamo praticamente bloccato un paese, una frazione del nostro territorio qual è quella di Montesoffio. Non avevo ancora capito bene, non avevo metabolizzato questo. Praticamente, nei passati vent'anni il paese di Montesoffio è stato bloccato e in pratica tutti i cittadini di Montesoffio si dovevano mettere d'accordo se uno poteva fare una casa. Quella frazione non si è sviluppata di un millimetro.

Avrei il dovere, come consigliere comunale delle passate legislature — perché ho la responsabilità grave di non avere verificato questo aspetto — di fare le scuse nei confronti dei cittadini, perché noi abbiamo volutamente bloccato lo sviluppo di questo territorio, deliberatamente.

Questa sera, durante l'esposizione mi sono detto "cosa abbiamo fatto in questi vent'anni?".

Detto questo che ritengo personalmente di una gravità unica, oggi andiamo a dire "adesso facciamo delle modifiche". Ma quegli ingegneri o quegli architetti che hanno studiato questo piano regolatore, dove li abbiamo presi?

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Come è venuto loro in mente? io sono un profano del settore, non so chi governava questa città e non ne faccio questioni di parte, perché mi metto io come primo responsabile di avere fatto questo alla nostra città, al nostro territorio.

Detto questo, continuiamo a ripeterlo, e uso il mio tempo, anche perché condivido tutte le considerazioni che ha fatto il consigliere Guidi in merito allo specifico della variazione che facciamo adesso, per dire che noi abbiamo approvato un piano casa che nella zona vicino alla città ha bloccato la possibilità dei singoli cittadini di aumentare, con la deroga che prevedeva, del 20% e subito dopo andiamo a deliberare un aumento di volumetria nella stessa area, di 8.000 mc. Diceva Guidi del 30% superiore. Nello stesso posto andiamo a fare la casa albergo e non c'è nessun problema per l'Unesco, per i vincoli, quelli che cita sempre il nostro ing. Giovannini, che professionalmente stimo ma devo dire, per le scelte che effettua non tanto. Proprio perché nessuno ha nulla da dire, aumentiamo 8.000 mc. e il vicino, attaccato, non può aumentare del 20% perché quello fa uno scempio. Noi no, stiamo facendo qualcosa di diverso. *(Interruzione)*. Questo lo dice lei, Sindaco. Guarda caso l'avete girato. *(Interruzione)*. Sindaco, non si permetta di fare queste considerazioni. "Sta a sentire", a me non lo dica. Sindaco, non dica a me "sta a sentire"! Rispetti il ruolo dei consiglieri, che sono stati eletti dai cittadini.

PRESIDENTE. Facciamo finire l'intervento.

MAURIZIO GAMBINI. Mi faccia finire, poi lei, nel suo intervento, potrà fare tutte le considerazioni che vuole.

Venendo allo specifico dell'argomento, il Sindaco nel suo programma elettorale aveva detto chiaramente "farò il nuovo piano regolatore", c'è scritto nel programma. A tutt'oggi io non ho visto il piano regolatore o per lo meno non abbiamo dato incarichi, non abbiamo fatto nulla. Intanto però, andiamo a prelevare da quel territorio che tanto si acclama come voler sviluppare, dicendo "bisogna sviluppare il territorio", quelle cose che avevamo messo in

quel modo che ho descritto io, che è stato fatto a Montesoffio, che infatti non ha dato nessun risultato, zero.

Ma questa mi appare come una cosa voluta, perché solo una mente malata poteva pensare che quello sviluppo poteva avvenire. Quindi, siccome abbiamo fatto degli incontri sul territorio con i cittadini e all'accenno minimo che ho fatto con timore di andare a toccare l'equilibrio che magari l'Amministrazione aveva trovato per mettere d'accordo i proprietari per vedere come intervenire, ho detto, nella riunione che abbiamo fatto, "si sa che c'è questa delibera in corso e spero che tutti quelli che sono interessati siano stati contattati". Io non ho peli sulla lingua, Massimo Guidi ha detto che l'ha saputo ma di fatto era con me, perché ci sono i testimoni. E i cittadini interessati hanno detto "cosa succede? Noi non sappiamo niente, sappiamo solo che ci hanno messo l'edificabilità giù per un greppo, che non si è mai potuta realizzare", ormai avevano messo il cuore in pace perché i cittadini di questo territorio hanno questo sentimento che questa sera ho sentito ancora più profondi, di sdegno nei confronti dell'Amministrazione che ha fatto loro sempre queste angherie e continua a fare loro queste angherie. Dicono "non si sapeva nulla che ci toglievano questa superficie", anche se a molti non interessa, magari.

Quindi credo che quel giro di consultazioni per vedere dove, chi voleva intervenire, si poteva fare.

Spostare una cubatura dando le motivazioni, perché rispetto a una variante bisognerebbe andare a riverificare il tutto, quindi comporterebbe una lungaggine. Per portare 8.000 mc. al Petriccio, per fare le superfici che il consigliere Guidi ha indicato, che non saranno mai realizzate con la situazione attuale... Mi meraviglio anche che qualcuno dell'università... Il privato che è più furbo sicuramente di questa Amministrazione, sicuramente più dei dirigenti dell'università, dice "intanto io mi tiro fuori e aumentando la mia cubatura aumento il mio patrimonio". Le Amministrazioni invece, sia dell'università che del Comune, sono convinte che questo aumenti il valore. Io non credo che lì succederà qualcosa, lì non succederà nulla, perché non credo che in questa città ci sia

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

qualcuno che voglia investire lì per comprare. Questo è il mio pensiero, vale zero, però è un pensiero che ho e il mercato dell'immobiliare dice chiaramente quanto io sto affermando.

Quindi chiedo, il nostro gruppo chiede che questa delibera venga rinviata in modo che l'Amministrazione, l'assessore di riferimento informino tutti quelli che sono interessati a questa variante, perché diversamente continueremo questo lavoro di sotterfugio nei confronti dei cittadini e degli interessati. Credo che con un incontro in tutti i nuclei, i cittadini interessati si metteranno d'accordo per dire "l'intervento che state proponendo risolve diverse problematiche", perché con il consorzio non si farà nulla. Ma non ci venite a dire che i cittadini possono mantenere l'annesso agricolo. Con il piano casa è già possibile demolire l'annesso agricolo, modificarlo, aumentarlo del 20%. Volete vendere a questi cittadini una cosa che già hanno, come se fosse un'iniziativa vostra? Questi cittadini devono dire grazie all'amministrazione? Questo è l'obiettivo che vedo dietro questa azione. Quei cittadini che hanno quell'annesso agricolo, hanno possibilità di farlo senza bisogno che voi glielo concediate.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Prima di fare l'intervento vorrei chiarire una cosa. La lottizzazione a Pallino, vicino a casa mia. Voglio rendere chiaro che non ho spazi a disposizione per costruire, quindi non ho nessun interesse, non sono contraria alla lottizzazione, sono anche d'accordo sulla tipologia, ma le osservazioni sono altre. Ad esempio, non credo che sia giusto dare 2.200 mq. di Sul a un solo proprietario quando nello stesso posto, poco lontano, quindi non a un chilometro ma confinante, ci sono state altre richieste ed è stato risposto di fare le osservazioni. Forse bisognerebbe anche chiarire se poi, altri metri quadri di Sul saranno dati a questi che hanno fatto osservazione oppure saranno ridotti. Vorrebbe dire che tutto ciò che è stato tolto altrove viene messo a Pallino, e faremo Pallino City.

Posso anche dire che a me non risulta tutta la soddisfazione degli abitanti. La soddi-

sfazione è di tre-quattro cittadini, perché il resto degli abitanti con i quali ho parlato, pensava che fosse data la possibilità di intervenire nel territorio e non che i 2.200 mq. fossero convogliati in un solo posto ad un solo proprietario. Credevano che chi aveva il terreno a disposizione avrebbe potuto attingere a 2.200 mq. Chi conosce Pallino sa che è un territorio dove non ci sono agglomerati, ci sono case sparse.

In seno di piano attuativo faremo le osservazioni. Ad esempio io ho notato che si fanno delle scelte sulla carta non attuabili.

Ho visto ad esempio che è stato già definito lo spazio verde. Si sostiene che si farà un parco, quando questo parco a beneficio della zona non si farà mai perché il terreno è molto scosceso. Si potrà soltanto scivolare con la slitta quando c'è la neve, perché altro non si può fare.

Si dice "rispettiamo gli standard, li facciamo dove ci pare, ma non si confonda la gente dicendo lì faremo il parco, perché il parco non si fa. Ripeto, quello che non è accettabile è che i 2.200 mq. di Sul siano su un unico terreno, di un unico proprietario, quando ci sono state altre richieste nello stesso posto. Non a 500 metri ma nello stesso posto. Forse potevano essere soddisfatte le esigenze di più persone.

Ho fatto questa premessa per chiarirci. Che non sia contraria alla lottizzazione a Pallino l'ho sempre detto.

Andiamo a vedere l'argomento in generale. E' una variante che investe gran parte del nostro territorio comunale, per non dire quasi tutto. I nuclei oggetto di variante, assieme a quelli che poi andremo a discutere successivamente, furono l'innovazione introdotta in sede di variante al Prg negli anni '90 dall'architetto De Carlo, perché dovevano servire a consolidare la residenza nelle campagne e rivitalizzare gli agglomerati sparsi sul territorio. Tesi che poteva anche essere sostenuta se le modalità attuative fossero state di semplice attuazione.

Tale difficoltà fu fatta presente sin da allora ma se ne prende atto soltanto quasi venti anni dopo, proponendo atti addirittura peggiori. Ritengo che il presente punto all'ordine del giorno, considerata l'importanza, venga rinviato, così da poter e dover discutere la variante

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

con i cittadini, come hanno detto altri consiglieri in assemblee pubbliche e che comunque, prima di attivarsi per una variante come questa dovevano essere interpellati tutti i proprietari degli immobili oggetto di variante. Così facendo si rischia di stralciare quelli che sarebbero potuti partire anche a breve e confermare quelli i cui proprietari, indipendentemente dalla normativa, non intendono mai attuare. Anche a me risulta, come del resto a tutti, che i cittadini non siano stati ancora informati. Nessuno, di nessun nucleo. Se lo spirito doveva e deve essere quello di consolidare la residenza nelle campagne e rivitalizzare gli agglomerati esistenti sparsi, perché non sono stati eseguiti sopralluoghi nell'ambito della stessa frazione o località per verificare la fattibilità di trasferire quella Sul su altri edifici ma nel raggio di pochi chilometri, sempre in campagna, con la presente variante che propone di spostare gran parte della Sul ottenuta per differenza fra il progetto e la variante, che sono 8.000 metri quadri, a Pallino e a Petriccio? Si sta facendo tutt'altro che rivitalizzare gli agglomerati sparsi sul territorio.

Un'altra cosa importante che deve essere chiarita è quali criteri sono stati adottati per stralciare alcuni nuclei solo in parte, altri per intero e alcuni confermati in toto, quando nessuno di questi era partito? Ma insomma, se nessun nucleo è partito, le variazioni in base a che cosa sono state fatte? Non mi si può rispondere che sono state fatte perché adesso c'è il Pai che prima non c'era. Io non le ho viste nelle poche illustrazioni e guardando le carte, tutte queste zone interessate dal Pai, senza dimenticare, poi, che ci sono zone peggiori e per il Pai si è intervenuti anche in zone P3, quindi a me non pare tanto un'argomentazione quanto una giustificazione.

Inoltre, al fine di poter entrare nello specifico di ogni nucleo, dovevano esserci forniti gli elaborati grafici specifici per ogni nucleo, che ci sono stati illustrati qui.

Vorrei vedere una tavola che ho qui, tratta dal Prg. Osservando la tavola del nucleo di Sant'Egidio, si è rilevato che esiste, inspiegabilmente, una porzione di edificio che occupa, interrompendola, una strada vicinale che conduce, fra l'altro, alla chiesa di Sant'Egidio che ha notevole valore storico.

Poiché ci risulta che riguarda la costruzione, senz'altro abusiva, in quanto occupa suolo demaniale, è stata emessa da circa un decennio un'ordinanza di demolizione senza alcun risultato. Si ritiene doveroso, da parte dell'Amministrazione comunale fornire tutta la documentazione che chiarisca quello che appare un abuso inspiegabilmente sopportato dal Comune. A tal riguardo, per consentire di poter esprimere un giudizio circa l'argomento che non lasci in noi alcun dubbio di illegittimità procedurale, chiediamo innanzitutto che il presente intervento sia inserito nella delibera consiliare, in modo che sia conosciuto il problema esposto, che si trascina da troppi anni e peraltro più volte sollecitato dai proprietari.

Ci sono poi casi in cui i perimetri rimangono gli stessi o addirittura vengono ampliati e la Sul diminuita o eliminata totalmente. E' anche per questo che diventava importante avere a disposizione per ogni nucleo le rispettive schede rielaborate, con indicate le varie zone, nuove edificazioni con la relativa specifica: completamento, aree soggette a tutela integrale — che, ripeto, ci sono state spiegate ma non potete pretendere che noi consiglieri siamo ingegneri, architetti, capiamo subito — interventi di recupero e riqualificazione paesaggistica, per poter poi controdedurre.

Sulla base di quanto esposto, considerata la necessità di un approfondimento dell'argomento, si ribadisce l'importanza del rinvio.

*(Escono i consiglieri Serafini e Foschi:  
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Il piano regolatore che è stato deliberato nel 1994 aveva già, purtroppo, a monte una serie di situazioni non chiare. Era apparso ai tecnici come un piano regolatore che badava ad alcune parti della città ma era molto generalizzato sui nuclei rurali e su altre parti di territorio. Quindi, sostanzialmente era prevedibile che non andasse avanti. Aveva degli errori di fondo al proprio interno che, oltre al problema che nei nuclei rurali probabilmente era difficile l'edificazione, c'erano in sé e per sé

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

delle disattenzioni e una superficialità perché sembravano più fatti sulla carta che studiati.

Per quanto riguarda gli aspetti del Pai, ricordo bene che sul territorio dovrebbe essere stato fatto uno studio geomorfologico alla fine degli anni '80, che era stato proposto proprio da me che allora ero consigliere dell'ordine, proprio perché si voleva evitare che situazioni difficili sotto l'aspetto della stabilità, andassero a essere inserite nei piani che si andavano ad attuare. Quindi già una conoscenza ci doveva probabilmente essere.

Oggi come oggi andiamo a rimodificare una situazione che, come ripeto, doveva essere discussa. In sede di Commissione urbanistica era stata presentato qualcosa, inizialmente discusso, ma molto brevemente e lo stesso assessore aveva detto che siccome si rinviava perché l'importanza di quella riunione era di far passare due atti del precedente Consiglio — tant'è che dissi “non sono disposto assolutamente ad andare in Consiglio per avvalorare documenti già predisposti”, perché ritengo che la Commissione sia un luogo di discussione e di valutazione delle situazioni — avevamo stabilito che dei nuclei rurali se ne sarebbe ridiscusso. L'ho ripetuto tre volte.

Ci troviamo oggi di fronte al fatto che viene in Consiglio senza che ne abbiamo ridiscusso. Io ritengo che vi sia da rivedere tutto il Prg, l'ho sempre detto, perché va reso più moderno, più vicino ai cittadini, alle richieste dei cittadini per una serie di aspetti. Sostengo anche che qualsiasi cosa che vada a interferire sul territorio debba essere concordata, o per lo meno discussa, con tutti gli interessati. Quindi, assemblee specifiche dove si spiega quello che si vuol fare, tutti presenti, dove ci siano quello che è interessato e quello che non è interessato, perché un altro problema del vecchio Prg è quello che dava già situazioni assestate su aree e magari sulla stessa area trascuravano individui che avevano la proprietà ma non avevano la possibilità di costruire. Il fatto della strada che abbiamo visto vicino al capannone di Canna — una situazione in cui la strada passava davanti casa di un altro — era una situazione che si ripeteva in altri due-tre aspetti nel territorio, tant'è che un ricorso l'avevo preparato anch'io.

Quindi c'erano una serie di situazioni in

cui non poteva andare granché a regime. Non vorrei che l'errore che è stato fatto vent'anni fa, lo ripetessimo oggi. Se non andiamo a esaminare a fondo tutti i problemi, andando a verificare le esigenze dei cittadini, non credo che attueremo un piano vicino alla città o alle necessità o alle esigenze.

Tra l'altro ritengo che una variante di questa dimensione non sia da sottoporre in una delibera tout-court che si porta in Consiglio, “tanto l'approviamo comunque”. Non mi sembra molto corretto.

Non voglio discutere, non voglio entrare nel merito, perché di situazioni di questo genere ne troviamo continuamente: 2.900 mq. di Sul al Petriccio non è poco. Dobbiamo andare a vedere cosa incide nel Petriccio. 2.200 mq. a Pallino non è poco, perché è una frazione che ha meno di quello che si va a costruire. Ma, ripeto, ben venga che andiamo ad ampliare e a far realizzare costruzioni che siano vicine alle situazioni presenti sul nostro territorio, che io ho vissuto in tutti i 50 comuni, dove molto della necessità della popolazione è quella di avere delle casette mono e bifamiliari per vivere con i propri cari. Quindi sono favorevole a questo tipo di scelta, ma poteva anche essere ampliata ad altre persone interessate. Non è detto che debba essere solo quella. E' un'area molto ridotta, poteva essere fatta più grande, poteva essere allargata e siccome è un'area vicino alla città poteva essere ampliata, quindi anche altri cittadini urbinati potevano tornare nella nostra città.

Di fronte a questa situazione chiedo espressamente che questa delibera venga rinviata, che se ne discuta in Commissione e venga discussa con i cittadini, perché ritengo che sia giusto, poi riportata in Consiglio quando sarà stata rivista. Credo che la cosa sia più vicina alle richieste.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ruggeri.

**ALBERTO RUGGERI.** Cercherò anch'io di essere veloce. Comincio dalla fine e rivoluziono quello che pensavo di dire.

Non sono d'accordo sul rinvio, perché mi sembra che tutte le procedure che andavano

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

espletate sono state espletate. Voglio però fare una premessa, secondo me importante. Non è ancora venuto fuori, a mio modesto avviso, in questo dibattito, il punto principale, cioè la valenza di questo intervento che si va a fare. A onor del vero è venuta fuori nella prima parte dell'intervento del consigliere Guidi. Tra l'altro ho condiviso quella parte. Secondo me, si sta respirando in questo Consiglio un clima strano, per cui là dove le cose non si vanno a fare siamo tacciati di immobilismo, là dove si vanno a fare degli interventi "pesanti", ci si dice "tanto non riuscirete a realizzarli". E' accaduto pochi minuti fa sul discorso del fotovoltaico, si sta riproponendo ora. Credo che questo clima di collaborazione che tutti auspichiamo mi sembra che sia ancora abbastanza lontano.

Voglio dividere il mio intervento sul metodo e sul merito.

Sul metodo mi sembra che non ci siano state delle lacune: è stato espletato tutto quello che andava espletato. Si dice che non c'è stata un'adeguata comunicazione. Personalmente non condivido l'assolutismo degli interventi che viene dai banchi dell'opposizione, dove ogni volta che si parla si nominano i cittadini e si ha l'ambizione di aver parlato e di rappresentare tutti i cittadini. So che sono stati fatti diversi rilievi, tante volte i tecnici del Comune sono andati con le mappe in questi territori, tante persone li hanno fermati, anche i diretti interessati, quindi una parte di questi cittadini, perché non c'è stata una comunicazione preventiva come è stato sottolineato, si sono avvicinati, hanno chiesto. Per la mia modesta esperienza so che il "passaparola" è una cosa mostruosa. Mettiamo che non sia accaduto in questo caso, però non si può essere così assolutisti e dire che nessuno è stato avvisato, nessuno lo sapeva, tutti cascano dalle nuvole e questa sera si porta qualcosa che è cascata dal cielo mezz'ora fa. Non è così. Io non so con chi avete parlato. Vi riconosco l'assoluta buona fede, so benissimo che avete parlato con delle persone, ma probabilmente erano una parte delle persone, non erano, te le persone, perché tutte le persone interessate da questo intervento sui nuclei rurali che hanno fermato i tecnici del Comune, che li hanno visto con le mappe, hanno chiesto loro dei chiarimenti, hanno chie-

sto loro delle delucidazioni, o hanno perso la memoria e a voi hanno detto che non hanno mai visto nessuno, oppure c'è qualcos'altro sotto. Quindi cerchiamo di essere un po' meno assolutisti, non pensare che se si parla con dieci persone, magari quelle dieci rappresentano tutti.

Prima l'ing. Giovannini diceva che verrà mandata una lettera a tutte le persone interessate e credo che questo sia un segnale significativo, importante. Lo stesso consigliere Guidi l'ha riconosciuto nel suo intervento.

Ci sono quindi 60 giorni nei quali i cittadini possono dire quello che vogliono, c'è tutto il tempo, quindi non vedo perché nel metodo ci siano tutti questi rilievi.

Molto brevemente entro nel discorso del merito, innanzitutto per ribadire la valenza di questo intervento. E' una cosa importante: dopo anni di immobilismo si va ad intervenire riqualificando tutto un territorio. L'obiettivo era quello di riqualificare questi nuclei rurali e delle aree strategiche. Non sto qui a fare tutta la storia e dico una cosa, soprattutto sul discorso di Pallino e Petriccio.

La riduzione complessiva di Sul operata da questa variante, inizialmente era di 8.200 mq., di cui un recupero di 2.200 a Pallino e di 2.900 nella zona del Petriccio. Si riduce a 3.100 mq. Questo per dare, molto schematicamente, dei dati chiari.

La zona di Pallino è in espansione e credo che ci stia questo ampliamento di 2.200 mq. (*Interruzione*). Rettifico, forse non mi sono spiegato bene: è una zona dove c'è una richiesta e siccome questa è una variante che parla di destinazione residenziale, è una zona dove c'è una notevole richiesta, sotto questo aspetto.

Ho sentito delle obiezioni anche per quanto riguarda la zona del Petriccio. Dicevo inizialmente che uno degli obiettivi di questo intervento era quello di riqualificare anche delle aree strategiche. La zona del Petriccio è sicuramente una zona strategica riconosciuta dal piano regolatore, su questo credo che non ci siano dubbi per nessuno. Considerando anche la sua centralità e il livello di qualità di questa zona, credo che, pur nell'ottica della crisi come prima si è evidenziato — ci sono stati dei dubbi legittimi da parte di Maurizio Gambini sul fatto

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

di chi investirà o non investirà — sia una zona indubbiamente strategica, sulla quale investire. Dico questo perché più volte abbiamo sostenuto che la zona del Petriccio dovrebbe, in futuro, fungere da cerniera fra il centro storico e la periferia di Urbino e per periferia intendo il congiungimento fino a Gadana. Quindi prevedere la riqualificazione di un'area — qui si parla di un progetto un po' più ampio — togliendola dal degrado attuale, credo che non sia una cosa così scandalosa.

Voglio chiudere sottolineando che nel documento istruttorio che ci è stato consegnato si parlava anche di questi 2.900 mq. che in parte sarebbero dovuti andare anche a compensare i costi per l'acquisizione del palazzo. E' già stato ricordato dall'assessore che lì sono tre i proprietari, il Comune, l'università e la Asl. Tutte e tre queste realtà hanno più volte espresso l'intenzione di collaborare per riqualificare questa zona e sappiamo benissimo che ci sono dei costi notevoli per l'acquisizione del Palazzo Bernardini, per poi buttarlo giù.

Non è questo un elemento caratterizzante, però anche alla luce di questo, secondo me questo intervento che prevede un aumento di Sul di 2.900 mq. in un'area così strategica per la nostra città, credo che non sia affatto scandaloso.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Sestili.

**PIERO SESTILI.** Vorrei fare una serie di considerazioni partendo dagli spunti che sono venuti dai banchi dell'opposizione.

Intanto una prima precisazione: mi sembra che di questo argomento si sia parlato in Commissione urbanistica. Il presidente conforterà questo mio ricordo, magari.

Si è parlato molto del piano De Carlo, perché di fatto stiamo intervenendo su un'eredità datata 1994. Quello è il momento della nascita, non del concepimento, che iniziò molti anni prima. Ricordo un dibattito che mi sembra di poter far risalire addirittura al 1985-86, perché si capiva già che il piano regolatore di una città come Urbino non era una cosa che si poteva liquidare nell'arco di sei mesi, anzi. Ricordo che il dibattito era fortissimo, molto

vivace e i contributi, anche intellettuali, furono stimolanti e importanti, fino ad arrivare a una conclusione che posso dire fuori dai denti, perché al tempo, ancorché molto giovane, avevo individuato i limiti di questo piano regolatore e, come me, molte altre persone. Si decise di mantenere la città di Urbino in una situazione di tipo conservativo, che andava contro tendenza rispetto a quello che si stava facendo nelle zone limitrofe. Questo ha causato una serie di problemi e decisamente non siamo una città che ha costruito molto negli ultimi anni. Questo può avere anche una sua valenza positiva, però di fatto non si è costruito granché.

Ricordo anche che a un certo punto prevalse questa logica e man mano che si andava avanti, forse per una sorta di sudditanza intellettuale, culturale nei confronti proprio di De Carlo e di alcuni del suo entourage, a un certo punto le critiche cominciarono a diventare un po' evanescenti, nessuno ebbe il coraggio di denunciare la nudità del re e si andò avanti in queste scelte.

Due cose ricordo di quel piano regolatore: la prima, che si dette grandissima importanza a questo aspetto dei nuclei rurali; la seconda, che si individuò l'importanza strategica di cercare questo legame, colmare questa lacuna tra il centro storico e i nuovi quartieri, attraverso l'operazione del Petriccio. Siamo nel 2010 e non è stato fatto né l'uno né l'altro.

Credo che questa Amministrazione, saggiamente, abbia deciso di recuperare alcuni degli elementi dell'idea di De Carlo, pur pensando — mi sembra che stia venendo fuori in maniera abbastanza chiara — a un piano regolatore da cominciare a concepire, probabilmente, a breve. Questi, forse, sono anche degli atti prodromici a qualche cosa di più incisivo. Senz'altro però l'idea dei nuclei rurali si fermò lì, anche perché c'era questa utopia assemblearistica per cui tutti si doveva decidere, come se ci fosse un collettivismo sociale già nel DNA degli abitanti del comune di Urbino, cosa che invece non c'era, perché di fatto non si giunse mai a nessun accordo. Quindi l'assemblearismo di quella volta per fortuna non l'abbiamo usato adesso andando a chiedere a tutte le persone "sei d'accordo?". Quella è cosa che si fa nelle tribune dei capipopolo, che

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

vogliono sentirsi dire “bravo, hai ragione, opoponiti”. In realtà, delle volte la politica deve avere anche il coraggio di assumersi la responsabilità delle deleghe che ha ricevuto e prendere delle decisioni che a volte sembrano autoritarie ma che alla fine sono invece decisioni autorevoli. Questa, secondo me, è una decisione autorevole, perché recupera parte di quell’idea di una Urbino città-campagna — io non sono d’accordo, quindi non sto difendendo De Carlo — e tra l’altro qui dentro c’erano due-tre persone che avevano qualche titolo ad esprimersi, al tempo, quindi non è che qui ci sono i responsabili di quelle idee, ci sono gli eredi di quell’idea. Ben venga, pertanto, intervenire in questi termini nei nuclei rurali che sono stati individuati sulla base di un criterio secondo me logico, che non sto a ripetere perché è stato illustrato ampiamente dai tecnici, dai dirigenti, dall’assessore.

Trovo altrettanto importante, invece, che le superfici utili libere, che vengono liberate da questo intervento, vadano in parte a Pallino che, tutto sommato, è una di quelle frazioni che auspico nel tempo possano essere considerate dei quartieri, perché per indirizzo dell’edilizia che è stata intrapresa ad Urbino — mi riferisco a La Piantata — c’è una sorta di tendenza a conurbare anche Pallino. E’ molto più vicina oggi di quanto non lo fosse vent’anni fa. E ancor più importante trovo che si sia pensato di aggiungere superfici utili al Petriccio, perché quella è un’idea fondamentale e l’errore è stato di non far partire il Petriccio a tempo debito. Petriccio è un progetto fondamentale per Urbino, almeno io credo che sia fondamentale. I fatti potranno smentire chiunque, perché nessuno ha una sfera di vetro nella quale si vede quello che succederà esattamente nel 2030-2040.

Non capisco la ritrosia a voler aggiungere questa superficie utile. La critica forse più autorevole è quella che dice “già stiamo costruendo tanto da quelle parti, stiamo facendo tanto”, e mi riferisco al parcheggio di Santa Lucia, mi riferisco all’area del Consorzio. E’ vero, si sta costruendo, perché di fatto c’è un tentativo di prendere delle decisioni anche coraggiose. Le decisioni coraggiose sono quelle che portano a dei risultati.

Di fronte a tanti dubbi che vengono continuamente sollevati riguardo a quello che l’Amministrazione sta facendo, capisco che delle perplessità ci possono essere ma qui si tratta di investire sul futuro e quando si investe sul futuro, anche l’Amministrazione pubblica non ha gli strumenti per essere sicura che da quell’operazione guadagnerà ma ci crede e questo è un atto politico e in quanto politico va rispettato.

Che al Petriccio si aggiunga, di fatto, valore a quella che è l’ipotesi di una realizzazione importante — perché ancora è un’ipotesi — non vedo perché ci debbano essere così tanti problemi. Anche perché le amministrazioni che vendono — Comune, Università e Asur — venderanno dei terreni a privati che, se lo riteranno opportuno, costruiranno anche rispettando delle prescrizioni specifiche. Quindi è chiaro che se al Petriccio arriverà qualcuno che vuol costruire ben venga, se non arriverà nessuno, avremo fatto del male? No, perché non si realizzerà niente. Ma se venisse qualcuno sono sicuro che quei 2.900 mq. in più possono essere motivo di ulteriore attrazione e non di sottrazione di valore.

Diverso sarebbe se costruissero le Amministrazioni. Il Comune direbbe “io faccio il nuovo municipio, l’Asur direbbe “faccio il nuovo ospedale”, l’università direbbe “faccio due nuove facoltà”. Lì sì che ci sarebbe il rischio. Ma di fatto noi andiamo ad alienare delle aree, quindi ritengo che non ci sia nessun problema nell’aumentare quella superficie utile, non ci sia nulla che meriti di essere tenuto nascosto per chissà quale secondo fine. C’è semplicemente l’idea di raccogliere uno dei pochi elementi interessanti del vecchio piano regolatore, che è quello di costruire al meglio questa famosa cerniera tra il centro di Urbino e quella che inevitabilmente è sempre stata e rimarrà, se si continuerà a lasciarla così, una periferia, perché non ha ancora un quartiere di riferimento, che non deve diventare il centro di gravità della città, deve solo spostare l’attrattiva in direzione del centro storico e il Petriccio, secondo me, questa vocazione ce l’ha.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. In Commissione, come ricordava Sestili, se ne è discusso. Non so quanto sia reale il tempo di approfondimento, comunque dal verbale si evidenzia il fatto che se ne è discusso almeno una cinquantina di minuti, da quello che è riportato, perché abbiamo cominciato a discutere alle 16,10 e alle 17 siamo passati ad un altro argomento, dopo 50 minuti di approfondimento.

Per quanto riguarda il discorso della variante in sé, diciamo che la variante va ad intervenire nuovamente su delle problematiche poste nel vecchio piano regolatore che non dava la possibilità di poter ampliare, poiché si doveva accaparrare il parere positivo da parte di tutti. Con questa variante, in effetti si dà la possibilità di costruire e questo in parte va a dare un'ampia risposta dopo il piano casa, alla possibilità di costruire.

Dal lavoro che è stato fatto vengono fuori delle altre aree da poter destinare: una parte, 2.900 mq. va al Petriccio, che diventa — concordo sia con il capogruppo Ruggeri che con il consigliere Sestili — molto più appetibile come zona. Oltretutto ricordo che dal 1964 un intervento di questo genere potrebbe dare la possibilità di iniziare i lavori.

Per quanto riguarda Pallino, lì sì che c'è stata una consultazione, ma il fatto di richiedere un rinvio della discussione dei nuclei rurali attraverso una consultazione popolare di 15 nuclei rurali credo sia un periodo di tempo infinito. Se per 10 anni non siamo riusciti a dare la possibilità, in questo caso i tempi sarebbero maggiori. Poi, Sestili ricordava, giustamente, che alla fine chi governa la città ha la possibilità di fare delle scelte, mettendosi in discussione.

Concordo con il consigliere Ciampi, con Bonelli e con chi mi ha in parte anticipato, sulla zona di Pallino. Credo che potrebbe esserci un interesse maggiore per quanto riguarda l'area da poter ampliare. La signora Ciampi diceva "perché solo ed esclusivamente in un'unica proprietà?". E' ovvio che lì si va ad intervenire dove esiste già una parte di case e si va, oltretutto, a migliorare la viabilità esistente di quel posto, dando anche, a quella zona, la possibilità di avere un punto di ritrovo che non ha in questo momento, una sala di quartiere.

Torno però a quello che dicevo prima: ci sono anche le procedure che danno la possibilità, nei 60 giorni, sia per quanto riguarda il discorso della variante dei nuclei rurali sia per quanto riguarda Pallino, di poter tenerne conto. Già in quell'incontro a Pallino erano emerse delle richieste, delle osservazioni e sia il Sindaco che l'ing. Giovannini ne avevano tenuto conto. Dunque auspico che per quanto riguarda la variante dei nuclei rurali e il discorso della variante a Pallino, si cerchi, se possibile, anche di soddisfare le richieste, tenendo sempre conto delle norme all'interno di questa variante.

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento. E' stato chiesto il rinvio di questo punto dell'ordine del giorno, nel corso del dibattito. Le richieste di rinvio sono da intendersi unificate, quindi, prima delle dichiarazioni di voto pongo in votazione la proposta di rinvio.

*Il Consiglio non approva con 12 voti contrari e 6 favorevoli (Bonelli, Ciampi, Gambini, Guidi, Paganelli e Silvestrini)*

Proseguiamo dando la parola all'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Senza dubbio questa è una variante importante, che va nell'interesse della città. Ho sentito qualcuno lamentarsi che la situazione riferita ai nuclei bloccava delle situazioni da anni. Noi, con questa variante andiamo a semplificare la vita dei cittadini.

Cercherò di rispondere alle osservazioni che sono state fatte. Apprezzo complessivamente le osservazioni che ha fatto anche il consigliere Guidi, perché dice che nel merito, nella sostanza questo è comunque un fatto positivo.

Non ricordo di avere detto in Commissione — potrei anche sbagliarmi — che avremmo consultato tutte le zone ove vi sono i nuclei, anche perché, secondo me, avvisare tutti i proprietari non è una cosa da poco, perché ogni nucleo contiene diverse proprietà, quindi alla fine è come fare un censimento con tutti gli interessati. Noi vogliamo comunque migliorare la variante, vogliamo comunque semplifica-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

re le procedure, vogliamo comunque semplificare la vita dei cittadini, quindi cercheremo di andare incontro alle esigenze e alle richieste dei cittadini nel miglior modo possibile. Non posso dire che cercheremo di andare incontro a tutti comunque, però siccome si è detto che il lavoro è stato fatto con serietà e competenza, credo che con serietà e competenza valuteremo tutte le osservazioni. Questa variante apporta sicuramente dei benefici.

Circa il discorso della riduzione dell'80% della superficie utile lorda, alla fine c'è anche tutto il discorso delle zone di completamento. Lì andiamo a recuperare le volumetrie. C'è tutta la questione che riguarda gli annessi agricoli. Mentre prima era prevista soltanto la demolizione in alcune situazioni e non la ricostruzione, oggi si può ricostruire cambiando la destinazione d'uso, comunque con l'indice dello 0,8, rispettando le volumetrie che c'erano prima e non è vero che queste cose erano previste dal piano casa, perché il piano casa ti dava la possibilità di demolire e ricostruire ma non di modificare la destinazione d'uso degli annessi. Invece questo è un fatto importante: con questa variante si potrà andare a modificare la destinazione d'uso degli annessi agricoli, che è un passo avanti, perché è una richiesta che esiste, che viene fatta in continuazione.

Per quanto riguarda la riduzione, c'è un equilibrio tra il recupero delle volumetrie nelle zone di completamento e la Sul delle zone di espansione. Se c'è una zona franosa, ci sono delle esondazioni, credo che lì non si possa andare a costruire, per cui il perimetro per forza di cose deve essere modificato. Se all'epoca il Prg aveva previsto queste cose e non eravamo in presenza di Pai, probabilmente era stato previsto in maniera definitiva e dettagliata.

Circa Pallino, quella non è la variante di Pallino. Siccome le altre frazioni hanno tutte una zona di espansione, questa è una variante molto parziale di Pallino, dove andiamo a inserire una zona di espansione, addirittura dando la possibilità di costruire casi uni o bifamiliari. Sento dire in continuazione che a Urbino non si è mai data la possibilità di costruire abitazioni uni o bifamiliari. Questa è una risposta, quindi va vista in positivo. Nel momento in cui andremo a rivedere il Prg, entreranno nel merito di

una riqualificazione complessiva di tutte le frazioni. Questo è un impegno di revisione del piano. Però credo che bisogna cogliere le questioni positive di questa variante.

Passando all'intervento di Gambini, ho fatto notare che il piano casa non prevedeva la modifica della destinazione d'uso. Nel momento in cui andremo a informare gli interessati, forse qualche scontento ci sarà lo stesso, ma sicuramente prenderanno atto che delle semplificazioni ci sono state. Anche se con il piano complessivo tutti avevano dei benefici, non era giusto neanche che qualcuno potesse bloccare la partenza di chi voleva comunque costruire.

Per quanto riguarda Pallino, ho detto che questa è una variante molto parziale, Pallino avrà sicuramente delle esigenze in più rispetto a questa variante, noi entreremo nel merito nel momento in cui andremo a revisionare il piano regolatore.

Credo che l'ufficio, nel momento in cui ha individuato questa zona di espansione, non credo sia andato a verificare di chi erano le proprietà. Personalmente non so neanche di chi è quel terreno, però mi dicono che c'è una logica, perché è vicino alla zona di completamento, è vicino alla strada che va verso Montefabbri, ha una strada di accesso. So che la parte più in basso da un punto di vista geologico ha dei problemi, comunque il crinale ha delle tutele. Però in sede di osservazioni valuteremo tutto quello che c'è da valutare.

Bonelli dice che le cose devono essere discusse all'interno della Commissione urbanistica. Io sono per favorire la discussione più ampia possibile, però è anche vero che noi dobbiamo amministrare, dobbiamo assumerci anche le nostre responsabilità.

Apprezzo tutti gli altri interventi che sono stati fatti da parte dei consiglieri di maggioranza, non devo fare altro che prendere atto, in maniera positiva, che tutte le argomentazioni che sono state portate per quanto riguarda la bontà e la validità di questa delibera mi trovano d'accordo. Per quanto riguarda il Petriccio, nessuno potrà dire che il Petriccio non è una zona strategica. Ormai è tanto che anch'io mi interessavo di politica. Io e Sestili ci confrontavamo anche all'epoca e anche all'epoca si parlava del Petriccio, Renzo Piano, tutto il discorso

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

della cerniera tra la città e l'area nuova. Questa è un'area strategica, sia per la città dentro le mura che per la città fuori le mura. Quindi questo è un passo avanti per andare a mettere sul mercato un'area che per qualcuno potrebbe diventare appetibile anche per realizzare un qualcosa che per la città di Urbino può e sarà sicuramente strategico.

Quindi credo che con questo primo passaggio in Consiglio comunale, il secondo passaggio delle osservazioni e l'adeguamento del Prg, abbiamo fatto dei passi avanti.

Credo che bisogna dare atto che questa Amministrazione da quando si è insediata alcune semplificazioni le ha portate: il discorso della Commissione edilizia, il discorso della semplificazione della suddivisione dei palazzi in linea, il discorso della limitazione delle compatibilità tra il 40 e il 60% tra le destinazioni residenziali e non. Noi cerchiamo di fare un passo alla volta per semplificare la vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ing. Giovannini e l'arch. D'Angelo per il loro contributo. Credo di poterli lasciare liberi. Proseguiamo i lavori con le dichiarazioni di voto.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

*(Entra il consigliere Andreani ed esce il consigliere Paganelli: presenti n. 18)*

LUCIA CIAMPI. Consigliere Sestili, dell'importanza dei nuclei nel Prg l'ho subito detto. Siccome — lo faccio raramente — questa volta l'intervento l'ho scritto, leggo: “furono l'innovazione introdotta in sede di variante al Prg negli anni '90 dall'arch. De Carlo, perché dovevano servire a consolidare la residenza nelle campagne e rivitalizzare gli agglomerati esistenti sparsi sul territorio”. Quindi, sull'importanza dei nuclei in un territorio come Urbino convengo, ma se su 20.000 mq. di Sul introdotti se ne tolgono il 40% — perché 8.200 mq. tanto sono — vuol dire che già quel vecchio progetto non c'è più. Perché togliere il 40%... O hanno sbagliato o non l'hanno illustrato bene. Le previsioni sono state fatte male? Io invece dico che l'errore è stato nello stabilire norme fatte

dall'amministrazione, molto restrittive. Gli autoincensamenti non servono a niente ma se lei ha il piacere di andare a vedere gli atti, più volte ho sottolineato questo fatto, ossia che i nuclei non partivano perché le norme erano restrittive, particolarmente per quanto riguarda il fatto che dovevano andare tutte insieme. Ho sempre detto di stralciare, perché ognuno ha i suoi interessi. Niente da fare: dopo vent'anni si fa questa modifica sbagliando, perché tolgono il 40% e dovrebbero dire “abbiamo fallito”, perché se io da un progetto tolgo il 40% vuol dire che ho fallito il progetto, o quasi. Ma lo metto in due posti.

Per quanto riguarda il Petriccio mi sta anche bene quello che lei dice, però va tutto al pubblico. Qui non viene messa in discussione l'esplosione del Petriccio, visto dov'è, però resta il fatto che il Comune e l'università non si può dire che siano proprio enti privati e quindi va a beneficio di alcune determinate categorie.

Per quanto riguarda Pallino l'assessore dice “io non so neanche chi è il proprietario”. Io ci credo, non ho retropensieri, però il proprietario è uno e 2.200 mq. di Sul vuol dire 5-6 villette, quando per il terreno confinante erano state fatte delle richieste che non sono state ascoltate ed è stato detto “va bene, voi adesso fatte le osservazioni e potrete essere inseriti”. Quindi ai 2.200 mq. di Sul solo a Pallino, per soddisfare esigenze degli altri ne aggiungiamo altri. A me risulta che nel territorio ci siano altre domande. Rimangono i 3.100 mq. Io avrei detto “le esigenze dei nuclei si sono ridotte”, però avrei fatto un'opera di informazione un po' diversa, non avrei pensato io, il grande occhio che già deposito quello che ho da depositare. Poi, per i 3.100 mq. di Sul si dice “vediamo dove fanno le osservazioni”. Cosa significa? Non si fa così. Siccome il Sindaco in campagna elettorale aveva detto che avrebbe revisionato il Prg, questa sarebbe stata una buona occasione per dire “ai nuclei abbiamo ridotto 8.000 mq. di Sul, sono a disposizione, fatte le richieste, questa Amministrazione le esaminerà”, perché l'Amministrazione deve sempre vigilare, non è che ognuno possa andare dove gli pare. Quindi nessuno è contrario a che si faccia, però ancora una volta dall'alto è stato stabilito tutto e ripeto che a Pallino io abito da

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

trent'anni e tutto questo grande consenso sulla scelta fatta non c'è. E' chiaro, c'è il consenso del proprietario e c'è il consenso di qualche altro, ma c'è molta delusione di quelli che pensavano che i 2.200 mq. di Sul sarebbero stati sparsi nel territorio, perché Pallino non ha bisogno di agglomerati. Come sua fisionomia ha case sparse. Ci sono terreni e richieste e questo non è stato fatto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Devo dire che noto poca delicatezza nei confronti di questo Consiglio anche da parte dei dirigenti, che hanno illustrato, prima, le immagini degli interventi, per poi avere tolto il disturbo. Questo per me significa chiaramente che le osservazioni che facciamo noi consiglieri non possono fregare di meno a nessuno. I veri rappresentanti dei cittadini, quelli che i cittadini hanno votato possono dire quello che vogliono: alla fine la maggioranza vota e quindi non c'è la minima preoccupazione di spiegare dettagliatamente ai consiglieri — non parlo per me — che volevano eventualmente fare osservazioni nel merito delle cose. “Questo è, questo dovete votare, punto e stop”. Questa è la sensazione che ho nei confronti di tutti i consiglieri, anche da questo atteggiamento.

Noi esprimiamo, visto la non accettazione da parte della maggioranza del rinvio — credevamo che questo dovesse essere il minimo per capire se quello che noi abbiamo sostenuto e non era stato ben divulgato, fosse preso in considerazione -... E' vero, noi siamo andati in un luogo del territorio, un proprietario di un nucleo, uno solo, ha detto “sì, sono venuti pure i tecnici. L'unica cosa che so è che mi hanno detto che tolgono lì, mettono qua, mi danno la possibilità di trasformare il fienile, tanto lungo il greppo non potevamo costruire”. L'unico di dieci persone in due nuclei rurali, informato.

Al di là di questo mi si dice delle osservazioni. Ma le osservazioni di che? Vuol dire che ritorneremo a discutere per riportare su quei territori...? C'è questa possibilità? Non lo so, non mi pare, perché questa operazione si è fatta esclusivamente perché c'è stata la contingenza

di dover portare la Sul al Petriccio, i cittadini di Pallino hanno protestato, probabilmente non saranno soddisfatti, ma questo poco importa.

E' una variante consistente, abbiamo parlato di un ettaro e mezzo di superficie in un'unica frazione. Le varianti si fanno per piccoli interventi, si fanno per un aumento, una diminuzione, non “porto via tutto il territorio e lo metto là”, a mio modo di vedere.

Ma la cosa più significativa è che da quando sono entrato in questo Consiglio, dai tecnici di questa città sono pervenute richieste di trasformare gli accessori agricoli non più utilizzati, di cambiare la destinazione d'uso. Si è sempre detto, in pubblico, in privato, in camera caritatis, “non si può fare assolutamente”. Guarda caso, adesso si può fare, non c'è nessun problema, perché l'ha deciso qualcuno. (*Interruzione*). Sui nuclei, Sindaco. Questo è un altro segnale chiaro che non si vuol andare incontro ai cittadini. Quando si decide per proprio conto che si deve cambiare, allora si può fare. Torniamo al discorso di prima, ma ormai serve a poco fare queste considerazioni, perché ormai ho perso la speranza di poter modificare qualcosa in questa città, di poter modificare quello che ha portato alla morte certa di questa città, la morte di tutto il territorio. Quelle che faceva prima il consigliere Sestili sono considerazioni che, se viste così, sicuramente sono condivisibili, ma di fatto noi eravamo qui a governare, a far finta di governare, perché non governavamo, di fatto, non accorgendoci di queste cose che oggi andiamo a modificare, perché quelle modifiche che oggi facciamo, dopo tre anni che erano state proposte dal piano modificatore, si potevano fare subito. Un buon amministratore sarebbe andato lì a dire “qui non si parte per questo motivo”, senza però dire “asportiamo tutto quello lì o metà di quello che si può fare lì, per portarlo qua”.

Nei giorni scorsi è venuto da me un ragazzo di cui non faccio il nome, un giovane di 30 anni che lavora, che ha la casa vicino alla città in una zona non vincolata. Ha detto “secondo te, si può fare qualcosa? Perché in prospettiva, fra due-tre anni, una casa vicino a quella di mio padre, poiché ho 5-6 ettari di terra, vorrei farla”. Sono andato presso gli uffici e mi hanno detto “assolutamente non c'è nessuna

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

possibilità”. Questo è quello che noi abbiamo fatto a qualsiasi cittadino che proponesse un’iniziativa. Qui mi riallaccio al discorso del consigliere Ciampi, che parla di Pallino. I cittadini devono andare lì, se hanno la terra cinque metri più in là non lo possono fare, perché devono sottostare alle direttive assolute di chi vuole che per concedere ci si debba inchinare. Questo succede in questa città, questo è quello che è successo da cinquant’anni. Quindi si può fare tutto, quello che non si può fare è quello che non si vuole.

La settimana scorsa un cittadino di Schieti, una famiglia di Schieti con quattro figli, dopo vent’anni di diatribe, di soprusi, ha dovuto comprare la casa a Casinina, lasciando qualsiasi possibilità di stare su questo territorio. Volevano rimanere sul territorio, non si è data loro la possibilità. Non faccio questioni personali ma questo è l’atteggiamento che abbiamo tenuto in questa città, questo è quello che continuiamo a dire. Noi dobbiamo assolutamente indicare quello che si deve fare, il singolo cittadino non si può muovere.

Ho utilizzato il mio tempo a disposizione per dire queste cose che ribadiscono il mio disagio e chiederò scusa ai cittadini di Montesoffio per non essermi accorti di quello che era stato fatto da questa Amministrazione. Io sono responsabile in prima persona perché ho continuato a sostenere l’Amministrazione anche quando questi cittadini non si sono accorti di avere subito queste angherie.

Quindi il nostro gruppo vota contro questa delibera, non perché siamo contrari a fare le variazioni nel senso di semplificare le procedure ma perché i cittadini stanno subendo ancora una volta l’arroganza di questa Amministrazione che ha portato alla distruzione di questo territorio e allo spopolamento totale. Il Sindaco a fine hanno ha detto “stiamo andando bene, i turisti...”, di qua e di là, ma i negozi stanno vendendo il 30% di quello che vendevano tre anni fa. Questo dicono i dati della Confesercenti, della Confcommercio e dei privati. Non mi pare che vada tutto bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ho appurato la volontà, ritorniamo sempre al solito sistema: “noi che siamo maggioranza facciamo quello che ci pare”. Bene. (*Interruzione*). Sindaco, non è così. Io ho questa impressione. Non è la prima volta. Lo ripeto, è una mia impressione, però non è solo mia.

Continuo ad avere sempre la stessa identica opinione: stiamo dando un forte impulso a tutte quelle costruzioni — Santa Lucia, Consorzio Agrario, Fornace, Petriccio — e lì costruiamo in modo spaventoso, l’edilizia boh..., di piano regolatore non si parla, vanno su i cittadini, “non si può fare”. Non so dove vogliamo andare e per chi costruiamo questa roba.

Ripeto che la gente in giro, i grossi centri stanno fallendo. Avete idea di questo o no? La previsione si fa a lungo termine e io sono una persona che ha sempre fatto una previsione a lungo termine. Ma si fa una programmazione precisa, bisogna avere l’occhio lungo, capire dove si vuole arrivare. Invece io ho l’impressione che spesso e volentieri stiamo andando a rattoppare le cose, non a risolverle. Andiamo a rattoppare, poi se tu minoranza suggerisci una possibilità, non esiste, perché tanto è diversa da quello che pensa la maggioranza, e non mi dite che non è così.

Quando ci troviamo di fronte a queste situazioni, nelle quali noi vi suggeriamo delle possibili soluzioni che ci sembrano più giuste, perché io non sono contrario al Petriccio, ad esempi Bisogna vedere quello che uscirà fuori in funzione di quello che stiamo già realizzando. E’ stata fatta questa valutazione? Non ho avuto idea da qualcuno se è stata fatta. Cosa si costruisce rispetto a quello che già c’è? La Fornace non parte, ma come fa a partire se prima non vendiamo quello che stanno costruendo? Allora, ci rendiamo conto di questo? Non lo so.

Il Prg ha bisogno di essere studiato, perché noi possiamo ampliare tutto quello che vogliamo se riportiamo la popolazione qui ad Urbino. Ma per fare questo dobbiamo dare la possibilità di venire. Non gliela diamo.

Non posso accettare questa situazione e approvarla. Fra l’altro neanche l’atto mi sembra del tutto regolare e ve l’abbiamo anche fatto vedere. C’è una costruzione sopra una strada

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

vicinale e noi andiamo ad approvare l'intervento lì dentro? Credo che prima bisognava sistemare la questione e poi andarla a portare in Consiglio. Continuo ad avere l'idea che siamo in estrema leggerezza. Cosa vi devo dire? Ognuno pianga se stesso.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Guidi per precisare la sua differenza di posizione rispetto al capogruppo.

**MASSIMO GUIDI.** Era l'unica possibilità che avevo per poter esprimere alcuni altri concetti su questa delibera così importante e siccome posso farlo solo utilizzando il tempo che è concesso in una eventuale dichiarazione di voto difforme dal capogruppo, me lo prendo e quindi voterò in maniera diversa astenendomi, ma solo per questo.

Credo che la delibera di questa sera sia un fatto molto importante e quindi ribadisco che bisognava muoversi in maniera diversa, come ho detto prima. Il capogruppo Ruggeri anche questa sera ci ha ricordato la collaborazione, ma scusate, cosa vuol pretendere la maggioranza rispetto a un'opposizione che su una delibera come questa non dichiara di essere contraria a priori ma chiede semplicemente un rinvio per poter approfondire alcune questioni, per poter mettere a conoscenza dei cittadini quello che l'Amministrazione intende fare, che cosa si vuole? Qual è la collaborazione che si chiede? Perché se la collaborazione che il capogruppo chiede alla minoranza è quella di dire "voi collaborate solo se votate come diciamo noi", stiamo tutti dalla stessa parte, nella maggioranza. Non può essere così, non vi abbiamo chiesto di venire su una posizione nel merito diversa dalla vostra, vi abbiamo chiesto, in questa delibera così importante, un atto che era il minimo che si poteva fare. Questo non è stato fatto perché c'è anche in questa specifica delibera la volontà di essere arroganti, questo è il punto. Non si può chiedere, allora, la collaborazione. Se si vuole aprire un dibattito sul piano regolatore che si vuol modificare, come lo affronteremo? Se lo affrontiamo così credo che non andiamo da nessuna parte.

E' un problema, perché poi qualcuno ha detto "contattare i proprietari non è neanche

corretto". Ma scusate, al Petriccio non ci sono quattro proprietà? E al Petriccio non sono stati fatti da anni riunioni, incontri su incontri con questi proprietari per arrivare a decidere che comunque, adesso, si mettono lì 2.800 mq. in più? L'Amministrazione sceglie autonomamente di fare delle cose, quindi non si possono sentire i cittadini, quando sono certi cittadini che non contano, in altre situazioni si fanno riunioni su riunioni, e lo so bene, perché sono anni che si discute con questi enti.

Nessuno nega il fatto che quella sia un'area strategica prevista da De Carlo, nessuno l'ha negato, ma se allora era un'area strategica, qualcuno dovrà anche spiegare perché, pur di fare il parcheggio di Santa Lucia sono stati messi 8.000 mq. a 200 metri dal Petriccio. Questo bisognerà pur dirlo.

L'università, sulla questione del Petriccio ha cambiato idea, in dieci anni, tre volte. Cerchiamo allora di dire le cose come stanno.

Queste cose non possono passare così. Io sono molto deluso, perché mi aspettavo un atteggiamento, rispetto alla proposta che abbiamo fatto, alle cose che abbiamo detto, diverso. Non sarebbe successo assolutamente nulla se si fosse rinviata la delibera di un mese, di due mesi. Non sarebbe successo nulla, perché questo minimo tempo in più che si sarebbe preso, sicuramente avrebbe fatto risparmiare successivamente quando dovremo fare l'istruttoria delle osservazioni, quando dovremo andare a spiegare il perché a quei cittadini, dovremo tornare in Consiglio.

Non si può dire che non è stato fatto perché non si può fare. Certo, tutto si può giustificare ma noi dobbiamo renderci conto che l'Italia sta vivendo una situazione secondo me drammatica: il rapporto che c'è tra il cittadino, gli amministratori, i politici, è diventato difficilissimo, quindi noi da qui, dal nostro piccolo di questa città dobbiamo mettere un germe per far capire che il rapporto deve essere cambiato, deve essere migliorato. Il cittadino lo dobbiamo sentire più vicino e non pensare sempre che, siccome si è dalla parte di chi decide, allora si può fare, poi "loro intervengono dopo". Non può essere così.

E' vero che l'Amministrazione deve essere autorevole, come ha detto il prof. Sestili,

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

ma non dobbiamo confondere l'autorevolezza di determinate decisioni con qualcos'altro, che è cosa diversa. Anch'io penso che l'Amministrazione debba essere autorevole, ma è autorevole nel momento in cui ha instaurato un rapporto di un certo tipo con i cittadini, i cittadini sentono gli amministratori comunque vicini, poi è chiaro che l'amministratore deve decidere.

Quindi, ripeto, per me questa sera è stata una delusione su questa delibera, pur avendo colto alcuni aspetti che sono poi anche quelli di comunicare ai cittadini. Sono delle cose che sono state fatte e dette, io sono contento, perché ne abbiamo parlato, ne abbiamo discusso, quindi uno sforzo in più avrebbe sicuramente aiutato tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ho ascoltato tutto e va bene tutto. Invece non sono un pentito dei vent'anni, caro Gambini, però tu ti assumi ancora più responsabilità di me. Mi è piaciuta anche la posizione diversa di Guidi, perché ha fatto l'assessore nei dieci anni in cui si poteva modificare, poveraccio. Però io invece sono convinto che ha fatto l'assessore in modo positivo. Quindi, caro Guidi, ego te absolvo, ma non posso fare di più.

Io non sono un pentito, però sono uno di quelli che quando sono arrivato qui ho cominciato a dire che forse qualcosa andava rivisto e qualcosina in questi anni abbiamo fatto, caro Gambini. Ricordi la variante di Schieti, abbiamo cercato di andare incontro alla gente, di dare alcune soluzioni. Non si riesce a mettere d'accordo tutti, perché quando si parla di urbanistica e si va a dire a delle persone "qui si può fare qualcosa", è chiaro che tutti dicono "io, io, io". Però uno che deve fare la programmazione territoriale non può dire "tutti quelli che hanno un pezzo di terra possono fare la casa". Non esiste un piano regolatore al mondo, dall'America Latina all'America del Nord al resto del mondo, che dica chi ha la terra fa le case. Tutti vanno a programmare il territorio secondo degli indirizzi, delle linee guida e delle leggi, che vanno comunque rispettate, il dimen-

sionamento, tutte queste cose. Tu Guidi lo sai benissimo.

Quindi non è che si può poi fare tutto. Uno dice "ho bisogno della casa". Ti capisco, ma dove abiti, dove hai la terra? Non è detto che io possa andare ad accontentare tutti. Cosa sarebbe un piano regolatore? Sarebbe un Arlecchino, quindi non ci sarebbe bisogno delle leggi né di niente, com'era nel far west in cui chi arrivava prima piantava la bandiera e faceva la propria fattoria. Il mondo è cambiato. Ci siamo cimentati in una programmazione territoriale, ci siamo cimentati in una cultura.

Però io qualcosa ho voluto modificare e mi sembra che non ci siamo inventati qualcosa adesso sui nuclei rurali. E' una scelta che era stata fatta, che andava in una direzione giusta, che però aveva una normativa che era difficile. C'era una ripermimetrazione che bisognava rifare, perché non teneva conto di situazioni Pai e quant'altro.

Quindi, rispetto a tutta questa questione noi abbiamo dato finalmente una risposta. Questo mi rende sereno. Con questo atto io do una risposta. Sul o non Sul, a conti fatti qui ci scappano 100-120 case di 120 metri, sul territorio. E' una robetta? Alcune le abbiamo integrate a Pallino. Non so se ricordate ma io ho fatto due-tre riunioni a Pallino, su queste questioni. Una volta c'era anche qualcuno dell'ufficio. Quindi noi a Pallino abbiamo parlato con la gente, poi che tutti fossero d'accordo è un altro problema.

Mi sembra che anche a Montesoffio qualche discorso è venuto fuori in assemblea, quando si parlava dei nuclei e quant'altro. Dice Gambini "finalmente Montesoffio si è liberato, è staccato". Sarà tardi, ma almeno si è liberato. E' tardi, ma penso che, per parlare, purtroppo, di tragedie, il 27 gennaio quando sono arrivati gli inglesi e l'Armata Rossa nei campi sono arrivati tardi, ma fortuna che sono arrivati. Quindi, se la vogliamo mettere così, si dica questo, almeno. E ancora andiamo a ragionare su scelte che c'erano già, non è una roba nuova. E' chiaro che il piano regolatore deve essere in grado di muovere informazione, i portatori di interesse che sono le istituzioni, le associazioni e quanti altri. E anche i singoli cittadini. Quando si parla di singoli cittadini un po' d'attenzio-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

ne ci vuole, perché giustamente il singolo cittadino cosa vuoi che ti dica? “Nella mia terra si può costruire sempre”. Quindi una funzione di governo di queste cose ci deve essere. Quindi in parecchi posti ci siamo stati, in tutti gli altri nuclei minori no, può darsi, nella forma di Montesoffio e Pallino, però per quello che ne sappiamo, la gente da dieci anni sa benissimo cosa ha. Quindi, queste persone avranno la fase delle osservazioni, l’avviso che arriverà e i tempi logici che ci permettono di leggere, di fare le osservazioni e l’autonomia del Consiglio comunale. Decideremo, faremo le Commissioni, tutto per valutare le varie osservazioni. Se ci sarà da correggere errori, lo faremo. Quindi ci sono tutti i tempi necessari per fare tutto, non di una cosa nuova, inventata, di una roba che c’era già, che andiamo a sistemare, che ci permette intanto, in attesa del piano regolatore, di rispondere alle esigenze delle persone.

Per quanto riguarda il 20% Gambini, lì il 20% si può fare nella zona del Petriccio. Quando parliamo del Petriccio, parliamo di un’altra di quelle robine — e forse hai ragione ad esprimerti come fai — che viene dagli anni ’64. Quindi, se mai siamo arrivati tardi. Scusate se siamo arrivati tardi. Chi arriva, comunque arriva. Il mondo è complesso. Lì, comunque, c’è interesse pubblico e non è da poco. Sappiate che con l’università c’è un interesse talmente pubblico che la Commissione che è venuta da Roma, ha detto all’università “sarà bene che i beni che hai cominci a ragionare come utilizzarli o venderli”. Tra queste questioni c’è il Petriccio. Hanno chiesto a noi “quanti soldi date voi all’università?”. Ho risposto “alla fine del mese non paghiamo qualcosa all’università, però abbiamo insieme dei servizi, delle cose che esistono perché ci sono gli studenti”. Dicono “Fate qualcosa per valorizzare i beni dell’università”. Il Petriccio è una di quelle indicazioni: valorizzare il patrimonio dell’università. Quindi, se ci va a finire qualche metro in più, senza rischiare niente, perché lì, per quanto mi riguarda io non costruisco né mi impegno, io vendo, preferisco, in questa fase, se c’è una riserva di Sul, buttarla lì. Poi non è obbligatorio fare, però ci può essere questa opportunità.

Peraltro l’università ha anche un dibattito

ancora in piedi, secondo me per andare a vendere e capitalizzare, ma ha anche un problema di dove fare la facoltà di scienze motorie, e forse adesso ci sarà anche un’altra idea da parte dell’università, ma chi dice che non potrebbe essere anche quello? Non lo so. L’università, da questo punto di vista, ci farà sapere e vedremo cosa c’è.

Quindi stiamo lavorando anche in sintonia con l’interesse generale della città, nonché per la valorizzazione del patrimonio pubblico che è anche quello del Comune.

Ecco cos’è tutta questa storia: più o meno questo. Ecco perché sono sereno, altrimenti ci si potrebbe chiedere “quel poveretto, dormirà questa notte?”. Secondo quello che ha detto Gambini non dovrei più dormire? Invece ti dico, caro Gambini, “stai tranquillo, io mi sento sereno”, come ovviamente lo sarai tu, perché meglio di un cielo di stelle e la coscienza morale sotto di sé, non c’è altro per dormire.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ruggeri.

**ALBERTO RUGGERI.** Utilizzo il tempo del mio intervento per dire che innanzitutto non ho capito bene — non lo dico assolutamente per polemizzare — quello che intendeva dire il consigliere Gambini quando affermava “non c’è rispetto per noi consiglieri che rappresentiamo i cittadini, perché i tecnici espongono, chiudono, vanno via”. Non voglio assolutamente difendere nessuno, perché nessuno ha bisogno delle mie difese, ma non ho capito. C’è stata un’esposizione che la maggior parte di noi non ha ascoltato, una lunga esposizione durante la quale molti di noi non ascoltavano... (*Interruzione*). Consigliere Ciampi, ho detto “molti”, quindi qualcuno ascoltava. Poi, tutti i dubbi che uno ha li può comunque fugare negli uffici competenti, perché da quello che mi risulta i tecnici ricevono tutti, maggioranza e opposizione, non c’è arroganza, visto che questa sera aleggia questa parola. Su questo concetto di arroganza credo che ci debba essere chiarezza. Cosa significa arroganza? Per me, ad esempio, è arroganza anche utilizzare il tempo delle dichiarazioni di voto, come io purtroppo non per colpa mia sto facendo, come è stato fatto

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

fino adesso, per fare delle repliche. Sto pensando di chiedere, nel prossimo Consiglio comunale di cambiare il regolamento. Non sono dichiarazioni di voto, sono delle repliche. C'è un intervento e c'è una replica. La dichiarazione di voto la concepisco in altro modo. Qui invece già dal primo Consiglio si sta facendo così. Anche questo è arroganza e, ripeto, anch'io lo sto facendo in questo momento, però sono stato costretto.

Cosa significa, poi? Arroganza perché si propone un rinvio e la maggioranza non lo accetta? Questo è arroganza? Noi non abbiamo il diritto di ragionare con la nostra testa? Se il rinvio secondo noi non era giusto perché è stato fatto tutto quello che c'era da fare, non è vero che nessuno conosceva queste cose, c'erano tutta una serie di motivazioni per cui noi ritenevamo che non fosse giusto, se votiamo a maggioranza, perché siamo una maggioranza — scusatemi per questo — siamo arroganti? Allora dobbiamo pensarla per forza come l'opposizione? E' un modo veramente singolare di concepire l'arroganza.

Abbiamo avuto un esempio questa sera, nell'intervento che ha fatto prima il consigliere Gambini, che ha dato un utilissimo spunto per quanto riguarda il fotovoltaico: mi pare che l'assessore Crespini abbia risposto che si attiverà proprio per andare ad approfondire quello che diceva Gambini. Quindi non è che noi diciamo no per partito preso a tutto quello che dice la minoranza.

Dovremmo capirci bene. Noi voteremo anche in base a quello che pensiamo e usiamo la nostra testa come giustamente fate voi. Se poi siamo quattro o cinque di più non è colpa nostra.

Io non ho mai pensato di avere l'arroganza né tanto meno la verità in bocca, però un flash sul Petriccio voglio farlo. Prima ho detto anche nell'intervento: pur ragionando in un contesto di crisi, un contesto nel quale gli investimenti sono difficili e uno ci pensa non una ma dieci volte prima di investire, siamo sicuri che nessuno ci investirà, che in un progetto anche ambizioso di riqualificare quella zona di Urbino — cerniera, non cerniera — nessuno investirà? A me risulta che proprio recentemente un paio di grosse ditte sono tornate a

chiedere se si farà niente al Petriccio. Sono tutti matti? Non sto dicendo che tutti vogliono investire come dite voi che parlate con due persone e quelle rappresentano tutti. Sto dicendo che mi risulta che due grosse ditte hanno chiesto se si muove qualcosa al Petriccio. Quindi può darsi che qualcuno abbia visto anche in quell'operazione un'opportunità.

Ripeto, senza voler parlare con supponenza o pensando di avere la verità in bocca, cerchiamo anche di considerare queste cose.

Capisco anche tutte le cose che diceva prima il consigliere Gambini nel suo intervento, però secondo me dovremmo essere meno generici. Se c'è un trentenne che è andato a chiedere negli uffici competenti se può costruire la casa vicino a quella del padre ed è stato risposto di no, ci dica per favore, consigliere Gambini, perché gli è stato risposto di no. Gli è stato detto "no" e l'hanno liquidato o gli sono state fornite delle motivazioni? Se c'è una famiglia che dopo venti anni di soprusi decide di cambiare comune di residenza, ci si dica quali sono questi venti anni di soprusi, perché noi potremmo essere assolutamente d'accordo. Però buttate le cose in questo modo, è il solito modo generico di lanciare il sasso e ritirare la mano. Diteci di queste cose. Penso che alla persona che è andata in Comune i tecnici abbiano detto "non puoi costruire lì perché..." e non l'hanno liquidato a brutto muso, probabilmente uno straccio di motivazione gliel'avranno data. Poi potrebbe essere una motivazione che per voi è uno straccio e che per me invece valida o viceversa. Però, detto così genericamente... Io non accetto il fatto che tutto vada male, che tutto sia sballato, che Urbino è morta, che se usciamo da qui sembra di trovare la bolgia del periodo della guerra. Non mi pare che sia così. Secondo me la collaborazione è anche questa.

Chiudo dicendo che è arroganza anche essere così generici. Poi è chiaro che noi chiediamo la collaborazione, non per farci belli davanti a 4-5 cittadini che ci stanno ascoltando ma perché è giusto, perché siamo stati tutti eletti facendo delle promesse e soprattutto perché nessuno di noi ha degli interessi e lo dico in maniera assolutamente chiara.

Quindi c'è la buona fede in tutti noi, noi

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

che la chiediamo, voi che fate i vostri appunti, però lasciamo stare questa arroganza che in ogni Consiglio aleggia. C'è una maggioranza da tutte le parti, tranne che nelle dittature. Quindi, se si vota noi votiamo con la nostra testa e se ce lo permettete vorremmo continuare a farlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,  
4 contrari (Gambini, Ciampi, Silvestrini  
e Bonelli)  
e 1 astenuto (Guidi)*

Pongo in votazione l'immediata eleggibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,  
4 contrari (Gambini, Ciampi, Silvestrini  
e Bonelli)  
e 1 astenuto (Guidi)*

**P.I.P. Canavaccio/Ditta Ne. Gas. Cave s.r.l.  
— Proroga termini inizio lavori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: P.I.P. Canavaccio/Ditta Ne. Gas. Cave s.r.l. — Proroga termini inizio lavori. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. La ditta Negas Cave srl con sede in Fossombrone in via Ghilardino, ha acquistato un terreno nella zona Pip di Canavaccio per costruire un opificio. La stessa ditta ha già usufruito di un rinvio, però siccome il progetto l'hanno dovuto modificare per una serie di questioni, perché è cambiata la situazione economica e anche perché hanno dovuto rivedere la qualità stessa del progetto — teniamo conto che, per quanto mi riguarda, questo diventa un intervento delicato, perché è comunque una ditta che va a produrre del cemento, quindi servono tutta una serie di accorgimenti e loro hanno dovuto modificare il progetto anche in funzione di questa situazione — chiedono un ulteriore rinvio, pur rimanendo

ferma la data di scadenza per quanto riguarda l'esecuzione del progetto stesso.

Quindi chiedono un rinvio di altri sei mesi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi siamo favorevoli, come abbiamo dichiarato anche in sede di Conferenza dei capigruppo, all'allungamento dei termini per l'avvio dei lavori. Volevo però cogliere l'occasione per dire che nella zona Pip di Canavaccio sono successe delle cose poco democratiche, anche qui. Il consigliere Ruggeri mi riprenderà come ha fatto prima, ma non ho problemi, anzi mi piacciono il dibattito acceso e le parole dirette, mi piace meno il girare le parole. E' successo a una ditta di Canavaccio che a suo tempo non è stato concesso il lotto, perché chi fa il costruttore non produce. Questo lotto era stato assegnato a un'altra azienda e dopo la rinuncia di questa azienda che non ha costruito — non faccio i nomi, anche se prima tu dicevi, consigliere Ruggeri, che bisogna fare i nomi quando si parla, bisogna capire perché, per come —... (*Interruzione*). E' una questione di riservatezza. Potrei fare i nomi, non ho problemi.

Ebbene, gli si è concesso il lotto. Se ci sono delle regole che dicevano che in quel momento quell'azienda non era possibile prenderla in considerazione perché non era un'azienda di produzione ma un'azienda di servizio — tra l'altro non era vero —... (*Interruzione*). Ebbene, gli si è data la concessione del lotto. La legge non può essere una cosa che si tira a seconda come fa comodo, da una parte o dall'altra. O prima era fuori legge, o prima è stato fatto un sopruso nei confronti di quell'impresa che è stata esclusa, oppure si è sbagliato dopo.

Non è così semplice decidere quali sono le aziende che devono andare in quella zona, quelle che non devono andarci. Ricordo che la nostra cooperativa aveva chiesto di andare a Canavaccio nel 1999 e le si è detto "non c'è più nessun lotto da fare", parole di Giovannini e dell'allora sindaco Galuzzi. Siamo andati una serie di rappresentanti delle aziende del nostro territorio, soci della cooperativa: "Non c'è nes-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

sun lotto a Canavaccio, dovete andare a Schieti”. Ricordo che nel 1999, dopo questa vicenda sono stato eletto e sono entrato in Consiglio, assegniamo a Canavaccio quello e quell’altro. Ma non erano finiti i lotti? Queste vicende non possono accadere in un paese democratico. Non sto dicendo qualcosa di anomalo, perché questa è la realtà di quello che è successo. A Schieti ci è stato chiesto di restringere il nostro lotto perché c’era una nuova impresa che doveva entrare in quell’area edificabile di 3.000 metri ed è stata assegnata a un’altra azienda che non ha mai costruito, per sei anni e dopo una serie di rinvii è stato recuperato il lotto da parte del Comune. Nel frattempo è stata fatta un’altra assegnazione, è stata tirata una riga senza venire in Consiglio comunale, senza venire da nessuna parte, per far costruire un altro. Le righe non si possono tirare a piacimento. Questa vicenda ve la racconto perché è storia vissuta e vi posso portare la documentazione di quello che è successo, dell’area che ci hanno esposto quando ci hanno fatto l’assegnazione, della modifica che è stata fatta due anni dopo che quei 3.000 metri in più li hanno ammessi e l’azienda che ha avuto quell’assegnazione nel frattempo non costruiva. Poi vengono fuori i litigi nelle zone, vengono fuori le problematiche.

In riferimento a questo lotto, chiedo di fare attenzione, perché queste sono aree agevolate. Non succeda più come è successo a Schieti, che ci sono dei lotti comprati dai cittadini dopo che erano stati espropriati i proprietari a 2 lire e gli assegnatari, come la nostra cooperativa, hanno avuto il lotto a un prezzo ridicolo. Tu hai l’obbligo di costruire, ma non è mai stato fatto.

Non vorrei che queste cose accadessero più in questo comune.

Bene la proroga del termine di inizio lavori, ma l’Amministrazione deve anche chiedere a questa azienda, se veramente in questo anno che c’è rimasto — il termine ultimo era tre anni e ne sono passati due, il termine per l’inizio lavori prevedeva un anno e non è stato fatto — di iniziare i lavori, perché se non inizieranno i lavori ragionevolmente in tre-quattro mesi, vuol dire che non si riuscirà a finire i lavori entro l’anno che c’è rimasto. Quindi spero che gli uffici e l’assessore di riferimento parlino chiaro con questa azienda verificando se ha

intenzione di costruire o meno, perché se ha intenzione di costruire bene, se non ha intenzione di costruire lo dica subito, perché questo lotto potrebbe, ipoteticamente, essere assegnato a qualcun altro. Noi non possiamo bloccare lo sviluppo di un territorio perché uno fa i propri comodi, con l’assegnazione di un lotto in un’area Pip, perché nel frattempo, fra l’altro, abbiamo perso le cause con gli ex proprietari dei terreni per le vicende che conoscete. Quindi queste cose sono molto delicate. Voi dite che noi parliamo con qualcuno e pensiamo di rappresentare tutti. Noi non parliamo con qualcuno, io parlo con la gente che incontro e non penso assolutamente di rappresentare tutti, ci mancherebbe, altrimenti avrei avuto il 51%.

Quello che dico su questo allungamento dei termini non deve essere il motivo per dare il tempo massimo e per dire “adesso non si può costruire, andiamo ad avere un’altra proroga”. Bene la proroga, ma ci sia attenzione da parte dell’Amministrazione, del Sindaco, degli uffici. In quel lotto che vi citavo prima si capiva lontano un miglio che non si sarebbe mai costruito. Ha bloccato la nascita di un’altra possibile attività, appannaggio di uno che alla fine non ha costruito. Vi faccio questo esempio perché lo conosco come le mie scarpe. Attenzione a questo argomento, e dite a questa impresa “noi vi abbiamo dato la proroga ma voi dovete impegnarvi, in due mesi”. La cooperativa che rappresento non ha mai chiesto nessuna proroga. Se, uno prende un’area perché vuol costruire, non chiede le proroghe, né di inizio né di fine lavori. Noi, dopo tre-quattro mesi dall’assegnazione abbiamo finito di costruire. Altrimenti il lotto lo lasci a qualcun altro.

Quindi raccomando questa attenzione all’assessore di riferimento.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** La cosa più triste è dover dire “avevo ragione”. Credo che il consigliere Gambini ricorderà, quando cominciò la lottizzazione di Canavaccio e io osai dire quello che sta dicendo lui, ossia che doveva essere fatto un esame, verificare, che non poteva essere consegnato un lotto al primo che capitava ma

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

bisognava fare un piano generale, stabilire che cosa si voleva fare, quale capacità di lavoro avrebbe determinato ecc.

Così non è stato e purtroppo devo dire “avevo ragione”.

Io voterò a favore comunque, però quello che è strano è che questo signore ha avuto la proroga il 22 aprile 2009 e dichiara di avere presentato al Suap il 17.12.2009 la documentazione. Contate voi quanti mesi ci sono. Poi dice “quindi chiedo una proroga perché è un lavoro molto importante, richiede particolare attenzione”. Ma non lo sapeva già prima? Essere presi in giro così non va bene. Ci dica chiaramente le ragioni per le quali chiede la proroga. Il mercato non è più quello di una volta, ma essere presi in giro così non va bene. Qui non c'entrano gli uffici, perché le delibere le vota il Consiglio, non le votano gli uffici. Quindi voto a favore ma con una manina molto corta, perché, ripeto, dal 22 aprile al 17 dicembre ha avuto il tempo di pensarci per presentare il progetto al Suap.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bonelli.

**ALFREDO BONELLI.** Vorrei un attimo di attenzione su questa delibera, perché sembra leggera ma non lo è.

Questa è una proroga e io sono a favore della proroga, però ho l'impressione che l'osservazione che ha fatto Gambini abbia un senso, e vi spiego.

Questo ha presentato il 17.12.2009 al Suap il progetto per il parere. Dopo si legge “il cui progetto richiede particolare attenzione sia per le complessità delle opere impiantistiche che per il raggiungimento dei livelli di abbattimento delle emissioni in atmosfera”.

Una pratica di questo genere, con l'abbattimento delle emissioni in atmosfera, bisogna vedere di che grado è, perché rischia anche di avere un periodo di istruttoria molto lungo.

Anch'io, come la signora Ciampi ho il braccio corto ma sono favorevole. Mi riservo però di andare a vedere il progetto, perché non credo che sia così semplice. Un impianto che costruisce betonaggio all'interno di un capannone, non ha bisogno di grosse pratiche, perché

l'unica cosa che può avere è che probabilmente deve tritare qualcosa, quindi è un recupero di energia, emette polveri. Però perché ci sono emissioni in atmosfera? Per me è un impianto un po' particolare, quindi lo andrei a visionare. Bene per la proroga, ho delle perplessità che finisca nei tempi prestabiliti. La pratica non la conosco, ma per esperienza — sono capitato anche in commissioni regionali, come ex dirigente Megas — so che l'abbattimento in atmosfera ha creato una serie di problemi, per cui una pratica è durata tre anni, poi si è spostata in un altro comune ed è durata altri due anni e quindi le cose non sono così semplici.

Braccio corto nel dare la proroga, ma mi riservo di vedere di cosa si tratta.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Scaramucci.

**FEDERICO SCARAMUCCI.** Non entro nel merito delle questioni sollevate da Gambini, perché essendo alla prima esperienza in Consiglio non conosco queste dinamiche, però sulla proposta che stiamo discutendo, anch'io vorrei richiamare l'attenzione, perché questo mi sembra un intervento — anche se Canavaccio è una zona in grande espansione, in grande sviluppo dal punto di vista industriale — delicato. Quindi, essendo un tipo di attività delicata ed essendo anche personalmente sostenitore di uno sviluppo sostenibile in tutta la città di Urbino, invito anch'io a fare una riflessione molto attenta da parte degli uffici sulla opportunità o meno di continuare la realizzazione di questo progetto. Naturalmente è un momento di crisi, quindi anche la ditta avrà fatto delle valutazioni e infatti leggiamo che deve rivedere il progetto perché ci si trova in una situazione economica e finanziaria difficile a livello internazionale e deve rivedere il progetto, comunque invito a fare un'attenta verifica, perché essendoci nei pressi di questa zona altre attività, anche di carattere diverso, pure culinario, occorre molta attenzione. Il consigliere De Angeli si sta informando per verificare esattamente qual è il tipo di attività che svolge questa ditta, quindi se effettivamente ci sono delle polveri, dei rumori, la qualità dell'ambiente. Anch'io sono favorevole a una proroga di inizio dei lavori, però ho

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

anche dei dubbi abbastanza forti sull'opportunità di realizzazione di un progetto di questo tipo nella frazione di Canavaccio. Quindi invito gli uffici a fare un'attenta indagine.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere De Angeli.

**EMANUELE DE ANGELI.** Non ho avuto modo di prendere la pratica, non essendo disponibile sabato scorso l'ing. Giovannini. Mi sono ripromesso di verificarla sabato prossimo.

Il primo dubbio sorto riguarda l'inciso dove si dice "data la particolare attenzione del Cip". Da come avevo capito io, era semplicemente un processo in cui vengono mescolate le componenti, come viene fatto artigianalmente dal muratore sotto casa, quando fa il cemento, senza frantumazione. Quindi materiali già pronti all'uso: sabbie, ghiaia e cemento che venivano mescolati e le betoniere li consegnavano. Non vedendo quindi frantumazioni ma solo delle miscele, non vedevo problematiche particolari a livello di emissioni, nonostante quello che è stato detto, però dobbiamo verificare.

Con questo inciso sulla particolare pericolosità o sulle emissioni in atmosfera, vorrei vedere se c'è una pratica di VIA, perché l'aumento del numero di automezzi pesanti in entrata e in uscita dall'impianto comporterà comunque un impatto ambientale che si va a sommare a quello delle altre aziende. Quindi queste cose vanno valutate. Vedo che qui c'è solamente la pratica dell'abbattimento delle emissioni in atmosfera che non tiene conto del traffico veicolare e di tutto il resto, però probabilmente ci sarà un preliminare di VIA in cui è stato valutato se rientrava o meno l'azienda, oppure una VIA e comunque uno studio minimo di compatibilità.

L'altra cosa su cui mi rimane un dubbio, è che la ditta dice che comunque ha già appaltato i lavori e i lavori sono iniziati ma ancora non ha l'autorizzazione alle emissioni. Quindi, avendo appaltato i lavori, ha dato inizio, prima di ricevere le autorizzazioni... Se fosse collegato a pratiche che non riguardano soltanto le emissioni in atmosfera, tipo una VIA, non avrebbe potuto iniziare i lavori. Quindi ci sono delle cose da chiarire.

Diamo comunque questa proroga per l'ultima volta, riservandoci di approfondire la questione e di non concedere più ulteriori proroghe perché queste, magari, non sono le motivazioni per le quali è stata chiesta la proroga dei termini.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ruggeri.

**ALBERTO RUGGERI.** Sono d'accordo con gli interventi che mi hanno preceduto. Anch'io ho questa perplessità. Magari Gambini non crederà alle sue orecchie in questo momento, però condivido le perplessità che lui ha esposto. Ricorderà Gambini che anche ieri mattina, in sede di Conferenza dei capigruppo ho posto questo problema all'ing. Giovannini. Visto che il termine per l'ultimazione dei lavori è rimasto lo stesso, con queste due proroghe arriveremo praticamente a giugno del 2010, se concediamo questa e il termine dei lavori è rimasto fissato per giugno 2011, quindi un anno. Chiedo anch'io di verificare che vi sia veramente l'intenzione di iniziare questi lavori e di portarli a termine.

Condivido anche la perplessità, visto il tipo di lavorazione di cui stiamo parlando, perché adiacente a questo lotto o nelle vicinanze, c'è anche una ditta che lavora il biologico. Nel caso specifico, decortica il farro. Chiedo di fare tutti i rilievi del caso e di capire bene, valutare e approfondire l'opportunità di tutto questo, perché giustamente diceva Bonelli delle emissioni ecc. Considerando anche questo ulteriore elemento di questa ditta che è lì già da tantissimi anni, la Prometeo, tanto per essere chiari, perché mi sembra una cosa non di secondaria importanza.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini per dichiarazione di voto.

**MAURIZIO GAMBINI.** Apprezzo l'intervento del consigliere di maggioranza. Al di là delle posizioni che possono essere contrapposte, vedo che c'è la considerazione per questa delibera in modo serio, per cominciare a capire veramente, per stare attenti. Il capogruppo Ruggeri ha citato un'azienda del nostro territo-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

rio che fra l'altro è stata bistrattata per molti anni. E' la prima che si è insediata in quel territorio, a tutt'oggi ancora non le abbiamo fatto la strada, ha pagato le opere di urbanizzazione quando ancora a Canavaccio non c'era nessuno. Un'azienda di tutto rilievo e di tutto rispetto, perché lavora a livello internazionale, vende in tutto il mondo e promuove il nostro territorio attraverso il suo prodotto. Noi, dopo 15 anni non siamo riusciti a sistemarle la strada. Quando vengono i camion a caricare è una vergogna per un territorio civile, per un paese civile.

Fra l'altro questa azienda ha chiesto più volte di avere un'altra assegnazione per lo sviluppo della propria azienda e le è stata negata. Questo è successo. Anche queste cose ci devono far riflettere. Oggi andiamo a discutere la proroga a un'azienda che non ha costruito, non si sa se costruirà, nella delibera c'è scritto che la Comunità montana deve dare il parere e quant'altro. Però noi non abbiamo cognizione, come consiglieri, se questo è, se la pratica in essere è ferma perché l'ha fermata lui ecc. Quindi capite la situazione sensibile di un'azienda che ha richiesto ripetutamente... Qui non si riesce a parlare, perché c'è un brusio continuo. Io ritengo che questi siano elementi importantissimi per il territorio. Quell'azienda ha avuto negata l'assegnazione dei lotti con motivazioni le più disparate, quindi non avrà la possibilità di svilupparsi in quel territorio, se avrà bisogno di svilupparsi, come ha bisogno, dato che ne ho conoscenza diretta. E' stato assegnato il lotto a qualcun altro che oggi, guarda caso, se non ha avuto i permessi ha ragione, ma se per caso le richieste non le ha presentate, sarebbe una proroga da non dare, proprio perché non è che non c'era nessuno che voleva quel lotto, c'erano altri soggetti che avrebbero assunto del personale, come l'hanno assunto. Un'azienda che è un esempio di come dovrebbero, piano piano, svilupparsi le aziende, creare lavoro nel territorio, trasformare le produzioni del nostro territorio e venderle nel mondo, come sta facendo questa azienda, di tutto rispetto.

L'attenzione rispetto a questi imprenditori la dobbiamo avere, proprio per dovere civico, dovere amministrativo.

Voto a favore della proroga, ma ribadito,

come hanno ribadito i consiglieri di maggioranza e quelli della minoranza, che deve essere fatta attenzione, soprattutto da parte del Sindaco che è il garante di questi argomenti, al di là di quello che dice l'ufficio, perché alla fine la responsabilità, purtroppo, Sindaco, è la sua.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno.

La prima interrogazione è presentata dal consigliere Ciampi che ha la parola per illustrarla.

LUCIA CIAMPI. Voglio soltanto dire che nel mese di aprile presentai un elenco come questo, dove ci sono tutte le proprietà dettagliate. Chiedo la restituzione di tale tabulato, perché le motivazioni sono indicate: per una equa e omogenea valutazione dei canoni d'affitto, una attenta ricognizione finalizzata ad una corretta formazione di lotti oggetto di alienazione, senza rischiare di tralasciare particelle, come ho visto che è avvenuto e anche per vedere se l'Amministrazione comunale che ha sempre bisogno di tanti soldi per fare cose utili e a volte cose meno utili, ha ben valutato che questo elenco potesse essere di aiuto.

Però nel mese di aprile questo elenco non l'ho avuto, non mi piace minacciare chissà che cosa, però visto che gli uffici sono diventati tanto difficili potrei anche ravvisare omissione atti d'ufficio, ma non lo faccio. Chiedo che questo elenco, almeno questa sera, dopo sette-otto mesi, mi sia restituito. L'ho chiesto più

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

volte, mi è stato consegnato sempre un pezzo sì e un pezzo no. Questo me lo sono fatto dare dall'ufficio catastale, ve l'ho consegnato, bastava scrivere il foglio, il mappale, la qualità e la superficie. Per quanto riguarda l'ubicazione, bastava a fianco scrivere chi ce l'ha. Quindi mi pare molto semplice anche da compilare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Crespini.

**MARIA FRANCESCA CRESPINI.** E' molto più semplice che omissione di atti d'ufficio. C'è stato il pensionamento del dirigente, un cambio di assessorato, per cui io sono venuta a conoscenza di questo elenco nel momento in cui ci è pervenuta la sua richiesta.

Le rendo l'elenco che lei aveva presentato, che era nei faldoni messi da parte dal dirigente. Quindi glielo restituisco. *(Interruzione)*. Lei ha chiesto le motivazioni del ritardo e io gliel'ho detto, c'è stato un cambio di guardia. Poi mi ha detto "si chiede la restituzione di tale tabulato". *(Interruzione)*. Io l'ho visto dieci giorni fa. Quel tabulato da lei presentato, basta andare nel sito del catasto e tirarlo giù. Tra l'altro noi abbiamo un registro di facile lettura, così lei può vedere bene tutto quello che chiede.

Intanto non si capiva che lei voleva il registro compilato, perché lei chiede la restituzione, quindi l'interrogazione era formulata male. Lei ha chiesto semplicemente la restituzione. Ma per compilare quel registro lì, se va al nostro ufficio contratti, chiede il tabulato di tutti i contratti di tutti i terreni, di tutti i beni immobili, senza fare tutto quel po' po' di carta, di lettura quasi incomprensibile, può avere queste cose. Per ricostruire quello che dice lei, ho il registro dei terreni, dovevo vedere mappale per mappale. L'elenco non è numerato, senza alcun criterio logico, perché non è per aree, non è per numero in ordine crescente o decrescente di mappale. Ci vogliono cinque mesi, due persone che lavorino soltanto per ridare ordine alla sua richiesta di informazioni, così scollegata. Se lei vuol sapere qual è la gestione di tutto il nostro patrimonio, può fare una richiesta all'ufficio contratti dove abbiamo tutti i tabulati di tutti i nostri beni immobili di Urbino, Fermignano e Sassocorvaro, con tutti i contratti

d'affitto, le scadenze, a chi, come e quanto introitiamo. Lo stessa cosa per i terreni. Peraltro, quel foglio che aveva dato lei riguardava soltanto i terreni, neanche gli immobili, perché lì non figurano immobili. Noi ne abbiamo molti più di quelli. Le posso dare un registro dei terreni per aree, così anche lei riesce a leggere più facilmente e a capire bene il patrimonio dei terreni che abbiamo.

Per il resto, ci sono molti contratti d'affitto che scadono, stiamo riaggiornando tutti i prezzi, quindi fra qualche mese, probabilmente, ci sarà già compilato ma non quello, è impossibile compilare quel registro che lei ha dato, perché se ce lo dà in ordine logico ha un senso, numerato in ordine crescente o decrescente, i mappali, altrimenti diventa difficilissimo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** L'elenco che ho fornito all'Amministrazione mi è stato consegnato dall'ufficio catasto e dire che l'ufficio catasto non è chiaro ed è disordinato mi sembra un po' strano. C'è un elenco di numero progressivo, così come consegnato dall'ufficio catasto. Affermare che c'è pressappochismo è un po' pesante per l'ufficio del catasto, non per me, perché io pari pari l'ho preso e l'ho dato a lei.

Nell'interrogazione che ho presentato c'è scritto chiaramente che l'elenco andava compilato. Credo che lei abbia la mia interrogazione. A questo punto, da parte della sottoscritta è stata fornita copia del tabulato all'ufficio tecnico affinché provvedesse ad una debita compilazione, così da chiarire eventuali anomalie. Da allora sono trascorsi vari mesi e nonostante le varie sollecitazioni non si è ancora ottenuto alcun esito, pertanto si chiede la restituzione del tabulato. Ma è scritto prima che è compilato. Quindi avrei fatto una ripetizione inutile.

Le rileggo: "A questo punto, da parte della sottoscritta è stata fornita copia dei tabulati all'ufficio tecnico affinché provvedesse ad una debita compilazione, così da chiarire eventuali anomalie. Da allora sono trascorsi vari mesi e nonostante le varie sollecitazioni non si è ancora ottenuto alcun esito, pertanto si chiede

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

la restituzione del tabulato”. Cosa dovevo scrivere?

A me dispiace che si dica che l’interrogazione non è chiara, che è confusa, che non si capisce niente. Secondo me gli atti andrebbero prima letti e se mostro disponibilità non accetto invece che poi lo si sottolinei, perché la prossima volta ognuno si assumerà le responsabilità di quello che dice e di quello che fa.

Siccome l’elenco l’ho presentato nel mese di aprile, siccome l’ho sollecitato, siccome non l’ho ottenuto e questa sera mi si prende in giro perché mi si consegna il tabulato che io ho dato, voi vi assumete la responsabilità — io mi riferisco sempre all’Amministrazione, mai alla persona — di questo atto. Sei mesi dopo, la restituzione del tabulato bianco. Ripeto, c’è scritto “ad una debita compilazione”, non “alla restituzione”. Non dica più che è confuso o pressapochista, perché io prendo le sue parole e le mando pari pari all’ufficio del catasto che così me l’ha dato. Così si assumeranno la responsabilità della confusione con cui servono i documenti ai cittadini.

PRESIDENTE. Mi pare che il capogruppo Ciampi abbia dichiarato l’insoddisfazione per la risposta, quindi avrà la possibilità di accedere comunque agli uffici. (*Interruzione del consigliere Ciampi*).

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Intanto, rispetto a quando lei ha fatto la richiesta di compilazione, abbiamo visto questa cosa dieci giorni fa e l’ufficio non è tenuto a elaborare delle tabelle che un consigliere chiede, perché lei, se vuole sapere il monitoraggio di tutte le proprietà terriere e immobiliari del Comune, può andare negli assessorati preposti, negli uffici preposti e chiedere la documentazione. Non può pretendere che un ufficio compili una tabella, perché ha il catasto. Anche noi abbiamo l’accesso al catasto e possiamo fare una fotocopia così, però se uno dice “voglio i beni per aree, te lo danno”. Se lei dice “voglio tutti i beni del Comune”, le danno un tabulato senza un ordine logico. Però anche quelli che le abbiamo fornito noi sono tutti accatastati e li abbiamo fatti insieme al catasto, però li ho chiesti per aree. Quindi non è che il catasto fa le

cose farraginose, dipende da come gli si chiede l’informazione. Magari lei non pensava che ci fossero tanti terreni e ha chiesto un elenco delle cose e questi l’hanno stampato in ordine casuale. Ma bisogna fare un progetto per riempire quei tabulati e gli assessorati non sono tenuti a fare gli elaborati, perché si intoppa tutto il lavoro. Per fare una cosa come ha richiesto lei, ci vogliono almeno due persone per due-tre mesi ed è un lavoro inutile. (*Interruzione*). Lo sappiamo, ma ci vogliono due persone. Lei chiede: mappale n. 112. Bisogna andare a trovarlo, non c’è un ordine. (*Interruzione*). Lo sappiamo benissimo, abbiamo tutto. Lei ha chiesto la compilazione di quell’elenco, che è una perdita di tempo per l’assessorato, perché comporta un grande lavoro. Se lei vuole, chiede tutti i contratti che abbiamo di tutti i terreni, di tutti gli immobili e li abbiamo all’ufficio contratti. Così si rende conto quanto scade, chi ce l’ha, chi non ce l’ha, quanto introitiamo, anno, mese, tutto, è tutto scritto.

LUCIA CIAMPI. ...Vorrei ricordare che l’Amministrazione ha speso decine e decine di migliaia di euro per fare questo lavoro. Ha dato anche un incarico esterno. E voi mi venite dire che faccio perdere tempo. Sa qual è la verità? Che voi non sapete neanche chi li ha questi terreni, questa è la verità. E non dica più che un consigliere fa perdere tempo, perché io non mi permetto di dire a lei che perde tempo, quindi lei non dica a un consigliere che fa perdere tempo.

PRESIDENTE. Vediamo di usare tutti i...

LUCIA CIAMPI. Io non l’ho usato, Presidente... Rispondo a quello che mi è stato detto.

PRESIDENTE. Mi rivolgo in termini generali, anche perché non mi sembra che sia produttivo approfondire le cose in questi termini.

La trattazione di questa interrogazione è degenerata. Torniamo a quelle che sono le regole precise: l’interrogante espone, l’assessore o il Sindaco risponde, poi ci sono cinque minuti per dichiarare la soddisfazione o meno.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

Lo prevede il regolamento, lo prevede il buon senso. Se uno non è soddisfatto, può trasformare l'interrogazione in mozione e ha diritto anche a una votazione.

Non voglio fare come nel Parlamento europeo, ma le regole fondamentali le dobbiamo mantenere.

Vi prego di accettare questo ragionamento che ho fatto e serenamente continuare il lavoro.

*(Si riporta il testo dell'interrogazione del consigliere Ciampi):*

*“Oggetto: Sollecito compilazione e restituzione tabulato relativo alla situazione immobiliare di proprietà del Comune di Urbino.*

*La sottoscritta Lucia Ciampi in qualità di consigliere comunale ha richiesto nel mese di aprile 2009 all'assessore ai lavori pubblici e al direttore dell'Ufficio tecnico settore lavori pubblici quanto segue:*

*1 — L'elenco dei beni immobili di proprietà del Comune di Urbino;*

*2 — Le modalità di gestione di tali immobili distinte per terreni e fabbricato, nonché i relativi introiti*

*La documentazione richiesta è stata fornita “a singhiozzo” ovvero in più fasi sono stati consegnati elenchi parziali di appezzamenti e/o poderi concessi in affitto senza che al scrivente riuscisse ad aver un quadro completo dell'intero patrimonio immobiliare del Comune di Urbino.*

*Si è reso così inevitabile rivolgersi all'ufficio del territorio al fine di estrarre il tabulato completo dei beni intestati al Comune di Urbino. Da una verifica di massima è emerso, a differenza di quanto sostenuto in più occasioni dall'Amministrazione e dagli uffici, che alcuni beni non trovano riscontro nei suddetti elenchi. A questo punto, da parte della sottoscritta è stata fornita copia del tabulato all'ufficio tecnico affinché provvedesse ad una debita compilazione così da chiarire eventuali anomalie.*

*Da allora sono trascorsi vari mesi e nonostante le varie sollecitazioni non si è ancora ottenuto alcun esito.*

*Pertanto*

#### *SI CHIEDE*

*la restituzione di tale tabulato.*

*D'altra parte la semplice indicazione del tipo di gestione e dei rispettivi proventi dovrebbe essere di facile compilazione qualora l'Amministrazione fosse dotata, così come dovrebbe, di un regolare archivio-inventario aggiornato.*

*Da sottolineare che il problema non è da sottovalutare poiché la reale entità patrimoniale del Comune è determinante per:*

*— una equa ed omogenea valutazione dei canoni di affitto;*

*— una attenta ricognizione finalizzata ad una corretta formazione di lotti oggetto di alienazione, senza rischiare di tralasciare particelle.*

*Una gestione disorganica comporta un minor gettito in entrata nel bilancio comunale e conseguentemente penalizzerebbe la fornitura di servizi anche essenziali per il cittadino”.*

**PRESIDENTE.** Interrogazione n. 2 del consigliere Guidi, che ha la parola per illustrarla. Risponde l'assessore Crespini. La pratica è stata trasmessa anche all'assessore Spalacci. Hanno concordato la risposta.

**MASSIMO GUIDI.** Vorrei guadagnare un po' di tempo visto che è tardi, quindi senza rileggere l'interrogazione la do per nota a tutti, visto che tutti l'hanno avuta, chiedo però che agli atti del Consiglio l'interrogazione sia trascritta integralmente per come è stata presentata, altrimenti la leggo.

**PRESIDENTE.** Forse è meglio darne lettura.

**MASSIMO GUIDI.** Benissimo. Leggo l'interrogazione:

*“Il sottoscritto consigliere comunale Guidi Massimo del gruppo Liberi per cambiare,*

*— visto che buona parte dei posti auto del parcheggio più recente dell'ospedale sono stati occupati dal cantiere della nuova struttura socio-sanitaria del Padiglione;*

*— tenuto conto che a fronte di disagi arrecati all'utenza del nosocomio per la carenza di parcheggi il Sindaco ha dichiarato sulla pagina locale di un quotidiano (12 gennaio 2010)*

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

che «non esiste ospedale con tanti posti auto a disposizione come il nostro e, poco lontano, all'Istituto d'arte c'è un'area molto grande che viene utilizzata comodamente;

— considerato che i nuovi ed ingenti volumi in corso di realizzazione, che si trovano molto a ridosso delle strutture dell'ospedale, comporteranno un ulteriore carico urbanistico in un'area ormai priva di spazi liberi da adibire a parcheggio e quindi difficoltà per accedere facilmente alle strutture;

Interroga il Sindaco al fine di avere risposta sui seguenti punti:

1) i posti auto necessari per una struttura quale l'ospedale sono stabiliti in modo discrezionale o deve essere rispettato per legge uno standard minimo di parcheggio?

2) I parcheggi eliminati per fare posto al cantiere e per realizzare l'accesso alla nuova struttura in costruzione erano eccedenti rispetto allo standard di legge, tenuto conto dell'ultimo ampliamento dell'ospedale?

3) Il nuovo piazzale realizzato in zona via Z. Mancini, pubblicizzato da Sindaco e assessore Crespini come parcheggio per recuperare i posti auto persi presso l'ospedale, si può davvero considerare funzionale alla struttura sanitaria?

4) L'aria adiacente l'Istituto d'arte citata dal Sindaco, non c'era già prima della costruzione dell'ala sud dell'ospedale? Non dovrebbe servire per le esigenze dell'Istituto d'arte? Si può considerare un comodo parcheggio visto che non è asfaltato, ma presenta un fondo in pietrisco di grosse dimensioni, non è segnalato, manca di segnaletica a terra e verticale?

5) Dove saranno reperiti, quanti sono e quando verranno approntati i posti auto per la struttura che si sta costruendo al Padiglione, tenuto conto che si sta realizzando il primo stralcio dell'intervento e che il vero accesso a tale struttura, previsto a valle e non dall'attuale parcheggio dell'ospedale, fa parte del secondo stralcio?"

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Non esiste una legge, né nazionale né regionale, che

regola gli standard dei parcheggi nelle strutture ospedaliere. Esiste invece una convenzione tra il Comune e l'Asur per un certo numero di parcheggi, per la precisione 107. Con il cantiere sono stati persi 45 parcheggi che sono stati recuperati in numero di 55, suddivisi in 20-25 nella zona subito dietro la camera mortuaria. Sono stati rimossi dei cassonetti e ampliando lo spazio dove c'era la farmacia, poi proseguendo lungo la strada, sotto i palazzoni, altri 20 posti dove c'era quel rudere e dove abbiamo messo tutto a norma, recintato, messo in sicurezza, abbiamo potato alcune piante e 10 lungo la strada che porta a questa vecchia struttura. Quindi 55 posti realizzati non momentanei ma permanenti, in accordo con l'Asur che ha anche contribuito alle spese, perché hanno pagato il tessuto-non tessuto, la ghiaia, noi abbiamo messo in mezzi, quindi abbiamo fatto una partecipazione di intervento, in accordo con Cascioli, a seguito di varie riunioni. Quindi 10 parcheggi in più rispetto al punto di partenza.

Poi non ho pubblicizzato assolutamente, se mai ho informato i cittadini di un parcheggio non certo per l'ospedale. Io non ho mai detto che era funzionale all'ospedale, tanto è vero che in fase di studio avevamo individuato la zona di Farfalloni, proprio lì, quindi caso mai, all'inizio, si era previsto con Cascioli e con Malucelli, di posizionarlo proprio sotto Bufalini, ma l'idea è stata subito abbandonata perché abbiamo trovato quest'area di dietro. Anche loro hanno convenuto che era un'area molto meglio fruibile per i clienti e per il personale dell'ospedale. Lì ho pubblicizzato il parcheggio in funzione di una riqualificazione di Mondolce e anche perché ci sono 90 posti che possono essere utilizzati durante le partite di pallavolo e di calcio e comunque per decongestionare via dell'Annunziata, che nei momenti di lezione è completamente intasata e c'è criticità di viabilità.

Quindi se lei mi porta un mio scritto dove dico "ho fatto il parcheggio per l'ospedale", lì in via Gagarin, faccio ammenda pubblica.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Lo riconfermo tutto.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Il Sindaco

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

riconferma quello, però io aggiungo una cosa. Noi abbiamo fatto un intervento nell'Istituto d'arte insieme alla Provincia, abbiamo fatto dei co-interventi, per cui in primavera verrà asfaltato quel parcheggio non certo per l'ospedale, ma per la scuola e per i condomini di quei palazzi che ora invece parcheggiano nel parcheggio dell'ospedale. Siccome lì esiste un disco orario di tre ore, i condomini non potranno più usufruire in maniera così massiccia di quei posti, per cui li asfalteremo per i parcheggi dei condomini. Ma questo è un altro discorso che non concerne l'ospedale.

Lei mi chiedeva del parcheggio per il Padiglione, la casa per anziani. Lì i posti saranno reperiti sopra la costruenda struttura e saranno 72. Lo standard prevedeva 107, quindi 179 posti. Invece verranno 83 posti auto e, come può venire ad esaminare il progetto, ci sono 183 posti, più quelli che prima ho citato. La tavola è la "Dard 007 A1/A3" del Rup. E' la tavola già approvata allegata al progetto. Lei domani mattina può andare a consultarla, vedendo come è previsto il progetto della struttura in costruzione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Guidi.

**MASSIMO GUIDI.** Mi dispiace, non sono soddisfatto e dirò per quali motivi. Intanto non sono soddisfatto che il Sindaco continui a sostenere che il nostro ospedale ha più posti auto di tutti. Penso che, per esempio, per accedere a una struttura come l'ospedale, dove uno normalmente va se sta male e non per andare a divertirsi, forse avere diversi posti a pagamento non sia la cosa ideale. Si può fare la scelta di mettere il disco orario, se si vogliono far ruotare, quindi una scelta diversa.

Venendo alle altre questioni, intanto i posti auto che l'assessore citava intorno alla vecchia casa del Padiglione, erano già stati conteggiati in precedenza, perché quando è stato fatto l'ampliamento dell'ospedale, nel progetto era prevista addirittura la realizzazione di un parcheggio a due piani. Sotto l'attuale parcheggio più alto dell'ospedale, ci doveva venire un altro parcheggio, da sotto. Siccome quell'intervento risultava, per l'Asur, eccessi-

vamente costoso, si arrivò a concordare di recuperare altri posti auto con la sistemazione interna di cui lei adesso parlava. Quindi quei posti erano già previsti precedentemente. Non possiamo utilizzare dei posti che già c'erano.

Inoltre, io non mi sono inventato questa cosa del parcheggio di via Gramsci perché è uscito sulla stampa anche questo: "Il Sindaco e l'assessore inaugurano il nuovo parcheggio" e lì c'è scritto che si recuperavano in quel modo i parcheggi persi all'ospedale. Questo c'è scritto. Le mando la copia del giornale ma vedo che il Sindaco conferma, quindi non me lo sono inventato sta nei documenti, sulla stampa.

Per quanto riguarda l'area dell'Istituto d'arte, è chiaro che va sistemata, ben venga se verrà sistemata in maniera adeguata, su questo non ho da fare rilievi. Il Sindaco diceva che è un'area comoda per l'ospedale, va benissimo se poi ci vanno i condomini od altri finché c'è posto.

Perché ho sollevato questa questione dei parcheggi dell'ospedale e in questo caso ho preso spunto da questa riduzione? Perché, purtroppo, noi continuiamo, in questa città, a tenere in scarsa considerazione proprio la disponibilità di posti auto e allora ci troviamo sempre in difficoltà.

Chiedo quindi che si presti la massima attenzione perché quando vengono fatte delle strutture nuove si cerchi di avere posti auto. Lì, ripeto, andiamo a caricare urbanisticamente quell'area in maniera veramente pesante, quindi diventa un problema trovare i posti.

Per concludere vorrei anche ricordare all'assessore — perché nel secondo stralcio dell'intervento è prevista la realizzazione a valle della strada — che quella strada passerà esattamente su quell'area rispetto alla quale l'assessore ha detto che non si può far niente, non si poteva portare il terreno perché in frana, perché i proprietari, comunque, non la cedevano. Guarda caso, la strada passa lì, ho verificato — perché non voglio dire cose a vanvera — che c'è un rilevato nel tratto di maggiore impluvio del terreno, c'è un riporto di 6 metri di terreno, quindi vuol dire che la terra si poteva scaricare. La scaricheremo quando non ce l'avremo più, ma la scaricheremo.

Quindi, anche su questo assessore, la

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

prego, quando si dicono le cose, di non pensare che dall'altra parte ci sono dei consiglieri che sono sprovveduti. Le consiglieri più prudenti.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 del consigliere Guidi, erroneamente assegnata all'assessore Crespini. Risponde invece l'assessore Muci.

Ha la parola il consigliere Guidi per darne lettura.

MASSIMO GUIDI. Do lettura dell'interrogazione che riguarda i beni ex Irab. Visto che ormai da diversi anni su questi beni facciamo confusione, ho voluto fare questa interrogazione proprio per cercare di fare il punto in maniera precisa e credo che questo possa servire per tutti.

*“Il sottoscritto consigliere comunale Guidi Massimo, del gruppo Liberi per cambiare,*

*Visto che in diverse occasioni, anche recenti, ci sono state discussioni polemiche in Consiglio comunale sugli organi di informazione in merito alla vendita dei beni immobili ex Irab e sull'utilizzo dei proventi derivanti da tali vendite;*

*Considerato che tali discussioni sono insorte anche a causa di informazioni ambigue, poco chiare o contraddittorie fornite dall'Amministrazione comunale, es. relazione sullo stato di attuazione dei programmi 2009, C.C. 29 settembre 2009; Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2009 (C.C. 30 novembre 2009);*

*Interroga il Sindaco e l'assessore al bilancio chiedendo risposta ai seguenti punti:*

- 1) Quale somma derivante dalla vendita di beni immobili ex Irab risultava nelle casse comunali alla data dell'1 luglio 2004;*
- 2) Quali beni ex Irab e a seguito di quale asta pubblica sono stati alienati dall'1 luglio 2004 al 31 dicembre 2009;*
- 3) Quali somme sono state incamerate dal Comune con la vendita di tali beni;*
- 4) Come sono stati impiegati i soldi derivanti dalla vendita di detti beni;*
- 5) Quale somma derivante da tali vendite risulta a disposizione delle casse comunali alla data del 31 dicembre 2009.*

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Risponderò punto per punto a quello che lei ha chiesto.

Al punto 1 lei chiede *Quale somma derivante dalla vendita di beni immobili ex Irab risultava nelle casse comunali alla data dell'1 luglio 2004*. Non c'erano somme a quella data, partono dal 2005 in poi.

Al punto 2) lei chiede *Quali beni ex Irab e a seguito di quale asta pubblica sono stati alienati dall'1 luglio 2004 al 31 dicembre 2009*. Gli elenchi sono: fabbricato Ca' L'Orco 1, fabbricato Ca' L'Orco 2, fabbricato Ca' Giuliano, fabbricato ..., fabbricato Ca' Italia, fabbricato Montebagno, fabbricato Ca' Minutoli, fabbricato Calfossa, fabbricato Il Moruccio, fabbricato Lotto Cavico, fabbricato Ca' Minutoli di sotto, fabbricato Ca' Giuliano, fabbricato Ca' Letizia. Nel 2007 abbiamo fabbricato Ca' Casino e fabbricato San Bernardino di Sassocorvaro. Nel 2009 abbiamo podere di Saletta, fabbricato Ca' Cancelliere, podere Ca' Cancelliere, podere Ca' L'Orco 1 e Ca' L'Orco 2, podere Ca' La Vedova. Questo è tutto l'elenco dei poderi.

Al punto 3 lei chiede *Quali somme sono state incamerate dal Comune con la vendita di tali beni*. Per le vendite riferite al 2005, il primo gruppo di vendite, l'importo di vendita e il riscosso, è stato di 1.456.900 euro. Poi, fabbricato Ca' Casino del 2007, sia l'importo di vendita che il riscosso è stato di 171.258,90 euro. È stato venduto anche il fabbricato San Bernardino di Sassocorvaro, per un importo di euro 116.111 euro. Nel 2009, per quanto riguarda le ultime vendite, escluse quelle ancora in corso fino all'11 febbraio, l'importo totale è di 1.236.815 euro. Come sapete una parte viene riscossa, una parte viene data. Sono stati riscossi, ad oggi, 918.414,99 euro. Rimanevano da riscuotere al 31.12.2009, 318.400 euro.

Al punto 4) lei chiede *Come sono stati impiegati i soldi derivanti dalla vendita di detti beni*. Per quello che riguardava il 2005, 1.456.000 euro, sono stati impiegati 400.000 euro per la scuola di Canavaccio, più volte discussa qui in Consiglio comunale; 10.000 euro sono stati impiegati per fare interventi per

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

gli anziani, sempre nel socio-assistenziale, quali orti e rimessa a posto del centro sociale della Casa Mercantini. Sempre con riferimento alle cifre del 2005, sono stati pagati 385.000 euro, prima rata della costruzione del Padiglione. Rimangono ancora da investire 661.900 euro. Per quanto riguarda i beni venduti nel 2007, precisamente Ca' Casino, 171.258,90 euro, sono stati impiegati nel centro di aggregazione giovanile Casa della musica, che è sempre un centro di aggregazione socio-assistenziale. Sono venuti 200.000 euro dal Fse, Obiettivo 2, tramite la Regione, proprio perché è stato riconosciuto centro di aggregazione e c'è stata una integrazione di 171.258 euro. Inoltre nel 2007, per somma urgenza sono stati prelevati 116.111 euro per il fabbricato San Bernardino di Sassocorvaro e verranno reintegrati nel 2010. Nel prossimo Consiglio comunale troveremo questa cifra che ritornerà per la destinazione socio-assistenziale. Invece, per tutta la cifra del 2009, quella che dicevamo prima, sono stati venduti beni immobili e poderi per un totale di 1.236.815, abbiamo riscosso 918.000 euro, abbiamo ancora da riscuotere 318.400 euro. Alcune cifre sono state spostate nel 2010. Nel 2010 dovremo riscuotere 318.400 euro. Per un totale di 2.981.084,90, in cui c'è la parte di 318.400 euro da riscuotere nel 2010. (*Interruzione*). Nelle casse comunali, al 31.12.2009 abbiamo 1.580.314 euro. Dobbiamo riscuotere nel 2010, 318.400 euro, inoltre sono da reintegrare i 116.000 euro famosi del podere San Bernardino di Sassocorvaro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi, per dichiararsi soddisfatto o meno.

MASSIMO GUIDI. Sono complessivamente soddisfatto della risposta. Scopro questa sera di questa somma spesa in quel modo che dovrà rientrare. Quando tutte le cose sono chiare, è meglio per tutti.

Chiedo all'assessore, visto che ha fatto tutta questa dettagliata analisi della situazione con tutti questi numeri, se è possibile avere copia di questi dati.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 del

capogruppo Bonelli, che ha la parola per illustrarla.

ALFREDO BONELLI. Do lettura dell'interrogazione:

*“Oggetto: Cartello di cantiere lavori impianto di risalita”*

*Premesso che:*

- *nel Consiglio del 29 ottobre si è discusso sulla interrogazione presentata dalla Consigliera Ciampi che riguardava il progetto di Risanamento versante S.E. e impianto di risalita;*
- *nella stessa interpellanza veniva precisato che non esisteva nessun cartello di Cantiere:*
- *dopo due giorni dalla consegna dell'interrogazione apparse un cartello frettoloso con la scritta “provvisorio” di cui si allega foto e sul quale mancano una serie di informazioni obbligatorie.*

*Considerato che:*

- *su tale cartello venivano indicati alcuni tecnici, tra cui la progettazione era scritto a carico del Laboratorio di Progettazione Comunale, di cui uno era già stato collocato a riposo.*
- *le indicazioni riportate sul cartello provvisorio non riportavano figure professionali senza le quali il cantiere non poteva essere appaltato;*
- *non erano indicate data di inizio e data di fine lavori, dimostrando un cartello un po' troppo provvisorio;*
- *infine alla data del mio ultimo sopralluogo di questi giorni il cartello risulta nuovamente mancante, chiara dimostrazione della superficialità nel modus operandi,*
- *la mancanza di tale cartello comporta sanzioni nei confronti del Committente, del Direttore Lavori e dell'Impresa, e per la sicurezza anche procedimenti penali.*

*Tutto ciò premesso e considerato, SI CHIEDE che vengano forniti i seguenti chiarimenti*

1. *Per quale motivazione questo cantiere continua ad operare in presenza di difformità di disposizioni e norme di legge ed in assenza del cartellone?*
2. *Chi ne è effettivamente il Direttore dei Lavori e quali sono tutti i tecnici che sono*

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

*incaricati in questo cantiere e con quali mansioni, chi è di fatto il R.U.P.;*

3. *vi è forse un'altra motivazione a noi sconosciuta che impone questa forma di comportamento e di silenzio?*

4. *Forse sono la tipologia dei lavori che si stanno eseguendo, rispetto al finanziamento, che lo impone?"*

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. La risposta mi è stata fornita dal tecnico, perché questo è veramente di competenza del tecnico. Leggo quindi la risposta con anche il cartello che verrà messo e che è già in stampa.

PRESIDENTE. Viene quindi consegnata la risposta scritta.

Ha la parola il consigliere Bonelli, per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto della risposta scritta che mi è stata consegnata. In pratica l'arch. Mandolini scrive: "*Si allega alla presente minuta del cartellone di cantiere definitivo, che sarà presumibilmente affisso entro e non oltre venerdì 5.2*".

Però io ho fatto anche altre domande e a queste domande non è stato risposto.

Quello che voglio capire è quanto segue. Al laboratorio di progettazione comunale, chi appartiene? Sono già tre volte che faccio questa domanda. Ho visto delle determine che non mi piacciono molto, quindi la risposta non è sufficiente. Tra l'altro ho notato, anche per altri appalti, che questo laboratorio di progettazione comunale comporta una spesa aggiuntiva non da trascurare, perché di fatto tutti i collaboratori esterni che vengono chiamati prendono somme abbastanza consistenti, che superano addirittura quelle per incarichi professionali. L'avevo detto l'altra volta e lo ripeto: abbiamo dei personaggi che... Diciamo la cifra. Sulla cifra di un cantiere, quello del Carmine per fare un esempio, di 1.700.000 euro di spesa generale, abbiamo quasi 252.000 euro di spese professionali, compreso il compenso che prende il laboratorio di progettazione comunale. Non per

cattiveria, ma se dobbiamo chiamare dei professionisti esterni, perché dobbiamo mandare avanti il laboratorio di progettazione comunale? Basterà, al limite, un coordinatore. Non capisco questa frammistione, perché poi ci sono delle delibere e delle determine in giro che purtroppo non sono chiare. Quindi la risposta non riguardava solo il cartellone, c'erano anche altre questioni.

Comunque non mi è sufficiente la risposta, farò ulteriore interrogazione.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 5 presentata dal consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla. Quasi mi arrabbio, perché non si può continuare così, con i banchi vuoti, alle 23,15. La prossima seduta verrà ripresa: non so che figura faremo di fronte all'opinione pubblica. Poco fa non c'era nemmeno il numero legale. E' una questione di rispetto. Manifesto un disagio. Sono timido per natura, ma quando sento di dirla, la dico: non mi va bene, così!

MAURIZIO GAMBINI. Mi scuso personalmente con lei, Presidente, ma sono dovuto andare in bagno.

PRESIDENTE. Non mi riferivo a lei, ci mancherebbe...

MAURIZIO GAMBINI. Io ero fuori come tutti gli altri, quindi...

Non serve neanche che legga l'interrogazione, attendo solo la risposta.

Dico solo che ho fatto questa interrogazione per chiedere al Sindaco soprattutto, ma agli assessori di riferimento, delucidazioni in ordine ai progetti e all'idea di sviluppo che abbiamo per tutto il territorio e per le frazioni, proprio perché il programma elettorale dell'attuale maggioranza recitava, per le frazioni un'attenzione particolare in questa legislatura, in quanto si è ammesso che nella precedente legislatura è stata posta meno attenzione. Quindi, siccome sono passati sette mesi di lavoro di questa Giunta e non conosco personalmente quali sono i progetti volti allo sviluppo di questo territorio e di queste frazioni, non chiedo il rifacimento di un marciapiede, non chiedo la manutenzione ordinaria che è altro argomen-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

to, ma chiedo quale idea progettuale per lo sviluppo delle frazioni o dei borghi che abbiamo nel nostro territorio, in funzione dello sviluppo che può avere la nostra città, il nostro territorio. Sono profondamente convinto che per rilanciare il turismo e le attività nella nostra città, serve assolutamente intervenire in quei luoghi per poter offrire qualcosa di più di quello che abbiamo nella città, perché probabilmente a livello di città non molto di più si può fare di quello che sta facendo l'Amministrazione. Si può fare sempre meglio, però ritengo che comunque si sia fatto qualcosa. Mentre invece non ho mai visto e non abbiamo mai fatto nulla per valorizzare il territorio, compresi i parchi che abbiamo e che sono bellissimi: le Cesane, le Pantiere. Ma al di là di quello che i singoli cittadini estemporaneamente hanno fatto con agriturismo, con situazioni di questo genere che creano poco di visibilità del nostro territorio. Quindi chiedo qual è la strategia e quali sono i progetti che potrebbero, in questa legislatura, nei prossimi 4-5 anni, sviluppare quello che dicevo prima, appunto l'attenzione per questi luoghi che potrebbero essere meta di vendita a pacchetti turistici più completi. Perché se nella nostra città arrivano cittadini che vanno a vedere il Palazzo Ducale e la Casa Raffaello, al massimo stanno una giornata ed è riconosciuto da tutti che questo è il nostro problema.

Quindi vorrei capire qual è l'idea del Sindaco e dell'attuale Amministrazione in questo senso.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il Sindaco.

**FRANCO CORBUCCI, Sindaco.** Nell'interrogazione si dice: "Premesso che, il territorio e tutte le frazioni del nostro comune versano in condizioni di forte degrado e abbandono, in quanto gli interventi di manutenzione, della viabilità, del verde pubblico..." ecc. Adesso hai aggiustato il tiro dicendo che ci sono progetti di sviluppo, facendo un discorso più complessivo.

Rispetto al discorso complessivo basta leggere il programma e quello che stiamo facendo. Ti posso dire che proprio oggi c'è stato un incontro tra la Provincia, il Comune, l'uni-

versità, l'arcidiocesi, l'Ersu, il Montefeltro Leader e quanti altri portatori di interessi rispetto a quelli istituzionali, perché stiamo ragionando intorno al famoso discorso del distretto culturale e presto andremo ad un'iniziativa alla quale chiameremo tutti i sindaci del territorio, sia dell'Alta Val Metauro che dell'Alta Valle del Foglia, per ragionare intorno a queste potenzialità che di fatto esistono in questo territorio.

E' ormai diventata una realtà — c'è stato l'intervento della Mochi Onori in questi giorni — la Biennale dell'arte ad Urbino. Non sarà solo Raffaello ma stiamo lavorando anche su altre cose. Come diceva la signora Mochi Onori, pur esistendo oggi il soprintendente Cicinelli, lei comunque è stata incaricata di portare avanti il discorso delle tre città ideali, che ci permetterà anche di fare dei convegni, delle azioni intorno alla programmazione urbanistica, all'idea della città, all'innovazione.

Ci stiamo muovendo, dal punto di vista anche delle risorse economiche. Fra un mese andremo ad approvare un bilancio e, pur nelle difficoltà delle amministrazioni, andiamo ad aumentare, non di molto, comunque ad aumentare il budget cultura e turismo, proprio perché vogliamo incrementare il tipo di iniziative che fanno ormai parte della cultura di questa città. Cito Musica Antica e Ars Libraria insieme alla Festa del Duca e a quella dell'Aquilone, che diventano ormai delle proposte fisse. Ma stiamo ragionando per fare delle mostre per Pasqua, al di là della Biennale dell'arte figurativa, antica che fa riferimento al '500, al '600 del nostro territorio, anche di arte moderna. Prosegue tutto il discorso del trekking urbano per quanto riguarda la conoscenza del territorio e insieme ai siti Unesco, quindi con il presidente dei siti, sindaco di Assisi, come sapete siamo rientrati all'interno degli impegni del turismo legato alla bicicletta, insieme anche alla Cicلودucale, in quegli itinerari percorsi dei siti Unesco, che vanno dal Gran Tour delle Dolomiti fino a Urbino, Verona e quant'altro. Inoltre stiamo lavorando per riavere il giro dei siti Unesco fra due anni.

Per quanto riguarda le frazioni, come sapete a Schieti ci sono venute e ho anche parlato di quel famoso progetto di valorizzazione

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

che partiva dalla zona del Foglia e che parte sia dal discorso del lago e dell'oasi fino al percorso che trova nella chiesa romanica di Camazzasette, il percorso del guado del fiume Foglia. Vi do una bella notizia: abbiamo riaperto le trattative con il proprietario della Torre Cotogna. Come sapete un risultato l'abbiamo già ottenuto perché ormai è censita come Patrimonio, quindi non è più nella disponibilità del proprietario. Comunque, sempre nella logica di andare incontro alle persone, alla Provincia, avendo ancora a disposizione le risorse che aveva prima, è stata rifatta l'offerta per arrivare alla proprietà, addirittura, della Torre Cotogna. Comunque abbiamo inserito nel Montefeltro Leader questo progetto con richiesta di risorse, collegando questo percorso anche a tutto il discorso della Miniera dello zolfo e della Casa del Minatore, per creare un percorso turistico per provare a incentivare anche il turismo legato ai percorsi, limitati ma importanti, "di mezza vallata", come li chiamano. Rispetto a questa proposta nella quale abbiamo messo anche risorse per sistemare questi beni, anche se non dovessimo avere tutto quello che pensiamo, però sicuramente saremo in grado di creare delle condizioni per rendere possibile e fruibile quel percorso, che va dalla zona dell'Abbadia fino alla chiesa romanica di Camazzasette, quindi Schieti, il ponte sul Foglia — peraltro, in parte c'è anche il Comune di Montecalvo insieme a noi — la Torre Cotogna, la Casa del Minatore e la miniera di zolfo.

Per quanto riguarda le nostre frazioni, siamo convinti che ciascuna ha una caratteristica particolare. Sappiamo che Pieve di Cagna ragiona più sul mondo rurale e anche lì ci sono timidi segnali che vengono dalla pro loco che si dà da fare per innescare la fiera di dicembre che ha difficoltà a decollare, però noi li abbiamo sempre stimolati ed aiutati, perché pensiamo che quello è un territorio che ha una vocazione legata all'agricoltura e anche alla fruizione del patrimonio ambientale. Mentre quando ragioniamo di Canavaccio, facciamo un discorso di attività industriali e artigianali e, come sapete, stiamo già lavorando per l'ampliamento della zona industriale e artigianale.

Per quanto riguarda frazioni come Trasanni e Gadana, ormai le abbiamo indivi-

duate e caratterizzate come frazioni di quartieri, quasi, della città. Come vedete, già la stessa previsione del piano li consegna come ormai satelliti intorno alla città, quindi è chiaro che tutte le possibilità e le iniziative della città si riversano facilmente su quelle frazioni. Poi, l'impegno che stiamo mettendo nel discorso di collegamento. L'ultima questione è l'inaugurazione della linea che da Pesaro-Urbino va a Roma. Oggi due coppie di corriere e anche la domenica, proprio per cominciare a ragionare in termini di viabilità, dal momento che, rispetto alla possibilità di andare avanti della Fano-Grosseto, intanto noi, con la nostra società, della quale siamo parte importante, stiamo comunque ripristinando questo collegamento che ormai, per il problema anche legato alla difficoltà delle Ferrovie dello Stato di fermare i treni anche a Fossato di Vico, l'unica soluzione è di avere delle corse in orari, nei tempi, con più corse che colleghino direttamente la città di Urbino a Roma.

Potremmo ragionare per altro tempo, ma potrei anche aggiungere la manutenzione ordinaria. Basti vedere soltanto Schieti, dove credo che lei qualche volta va. Stiamo finendo la ex sezione. Con la Provincia si sta mettendo mano anche a quel percorso pedonale che va al cimitero. In questo momento, nel centro storico di Cavallino si sta lavorando con quei famosi 16.000 euro circa di manutenzione all'interno della frazione. Abbiamo dato delle risposte in questi 6-7 mesi a Canavaccio, al problema del cimitero e a giorni metteremo le luci in via del Metauro.

Sappiamo anche che nel bilancio che presenteremo, abbiamo trovato le risorse — pensando ad un mutuo, qualora non ci fossero le vendite che diciamo — per finire la scuola di Canavaccio e per dare la compartecipazione a quel famoso bel viale che è doveroso e giusto, se non altro in memoria di Francesco di Giorgio, del Mausoleo dei Duchi, del cimitero, con la compartecipazione delle risorse che abbiamo avuto dalla Regione e quindi faremo finalmente l'illuminazione di tutto il marciapiede e la sistemazione della strada che porta al cimitero di San Bernardino. Poi altre questioni che avremo modo di discutere in occasione della discussione del bilancio che presenteremo. Inol-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

tre, per Montesoffio stiamo ragionando per sistemare la scuola, quei famosi soldi di cui anche Gambini parlava. Attraverso anche l'equo indennizzo della discarica, abbiamo già detto che riusciremo a sistemare la struttura della scuola.

Avrei altre cose da dire ma l'ora è tarda. Credo di avere in qualche modo dato qualche risposta. Non è semplice, perché la domanda è stata complessa, in quanto aveva a che fare con lo sviluppo, con il mondo intero. Mi permetta di dire che alle 23,30 non è semplice per nessuno ma credo di avere dato qualche risposta.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini per dichiararsi soddisfatto o meno.

**MAURIZIO GAMBINI.** Ho posto questa domanda e questa interrogazione con lo scopo di tenere alta l'attenzione su questo argomento, perché sono profondamente convinto che da questo argomento può partire quello sviluppo che purtroppo credo sia difficile. Non dico che gli interventi che ha citato il Sindaco sono semplici da realizzare, comunque ritengo di essere abbastanza soddisfatto della risposta del Sindaco.

Capisco anche le difficoltà di bilancio e chiedo, come gruppo consiliare, al Sindaco, di poter interloquire in maniera più adeguata, perché l'interesse del nostro gruppo è quello solo di far sì che questa Amministrazione funzioni. I miei interventi, anche molto accesi, vogliono porre l'attenzione su argomenti che magari io non condivido, non ho condiviso, ma questo non vuol dire che ho piacere che questi cinque anni trascorrono senza che si metta in moto un meccanismo virtuoso.

Per questo motivo avremmo piacere di essere coinvolti, o per lo meno interloquire con la Giunta nella figura del Sindaco e dei singoli assessori, per poter capire quali sono gli interventi, anche per poter dare dei suggerimenti che, quando accettati, sono più appannaggio della Giunta o dell'attuale amministrazione che nostro. Questo per dire che se alla fine di questi cinque anni la Giunta e il Sindaco avranno fatto un buon lavoro, i cittadini daranno loro il consenso e questo vorrà dire che la città

funziona. Questo è l'unico obiettivo che abbiamo.

Siccome fino adesso ritengo che abbiamo fatto poco per questo territorio — e mi metto in mezzo come prima — ritengo che si debba fare qualcosa e mi permetto di dire che, al di là degli enti che il Sindaco ha citato, bisogna coinvolgere di più gli attori privati che esistono sul territorio. Questo, a mio modesto parere.

Mi ritengo quindi abbastanza soddisfatto della risposta del Sindaco e chiedo che vadano avanti quei lavori, per esempio il lago di Schieti su cui è stato previsto un investimento. I cittadini sappiano, nel caso di Schieti, della ex sezione che viene risistemata, che il marciapiede si fa. Poi, un'altra interrogazione su Canavaccio, perché i cittadini alla fine, per un intervento minimale si alterano, quindi sarebbe opportuno poter fare queste cose.

La mia interrogazione voleva solo ed esclusivamente andare in quella direzione e non criticare quello che non si fa. Siccome adesso siete in fase di programmazione, vorremmo capire se poter condividere gli interventi che avete intenzione di fare e metterci anche il nostro parere.

*(Esce il consigliere Pagnoni:  
presenti n. 17)*

**PRESIDENTE.** Interrogazione n. 6 sulla messa in sicurezza del campo sportivo di Schieti. Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Faccio una domanda all'assessore Crespini, anche se credo che abbia fatto delle visite sul campo. Lo dico anche all'assessore Muci che allora era assessore allo sport. Non c'è più il Vicesindaco, perché la domanda andrebbe fatta specificamente a lui.

E' successo il secondo incidente da due-tre anni, riguardo la recinzione che è realizzata in maniera erronea secondo me, perché i paletti guardano verso l'interno, con una situazione di pericolo perché ci sono i bordi all'interno. Avevamo segnalato a suo tempo questa cosa, da quando ero nella maggioranza, è stato detto che vi si sarebbe messo mano, non si è riusciti

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

a farlo e questa situazione secondo me va sanata, quindi chiedo quando si potrà avere questo intervento specifico, perché crea una situazione di pericolo. L'incidente avvenuto per fortuna è stato non gravissimo, anche se al ragazzo sono stati messi 30 punti di sutura, quindi c'è stata una reazione da parte dei cittadini e delle persone che assistevano alla partita, abbastanza violenta che hanno inveito anche contro me che sono sempre stato consigliere comunale. Non riusciamo a fare questi minimali interventi e mi hanno chiesto specificamente di fare questo intervento in Consiglio. Quindi chiedo al Sindaco, alla Giunta e agli assessori se sarà possibile fare questo intervento e quando sarà fatto.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Crespini.

**MARIA FRANCESCA CRESPINI.** Ho fatto due sopralluoghi al campo sportivo di Schieti e adesso che è successo questo episodio ho rivisto le richieste e ho accertato che c'era questa cosa di criticità della rete, però quando sono andata con il sig. Cangini non mi aveva detto di questa problematica. Comunque, a prescindere, avevo già messo a bilancio, per il 2010, 15.000 euro per la riqualificazione di quel campo, perché poi mi avevano chiesto di fare un "parcheggino". Un piccolo intervento lo faremo. Abbiamo impegnato questa somma, anche perché ieri, dopo il fatto, abbiamo rifatto un sopralluogo con Jacomucci e abbiamo constatato anche che ci sono degli anelli di congiunzione montati verso l'esterno, per cui sono pericolosi. Li metteremo in sicurezza prima possibile.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini per dichiararsi soddisfatto o meno.

**MAURIZIO GAMBINI.** Grazie, assessore Crespini. Prendo atto di questo intervento. Ho detto che i cittadini hanno inveito contro me, ma l'hanno fatto anche nei confronti dei consiglieri della maggioranza, perché in quei momenti è difficile anche dire il contrario di quello che pensavano i cittadini. Quindi mi ritengo soddisfatto della risposta e spero che l'inter-

vento possa avvenire in tempi brevi, per eliminare quella situazione di pericolo, come ha affermato in questo momento anche l'assessore.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Quello che hai detto è vero Gambini, però se ricordi tre anni fa è stato fatto un progetto per il campo sportivo di Schieti, inviato alla Regione dal Comune, io ti ho chiamato a firmarlo e non sei andato a firmarlo. Questa è verità.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bartolucci, per intervenire nella trattazione di una interrogazione, sarebbe opportuno chiedere all'interrogante. Bisogna stare alle regole. La miccia si sta riaccendendo, perché c'è un interrogante che chiede dei chiarimenti e dichiara la propria soddisfazione. Non è consentito intervenire.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Io avevo chiesto al Presidente se potevo intervenire, mi è stato acceso il microfono...

**PRESIDENTE.** Consigliere Gambini, può intervenire il consigliere Bartolucci? Sì, quindi ha la parola il consigliere Bartolucci.

**RANIERO BARTOLUCCI.** Ho detto che tre anni fa il Comune di Urbino, assessore Muci, ha fatto un progetto da inviare alla Regione per mettere a norma il campo sportivo di Schieti. L'arch. Mandolini mi ha chiamato dicendo che il presidente doveva andare a firmare questa pratica e tu non ci sei andato. Questa è la verità.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Prendo atto delle affermazioni di Bartolucci. Devo dire che non ho mai visto questa richiesta, perché assolutamente non ho ricevuto alcuna comunicazione.

**PRESIDENTE.** Interrogazione n. 7 del consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

**MAURIZIO GAMBINI.** L'interrogazione

---

 SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010
 

---

riguarda una situazione che nella frazione è dibattuta, perché la vicenda dell'acquisto di questi lotti, dopo anni non ha ancora dato nessuna realizzazione dell'intervento edilizio, quindi c'è una situazione anche scettica da parte dei cittadini sulla bontà dell'intervento, sulla qualità dell'edificazione. Mi è stato chiesto di capire come è possibile che l'assegnatario di un lotto a prezzo agevolato, probabilmente, con un bando specifico che doveva andare a famiglie giovani, con delle caratteristiche... Ci sono stati degli esclusi che hanno visto, dopo anni, non realizzare l'intervento, anzi mettere in vendita il lotto a libero mercato, con tanto di numero di telefono sulla locandina, come vendita del lotto a libero mercato.

La mia domanda è rivolta a capire se questi assegnatari possono vendere liberamente, se il bando non prevedeva comunque la costruzione da parte sua o con dei criteri. Quindi, se c'erano dei tempi per la costruzione, perché torno al discorso che ho fatto prima per un altro argomento: praticamente le famiglie che non sono state assegnatarie, sono state costrette, magari, a cambiare comune di residenza, quindi c'è una situazione di questo genere che andrebbe meglio chiarita. Quindi chiedo come è andata tutta la vicenda.

Ho avuto la risposta scritta, non ho avuto il tempo di leggerla. Guidi mi dice che ha letto la risposta.

MASSIMO GUIDI. La risposta è molto chiara.

PRESIDENTE. Siamo alla mozione n. 1 presentata dal capogruppo Bonelli, che ha la parola per illustrarla.

ALFREDO BONELLI. Do lettura della mozione. E' indirizzata al sig. Presidente del Consiglio comunale, al signor Sindaco e ha per oggetto "Anticipazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni all'inizio del Consiglio comunale".

Leggo:

“Premesso che:

- Attualmente nei Consigli Comunali è in uso, per modifica apportata non molti anni fa, che le interpellanze, interrogazioni e mozioni

siano discusse alla fine dei Consigli stessi;

- Negli altri Enti e Comuni anche a noi vicini (Provincia e Pesaro) la discussione di questi atti è posta all'inizio;

- Appare più corretto e democratico che le discussioni in questione siano espletate all'inizio del Consiglio.

Considerato che:

- le interpellanze, interrogazioni e mozioni sono l'espressione di parte della popolazione, che chiede che vengano discussi gli argomenti richiesti;

- il rispetto della cittadinanza è anche quello di ascoltare e discutere sulle richieste di chi suggerisce e/o si lamenta.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale tutto

**IMPEGNA IL SINDACO ED IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

a predisporre quanto necessario affinché dal prossimo Consiglio le interrogazioni, interpellanze e mozioni siano discusse all'inizio dei Consigli Comunali”

PRESIDENTE. Chiedo al proponente un ritiro temporaneo di questa mozione, per dare la possibilità, in una Conferenza dei capigruppo, insieme al Sindaco, da tenersi la prossima settimana — concordando la data in modo che ci siamo tutti — per vedere quale può essere una soluzione condivisa. Questo per dare la possibilità di approfondire la questione. L'avevo già annunciato anche nella Conferenza dei capigruppo di lunedì scorso. Questo per essere produttivi.

ALFREDO BONELLI. Se c'è questo impegno da parte del Sindaco e del Presidente sono d'accordo a sospendere la discussione di questa mozione.

PRESIDENTE. La prossima settimana faremo una Conferenza dei capigruppo insieme al Sindaco, per approfondire la questione e arrivare a una soluzione che auspico condivisa. Grazie di questa disponibilità.

Mozione n. 2 presentata dal consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

MAURIZIO GAMBINI. L'argomento è

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

conosciuto, non c'è bisogno di esporlo. Mi è stato detto da qualcuno che l'intenzione sarebbe quella di registrare una parte del Consiglio per poi mandarlo non in televisione ma diversamente. Credo che non sia assolutamente la stessa cosa, perché dobbiamo pensare che nel nostro territorio non tutti usano il computer e vanno su Internet, quindi abbiamo una popolazione di persone "grandi" che sicuramente sono anche più attente rispetto ai giovani, a quello che succede nella nostra città, quindi ho presentato questa mozione, perché dall'inizio della legislatura, da parte del consigliere Silvestrini si era fatta questa richiesta alla quale era stato risposto sì, poi nì, poi no, poi vedremo, ritengo che sia giusto prendere una decisione: o lo facciamo o non lo facciamo. Quindi i consiglieri della maggioranza dovranno decidere se approvare o meno.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda questa mozione, credo che si possa rispondere positivamente per larga parte, nel senso che i tecnici hanno già fatto dei sopralluoghi verificando quali possano essere le modalità di registrazione, quindi video e audio. C'è una spesa molto contenuta, 1.260 euro per tutto l'anno, perché ci è stata concessa una collaborazione con l'università. Quindi vengono registrate per intero le sedute per essere messe a disposizione in differita il giorno dopo. Comunque, per i dettagli nella Conferenza dei capigruppo della prossima settimana, ne possiamo parlare. Eviterei di mettere ai voti la mozione, per non forzare la situazione.

Da parte del sottoscritto c'è già una lettera al Sindaco e al settore di competenza per questa soluzione.

**MAURIZIO GAMBINI.** Presidente, ho detto in premessa, nell'esposizione, che ritengo che la registrazione debba essere fatta come viene fatta nelle altre città, con una convenzione con una emittente televisiva che possa trasmettere. Una registrazione fatta con telecamera fissa sicuramente non viene vista da nessuno o da pochissime persone. Diverso è il montaggio di una trasmissione dei momenti salienti della discussione, per poi metterla in un programma. E' una cosa completamente diversa.

Siccome interesse di tutti noi è che i cittadini capiscano bene quali decisioni prendiamo, perché come ha detto il Sindaco prima io sto dicendo un sacco di cose contraddittorie, è bene che i cittadini sappiano se Gambini racconta stupidaggini, quindi la prossima volta si guarderanno bene dal darmi il consenso. Questo vale per me come per tutti gli altri.

Credo che sia un segno di democrazia, perché sicuramente spenderemo qualche migliaia di euro all'anno per fare questo lavoro, ma ho visto che a Ravenna, a Rimini... (*Interruzione*). Non ho parlato di dirette, le dirette sono un'altra cosa. Ho detto che la registrazione verrà messa in onda, magari, con dei tagli. Quindi noi pensiamo questo, presentiamo questa mozione. Se voi avete intenzione di non votarla, farete quello che riterrete opportuno, però noi chiediamo che si voti questa mozione, perché questo è il modo corretto di dare la giusta pubblicità a quello che esprimono i consiglieri comunali in questo consesso.

**PRESIDENTE.** Metterò in votazione la mozione come richiesto, però informo che quello che era stato concordato e condiviso nelle conferenze dei capigruppo, era la questione della registrazione audio e visiva delle sedute del Consiglio comunale. I tecnici comunali, in collaborazione con l'università hanno trovato la soluzione. Verranno installate tre telecamere, che gireranno 30 secondi ciascuna, quindi chi parla viene ripreso. Il giorno dopo la registrazione è a disposizione nel sito del Comune e uno può stare lì nove ore ed ascoltare tutto. Quindi non è una telecamera fissa, per cui non si sa di cosa si parla.

La questione che sostiene adesso il consigliere Gambini è di un'altra natura, legittima e comunque importante, però ha un altro riflesso quale il problema dei costi, poi come organizzare le riprese di nove ore di Consiglio comunale.

Detto questo, ho la responsabilità di poter trovare, sempre insieme ai consiglieri, delle soluzioni condivise, ma quella è una materia delicata riguardante l'organizzazione dell'emittente televisiva. Cosa votiamo questa sera? Io sono per la pubblicità del Consiglio comunale, mi sento in difficoltà a votare una cosa che non

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

so come verrà poi risolta. Lo dico in senso costruttivo.

MAURIZIO GAMBINI. Noi chiediamo la registrazione, non tanto la forma della registrazione, ma l'immissione in rete attraverso la televisione, che è cosa diversa da Internet. Non tutti i cittadini vanno su Internet, quindi la nostra è una richiesta specifica. Dopodiché, se non volete approvare, governate voi e decidete voi quello che volete fare. Noi intendiamo che questo sia un modo corretto di far partecipare i cittadini alla vita democratica e amministrativa della città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Mi sembra giusto che anche noi della maggioranza possiamo esprimere la nostra opinione.

Noi siamo per la trasparenza. Non credo però che la trasparenza ci sia o meno se mandata in onda oggi o domani la trasmissione. Tra l'altro vorrei ricordare che nella Conferenza dei capigruppo del 16 ottobre 2009 avevamo concordato, tutti i presenti — non ricordo se c'era la signor Ciampi — la soluzione più economica, quella che nel rapporto qualità-prezzo potesse garantirci al meglio, cioè mandare in onda le immagini attraverso l'acquisto di una telecamera digitale. Ora il Presidente ci dice che le telecamere digitali che si possono acquistare non sarebbero più una ma addirittura tre, quindi più di quello che avevamo concordato in quella seduta.

PRESIDENTE. Per migliorare la qualità delle riprese.

ALBERTO RUGGERI. Esatto. Io penso che cittadini così pazzi che ci stiano ad ascoltare fino a quest'ora in diretta ce ne sarebbero molto pochi.

Anche perché i costi che ci erano stati prospettati, come prima richiesta fatta sommariamente quella mattina, per quanto riguarda le riprese televisive, erano secondo me proibitivi per il nostro bilancio. Si parla di 1.200 euro, quella mattina ci era stato riferito che per le

riprese tv servivano 9.500 euro più Iva solo per la prima installazione, 1.800 euro più Iva per la gestione annuale, più 1,40 euro più Iva per ogni persona che si collegava. Quindi tutti siamo stati concordi a dire che erano prezzi proibitivi. Io sono rimasto di quell'opinione. Anzi, invece di una telecamera ce ne saranno tre, quindi meglio ancora.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. A meno che io sia impazzito o non ricordi più e quindi devo andare dal medico, non abbiamo assolutamente concordato questo. Non so nulla dei costi che diceva. Può darsi che mi sbaglia, ma non ricordo di avere discusso e di essermi dichiarato d'accordo. Questo argomento l'abbiamo appena accennato e il Presidente ha detto "vedremo, stiamo discutendo, stiamo guardando come fare", ma è finito lì, era mezzogiorno e siamo andati via senza assolutamente avere discusso né approfondito l'argomento, nel modo più assoluto. Né questo argomento né quelli di tutte le altre mozioni e interrogazioni. Non ne abbiamo parlato. (*Interruzione*). Cosa abbiamo concordato? A me non risulta che abbiamo concordato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Silvestrini.

LUCA SILVESTRINI. Mi sento citato in causa, perché sono stato il primo a richiedere la messa in onda.

Se verrà messa in opera in formato digitale questa videoripresa del Consiglio comunale sono contento, perché comunque è stato fatto un passo avanti. E' anche vero che viviamo nell'epoca dell'informatica, quindi parecchi avranno il computer. Il problema non è di vedere in diretta. Io sono contento di vedere anche il giorno dopo, perché la cosa che uno vede e ascolta è sempre quella, non cambia. Mi era balenata l'idea, all'inizio del primo Consiglio comunale di richiedere l'intervento dell'emittente locale che abbiamo, Tele 2000, ma poi abbiamo sentito quali sono i costi ed evidentemente per il nostro bilancio sono

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

insostenibili. Se le tre telecamere digitali trasmetteranno integralmente il Consiglio comunale sul sito del Comune di Urbino come fa il Comune di Pesaro, personalmente posso ritenermi parzialmente soddisfatto. Dico parzialmente, perché vedendo le trasmissioni romagnole, lì c'è proprio l'emittente locale, però facciamo un passo alla volta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

*(Si riporta il testo della mozione presentata dal consigliere Gambini):*

*“Considerato che, alcuni consiglieri hanno più volte richiesto la registrazione da parte di un emittente televisiva delle sedute consiliari, nonostante le ripetute richieste condivise sommarariamente da molti consiglieri a tutt'oggi non mi risulta essere attuata alcuna iniziativa in merito.*

*Ritengo che la divulgazione delle sedute consiliari alle quali i cittadini possono accedere anche attraverso un emittente televisiva possa servire ad avvicinare i cittadini alle istituzioni e a partecipare maggiormente alla vita politica ed amministrativa della città, al fine di esprimere anche una maggiore trasparenza verso di essi. Inoltre porrebbe maggiore attenzione e compostezza alle sedute consiliari anche da parte di tutti noi consiglieri ed assessori.*

*Considerato che, molte altre città hanno adottato con grande successo, già da tempo, questo metodo di partecipazione democratica e di facile accesso per tutti i cittadini, ritengo non ci possono essere ostacoli burocratici e legislativi che impediscano attuazione dell'iniziativa.*

*Tutto ciò premesso*

*Il consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi immediatamente al fine di mettere in atto una convenzione con un emittente televisiva locale per la registrazione e la trasmissione dei consigli comunali”.*

*Il Consiglio non approva con 12 voti contrari e 5 favorevoli (Bonelli, Ciampi, Gambini, Guidi e Silvestrini)*

ALFREDO BONELLI. Il prossimo Consiglio io ho facoltà — lo dice la legge — di riprendere il Consiglio e di ritrasmetterlo sul sito. Quindi, forse era meglio trovare un'altra soluzione.

PRESIDENTE. Per trovare la soluzione si dovrà parlare.

Mozione n. 3 sulla sistemazione viabilità e verde pubblico a Canavaccio, presentata dal consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarla.

MAURIZIO GAMBINI. La mozione rileva una situazione relativamente alla viabilità di Canavaccio e relativamente ad alcuni interventi immediati che servono, come rilevato dagli uffici in presenza del consigliere del nostro gruppo di appartenenza. Erano stati assicurati interventi minimali sulla segnaletica, su situazioni di pericolo nella circonvallazione, dove la strada si è sconnessa con degli avvallamenti per cui quando passano i camion rischiano di ribaltare il carico. Quindi credo che queste cose non siano più derogabili. Siamo arrivati a decidere di presentare la mozione perché non si può continuare ad andare avanti in una situazione di pericolo che tutti i cittadini hanno rilevato anche in occasione di riunioni fatte con il Sindaco, la maggioranza la Giunta. Poi passano altri sei mesi e si dice che forse più avanti si farà qualcosa. Credo che queste piccole situazioni hanno bisogno di interventi immediati. Se l'Amministrazione non pone attenzione a queste cose, per ogni piccolo problema noi porremo una mozione, perché diversamente continueremo a raccontare le cose, come successo negli ultimi decenni e poi le situazioni si vanno ad affrontare quando è successo qualcosa di grave.

Capiamo che si tratta di una situazione minimale. Fra l'altro nella mozione si cita chiaramente la necessità di riqualificare e rivedere il progetto complessivo, perché anche di questo si è parlato e a tutt'oggi non si è fatto nulla. Si continua a costruire nella frazione, chi costruisce nella strada, chi costruisce il marciapiede vicino alla cunetta, perché c'è un progetto inesistente in quella frazione. A dire la verità non è solo in quella frazione. Se andiamo a Trasanni

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

è la stessa cosa, se andiamo a Schieti è la stessa cosa e così in altre frazioni. Ma questo modo di operare è particolarmente accentuato nella frazione di Canavaccio, situazioni che poi non sono più risolvibili, perché una volta che ci sono degli stati di fatto con delle abitazioni che hanno costruito sulla strada, sicuramente non se ne esce. Quindi un progetto complessivo di questa frazione non è mai stato fatto, da quello che mi risulta e si è continuato a costruire pezzi sopra pezzi, creando delle situazioni di fatto poco belle che ci dovremo tenere nel tempo. Quindi la mozione chiede di intervenire in quelle situazioni di pericolo immediate, ma bisogna anche, subito, mettere mano al progetto complessivo della viabilità, del verde pubblico, della manutenzione del verde pubblico, perché a parte le abitazioni, di fatto c'è solo il campo.

Voglio anche far rilevare che a Canavaccio esiste una discarica abusiva che una volta è stata sequestrata dagli enti preposti, che adesso non è più sequestrata da quello che mi risulta. Dieci giorni fa ho fatto un sopralluogo — l'assessore Spalacci lo sa meglio di me — e tutti vanno a scaricare in questo luogo, nessuno dice nulla, invece deve essere assolutamente bonificato. Se succede a un cittadino va sotto processo e gli viene data una condanna, l'Amministrazione non può comportarsi diversamente. Quindi è una situazione che va assolutamente bonificata.

Dopo tante promesse non è stato fatto ancora nulla, quindi bisogna che cominciamo a essere conseguenti a quello che diciamo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Io ho trovato un intervento sulla stampa del 2005: "Viabilità Canavaccio: è quasi all'anno zero". Posso sapere in che anno siamo arrivati dall'anno zero?

Allora si chiedeva che ci fosse un progetto generale della viabilità e fu promesso che sarebbe stato fatto. Chiedo: c'è questo progetto generale sulla viabilità a Canavaccio, anche se poi si interviene pezzo per pezzo, oppure si procede ancora a caso, a seconda delle necessità? Secondo me il problema fondamentale è

questo. C'è un progetto generale sulla viabilità di Canavaccio: cosa si vuol fare, i sensi unici, i doppi sensi? Questo è il problema.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Scaramucci.

**FEDERICO SCARAMUCCI.** Intervengo perché penso che sarebbe da presentare non una mozione bensì una interrogazione, perché l'interrogazione è una domanda rivolta al Sindaco o alla Giunta per capire se siano stati presi provvedimenti su questioni determinate, quindi sarebbe stata meglio una interrogazione, con una risposta eventuale della Giunta e non una mozione da votare in Consiglio comunale.

Detto questo, innanzitutto non credo che questa situazione della viabilità sia stata rilevata solamente dal capogruppo Gambini ma ci sono stati diversi sopralluoghi da parte dell'assessore, del Sindaco, di altri consiglieri comunali, da parte del consigliere Paganelli, dell'assessore Spalacci, anche da parte mia, quindi su Canavaccio c'è un'attenzione molto alta, visto anche la presenza di un assessore del luogo, di un consigliere comunale di opposizione, di un consigliere di maggioranza che, come me, ha avuto un consenso da parte dei cittadini e di conseguenza l'impegno è massimo, per tutta la città ma in particolar modo per Canavaccio.

Credo che l'attenzione posta da parte dell'Amministrazione, anche con la presenza del frazionista che sta facendo un buon lavoro per la manutenzione ordinaria, debba essere presa in considerazione. Tra l'altro questi interventi sono stati tutti inseriti nel bilancio, come avrà modo di presentare la Giunta. C'è una forte attenzione alle frazioni di Urbino e in particolar modo per quanto riguarda Canavaccio, per tutta una serie di questioni. Dire che a Canavaccio non è stato fatto niente in questi mesi mi sembra un'affermazione non corretta. Sicuramente, come in tanti luoghi di Urbino, anche per la frazione di Canavaccio ci sono dei progetti, delle idee, sia sulla riqualificazione urbana che sulla sistemazione del verde pubblico. Credo che il consigliere Gambini non possa dire il contrario, come anche il consigliere Paganelli che adesso non è presente, perché la Giunta sta facendo inter-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

venti progressivi per poter dare alla frazione di Canavaccio la rilevanza, l'importanza che merita, visto che è anche un luogo dove vivono moltissimi cittadini.

Personalmente, ma credo di esprimere anche il parere del gruppo consiliare del Pd, siamo contrari a questa mozione e voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Lei ha fatto delle affermazioni, dicendo che io chiedo al Sindaco. Io non chiedo niente; Dove ha letto? Io dico cosa bisogna fare con questa mozione, non l'interrogazione che dice lei. Mi legge questa frase?

FEDERICO SCARAMUCCI. Io ho detto che secondo me sarebbe stato più opportuno presentare una interrogazione per chiedere al Sindaco e all'Amministrazione di prendere provvedimenti su questioni determinate, perché questa è una questione determinata. La situazione del verde pubblico a Canavaccio è una questione determinata. Non può fare una mozione per esprimere una disposizione, un atto del Sindaco o della Giunta, non c'entra niente, è sbagliata la forma. Sarebbe stato meglio una interrogazione.

PRESIDENTE. Chiudiamo le discussioni a due. Il proponente ha diritto di chiedere la votazione della mozione. E' stata illustrata. (Interruzione). Che dibattito c'è se uno si appiattisce sull'altro? E' ovvio.

MAURIZIO GAMBINI. Per dire al consigliere Scaramucci che siamo costretti, è l'unico modo che abbiamo per far intervenire. Ma nonostante le mozioni che avete votato in Consiglio comunale, la rimozione del cumulo di macerie a Schieti non c'è stata. Dico al Sindaco: ricordatevi che le mozioni votate devono essere eseguite dalla Giunta e dal Sindaco, non è facoltativo. Le interrogazioni fanno ridere ai polli. Ho detto che bisogna togliere i tubi del gas, abbiamo fatto una mozione che avete votato favorevolmente, non si è visto nessuno.

Dal prossimo mese partiranno le denunce, così vedremo. E' inutile che io faccia l'interrogazione al Sindaco e dica "chiudi la buca a Canavaccio perché lì vanno fuori strada". Il sindaco non lo fa e io cosa posso fare? Voi avete la facoltà di votare contro la mozione. Io andrò a dire a Canavaccio che i consiglieri di maggioranza non vogliono che vengano fatte queste cose. E' ora di farla finita di raccontare una cosa e farne un'altra.

PRESIDENTE. Consigliere Gambini, lei questa sera mi ha detto "la smetta" e "non si azzardi", quindi dia il buon esempio, per cortesia. Ci sono ancora due provvedimenti e le sto garantendo i suoi diritti.

Pongo in votazione la mozione. La voglio soddisfare, mi distingo anch'io: voto a favore di questa mozione.

(Si riporta il testo della mozione presentata dal consigliere Gambini):

*"Considerato che, tutta la viabilità comunale della frazione di Canavaccio versa in uno stato pietoso, dove ci sono delle situazioni di pericolo, come molte volte evidenziato nei mesi scorsi, da me e da tutti cittadini locali.*

*Considerato che, nonostante le visite in loco del Assessore ai lavori pubblici e dei suoi tecnici, anche in presenza di consiglieri comunale del nostro gruppo, assicuravano un intervento immediato almeno per il rifacimento della segnaletica e del ripristino in alcuni punti della circonvallazione della zona industriale nei quali si sono creati degli avvallamenti che provocano delle situazioni di pericolo.*

*Tenuto conto che, questi piccoli interventi vanno eseguiti immediatamente, in quanto non sono più derogabili e comportano un investimento minimo che devono rientrare nella manutenzione ordinaria.*

*Considerato che, al di là dei piccoli interventi sopra descritti, è necessario progettare un piano complessivo della viabilità, che finora non è mai stato realizzato, la mancanza del quale ha comportato una crescita molto disordinata della frazione, che ha creato in molti casi una situazioni di fatto oggi difficilmente risolvibili.*

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

*Considerato anche, che il verde pubblico e gli spazi comuni previsto dal nostro piano regolatore versano anch'esse in uno stato di totale abbandono, e che vano assolutamente ripristinate, attrezzate e tenute ordinate in modo decoroso al fine di riqualificare questa frazione molto popolosa e in continua crescita.*

*Tutto ciò premesso*

*Il consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi immediatamente per le urgenze descritte, e prevedere da subito alla ricognizione dello stato di fatto e a stilare un progetto definitivo ed a reperire le risorse economiche necessarie”.*

*Il Consiglio non approva con 10 voti contrari,*

*6 favorevoli (Bonelli, Ciampi, Gambini, Guidi, Silvestrini e Mechelli)  
e 1 astenuto (Andreani)*

PRESIDENTE. Ci sono ora due ordini del giorno, uno presentato dai consiglieri De Angeli, Scaramucci, Selvetti e Annibali e l'altro presentato dal consigliere Ciampi.

Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrare il proprio ordine del giorno.

LUCIA CIAMPI. ... è stata letta e alcuni dei rifornitori non sono tanto convinti ad applicare questo sconto in quanto dicono che l'Amministrazione comunale non ha fatto la delibera. A me risulta che anche se non ci sono zone nuove o diverse, bisogna fare ugualmente la delibera. Questo è stato detto dai fornitori, quindi pongo all'attenzione del Consiglio questo problema perché impegni la Giunta a sollecitare l'ufficio ad apportare le modifiche in itinere.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno.

*(Si riporta il testo dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Ciampi):*

*“I cittadini urbinati abitanti in zone non metanizzate o parzialmente metanizzate, e, per la verità quelli bisognosi di rifornimento di gasolio da riscaldamento, recentemente hanno constatato che non è stato praticato il prezzo*

*scontato per la fornitura del gasolio. Lo sconto veniva praticato da anni in base alle legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche. Le ditte fornitrici di gasolio citando le nuove esigenze doganali ed una circolare ministeriale hanno comunicato che occorre una dichiarazione del Comune di residenza nella quale venga dichiarata la non appartenenza a zone metanizzate o parzialmente metanizzate. :L'ufficio comunale competente del rilascio di tali dichiarazioni ha messo a disposizione un modulo-dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che le ditte fornitrici di gasolio non sembrano considerare risolutive in quanto l'ultima delibera comunale in materia di definizione delle zone metanizzate e parzialmente metanizzate risale al 28 settembre 2005 mentre tali deliberazioni andrebbero riedite ogni anno, Si chiede come mai tali deliberazioni non vengono assunte con la dovuta regolarità e si chiede che il Consiglio comunale*

*IMPEGNI LA GIUNTA a sollecitare gli uffici ad apportare le modifiche in itinere di tutti quei provvedimenti che sono a vantaggio dei cittadini di qualunque provenienza essi siano, doganali o governativi. E' opportuno che il Consiglio Comunale prenda in esame e discuta su tali disfunzioni e ritardi e soprattutto sancisca la ovvietà rappresentata dal fatto che il Comune, casa dei cittadini, è al loro servizio secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità”.*

*Il Consiglio approva all'unanimità*

PRESIDENTE. Ordine del giorno presentato dai consiglieri De Angeli, Scaramucci, Salvetti e Annibali.

Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Dato il fatto che Marche Multiservizi si occupa della raccolta differenziata, considerato gli obiettivi fissati dal contratto, noi chiediamo al Comune di verificare il rispetto da parte di Marche Multiservizi del contratto come modificato dalla Giunta comunale con delibera n. 32 dell'11 marzo 2008 e il rispetto del relativo progetto industriale, il rispetto delle corrette modalità operative di separazione dei rifiuti e conse-

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

guente riciclo. Chiediamo di verificare la possibilità di potenziare ulteriormente il servizio di raccolta differenziata, analizzando l'opportunità di estendere a tutto il territorio la raccolta differenziata porta a porta con il meccanismo della tariffa puntuale, quindi "più ricicli, meno paghi", cosa che abbiamo chiesto anche con l'interrogazione che abbiamo posta quando era presente l'amministratore delegato Tiviroli e non abbiamo avuto risposta; la possibilità di sviluppare la raccolta differenziata in tutte le scuole, università, centri sportivi, cinema, parrocchie, luoghi di lavoro, nel Comune, perché questo serve ad educare i cittadini che vengono a contatto con questi luoghi di raccolta. Infine la possibilità di aumentare le frazioni merceologiche della raccolta differenziata, perché soprattutto nelle zone dove la raccolta non è porta a porta ma di prossimità, si raccolgono solamente carta, plastica ma non si raccolgono alluminio, pile, toner, olio esausto. Il Comune dovrebbe sfruttare i mezzi a sua disposizione, fra cui anche l'eventuale Commissione urbanistica, lavori pubblici e ambiente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non ho capito bene. Voi chiedete la raccolta differenziata porta a porta? *(Interruzione)*. Ah, verificare. Mi era sfuggito questo passaggio. Mentre condivido tutto il resto della maggiore differenziazione...

PRESIDENTE. Mi sembra che lo spirito è quello di chiarire i rapporti con Marche Multiservizi.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Sono d'accordo, però vi avviso che il Consiglio comunale ha le sue prerogative e gli ordini li dà quando è materia di sua competenza. Quando si chiedono cose con la mozione, non debbono essere perentorie nei confronti dell'Amministrazione. La mozione impegna politicamente, rispetto ad una questione, nel momento in cui c'è una larga maggioranza ma potrebbe impegnare anche se questa non si verifica. Ma non è niente di obbligatorio, è un impegno, perché la

267 del 2000 precisa — leggetela — che non esistono questioni di impegno, esiste l'imperio nel momento in cui il Consiglio comunale legifera sulle materie di competenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei precisare soltanto una cosa. Rispetto ai punti 3, 4 e 5 sono d'accordo. I punti 1 e 2 sono competenza degli uffici, perché controllare il contratto di servizio è una competenza degli uffici. Noi dovremmo avere la facoltà di poter verificare se gli uffici hanno predisposto i controlli. Su questo sono d'accordo. Questi tre punti, trasformarli in verifica da parte della Commissione, che gli uffici abbiano predisposto i controlli di cui ai punti 1 e 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

*(Si riporta il testo dell'ordine del giorno presentato dai consiglieri De Angeli, Scaramucci, Selvetti e Annibali):*

*“Considerato:*

- *che con deliberazione della Giunta Comunale n° 32 del 11/03/2008 è stato potenziato il servizio di igiene ambientale con particolare riferimento alta raccolta differenziata, ed approvato il piano tecnico finanziario 2008/2009/2010 e la relativa tariffa;*
- *che con la deliberazione succitata veniva integrato il CONTRATTO DI SERVIZIO relativo alla gestione del servizio igiene urbana del 12/07/2002 (repertoriato agli atti del Comune con il n. 2997) con i nuovi servizi avviati dalla Società e ricompresi nel Piano Tecnico Finanziario;*
- *che sia nella deliberazione precedentemente citata che nel Progetto Industriale di potenziamento dei servizi di raccolta differenziata ed igiene ambientale realizzato da Marche Multiservizi, viene prevista l'istituzione della figura di ispettore ambientale. Tale soggetto fondamentale per la corretta esecuzione della raccolta differenziata, con il compito di controllare, prevenire e, in casi di reiterata*

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 2010

violazione, sanzionare i comportamenti scorretti nella gestione dei rifiuti da parte dei cittadini, degli esercizi commerciali e delle aziende, non ci risulta ancora istituito, o comunque non attivo sul territorio di Urbino;

- che nel **CONTRATTO DI SERVIZIO** relativo alla gestione del servizio igiene urbana del 12/07/2002 al punto tre veniva premesso che il Comune attraverso gli organi statutari partecipa alla determinazione degli indirizzi e effettua il controllo del servizio oggetto del contratto;

- che la raccolta differenziata stradale di prossimità riguarda le sole frazioni merceologiche carta, vetro, plastica e frazione organica;

- che (‘Assessorato all’Ambiente della Regione Marche nel 2009 ha con il Premio Comuni Ricicloni assegnato un contributo economico, di 250 mila euro, equamente suddiviso tra i comuni premiati. Trai quali non rientrano Pesare ed Urbino la cui Raccolta differenziata è gestita da Marche Multiservizi. Molti dei comuni premiati hanno attivato il servizio di raccolta porta a porta nel corso del 2008 e nei pochi mesi di avviamento hanno comunque superato il 45% di raccolta differenziata.

#### **CHIEDE**

Che il Comune attraverso la commissione Urbanistica, lavori pubblici ed ambiente verifichi:

1. il rispetto da parte di Marche Multiservizi del Contratto di Servizio come integrato dalla deliberazione della Giunta Comunale n° 32 del 11/03/2008, e del relativo Progetto industriale;
2. il rispetto delle corrette modalità operative di separazione dei rifiuti e conseguente riciclo;
3. la possibilità di potenziare ulteriormente i servizi di raccolta differenziata, analizzando (‘opportunità di estendere su tutto il territorio la raccolta differenziata porta a porta con il sistema a tariffa puntuale (più ricicli meno paghi);
4. la possibilità di sviluppare la raccolta differenziata in tutte le scuole. Università, centri sportivi, cinema, parrocchie, luoghi di lavoro in modo da educare il cittadino in ogni aspetto della vita quotidiana;
5. la fattibilità di aumentare le frazioni merceologiche di rifiuti raccolti”.

*Il Consiglio approva all’unanimità*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 0,30  
del giorno 3.2.2010**